



POLITICHE GIOVANILI

una guida per gli educatori



PROVINCIA
DI ROMA

Federazione Italiana dello Scautismo
Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Politiche Giovanili





Ideazione e creazione:

Pattuglia delle Politiche Giovanili FIS (*Luca Alessandrini, Gabriella De Filippis, Massimo De Luca, Christian Di Menna, Ilaria Esposito, Luca Gentili, Alessandro Musella, Federico Picca, Daniele Rinaldi, Michele Romani, Luca Ruffino, Noemi Ruzzi, Francesco Scoppola*)

Progettazione, sviluppo e coordinamento:

Massimo De Luca, Noemi Ruzzi, Daniele Rinaldi

Project Manager e Art Director:

Di Rese Lorenzo Mauro

Correzione bozze:

Marco Angelillo



La realizzazione di questa guida è stata possibile grazie al contributo della Provincia di Roma.

F.I.S. Federazione Italiana dello Scautismo

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma

tel. 06 68166232 - fax 06 68134716

federazione@scouteguide.it - www.scouteguide.it



POLITICHE GIOVANILI

una guida per gli educatori



"Ogni politica nazionale a lungo termine sui giovani deve avere una visione chiara e ampiamente condivisa, del tipo di uomini e di donne di cui il mondo di domani ha bisogno. Si possono avere divergenze d'opinione sul tipo di società che si desidera costruire, ma dovremmo essere d'accordo sulle qualità dei singoli individui che la compongono".

INDICE

Introduzione	9
...dalla Provincia di Roma	11
Argomenti e attività	12
Legenda dei simboli	13

1. PERCHÈ EDUCARE

I giovani in una società che si evolve	16
L'educazione aiuta ad affrontare i cambiamenti sociali	18
Una definizione di educazione	20
Caratteristiche delle Associazioni di educazione non formale	23
ATTIVITÀ SULLA CITTADINANZA ATTIVA	34
History caffè	36
La tua voce	38
ATTIVITÀ SULL'UGUAGLIANZA	41
Il valore di ognuno	42
ATTIVITÀ SULLA LEGALITÀ	45
L'albero della legalità	46

2. POLITICHE GIOVANILI

Per una politica nazionale o regionale sui giovani	54
Politica a lungo termine	54
Politica fondata sul consenso	55
Politica integrata e trasversale	55
Politica che risponde ai bisogni dei giovani	56
In armonia con gli schemi culturali di ogni società	58
Attenzione verso i più poveri	59
Definire i contenuti	59

3. LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DI UN PIANO LOCALE GIOVANI

Il Piano Locale Giovani	62
Creazione di una piattaforma regionale e locale	64
Gli attori	64
Come si realizza un Forum regionale dei Giovani?	65
Struttura e Autonomia	65
Finanziamenti	67
Rapporti con le Istituzioni	67
Partecipazione	68
Territorio	68
Rappresentatività	68

ATTIVITÀ SULLA PARTECIPAZIONE GIOVANILE	71
Votare o non votare?	72
ATTIVITÀ “RETE”	78
Costruire legami	79
ATTIVITÀ SULLA LIBERTÀ D'ESPRESSIONE	82
Combattiamo per i diritti	83
4. FACCIAMO UN PO' DI ADVOCACY!!!	
Cos'è l'Advocacy	92
Cosa non è Advocacy	93
Prendere la parola: in nome dei giovani	95
Agire: affrontare i problemi concretamente	96
Influenzare chi può prendere decisioni	97
Pianificare	98
Sei tappe per coinvolgere i giovani	100
Il piano tappa per tappa	101
Uditorio principale e secondario	111
Quale messaggio comunicare?	113
Chi lo comunica?	115
Il format	116
L'importanza delle alleanze	117
Lobbying	119
Siete efficaci?	121
Appello all'azione	123
ATTIVITÀ TUTELA DEL TERRITORIO	124
La tua impronta	125
Racconto di due città	128
Guida la tua canoa	139
Info e link utili	141
Fonti e Documenti	143



Questa Guida è stata elaborata per facilitare il lavoro dell'educatore sulle tematiche delle politiche giovanili, per incoraggiare i ragazzi a impegnarsi nella conoscenza dei loro diritti e dei loro doveri, affinché possano desiderare un cambiamento e operare per il miglioramento dell'ambiente che li circonda.

INTRODUZIONE

Educare alla cittadinanza: non sembra un tema di facile sviluppo; invece questa Guida, che raccoglie diverse applicazioni pratiche e racchiude in sé l'abitudine scout di educare non insegnando, ma coinvolgendo il ragazzo nei giochi e nelle avventure, vale a dire in un sistema di regole e di comportamenti da osservare e rispettare, mostra la possibilità di far crescere consapevolezza, senso di appartenenza e di responsabilità per contribuire a educare giovani autonomi, solidali, responsabili e impegnati.

Siamo partiti dal fumetto, da sempre un genere letterario dinamico, indirizzato a lettori di ogni età. Non è un forma di scrittura nuova, ma è capace di fornire spunti sempre innovativi. Una striscia non pretende di insegnare, ma desidera inviare un messaggio che – artisticamente realizzato – resti impresso nella mente di chi legge.

Siamo andati oltre: l'adulto, quello che ogni scout vede come il "fratello maggiore" con il quale confrontarsi nella propria crescita, deve saper coinvolgere i ragazzi, utilizzando una varietà di strumenti. Questa guida ne presenta molti che aiutano ad affrontare alcuni grandi temi, facendo riferimento ai valori già ricordati dell'impegno, della solidarietà, della responsabilità e dell'autonomia.

I contenuti della guida che presentiamo si propongono come strumento formativo per educatori e animatori e offrono spunti per strutturare l'educazione dei ragazzi alla cittadinanza attiva e per creare reti e piattaforme volte a promuovere le politiche giovanili del territorio. Questa guida suggerisce, inoltre, indicazioni per qualificare i rapporti con le Istituzioni e aiuta a comprendere l'utilità dell'Advocacy come azione di promozione di valori e cambiamenti del pensiero e degli atteggiamenti nelle persone e nella società civile.

Alcuni di questi strumenti, come il "Piano Locale Giovani", hanno bisogno di una sinergia tra le associazioni giovanili per essere realizzati; solo attraverso un'interazione forte e la creazione di una rete, infatti, le associazioni possono diventare davvero protagoniste e promotrici di nuove politiche per i giovani e le giovani del nostro Paese.

La guida, infine, consegna all'adulto e al capo-educatore una serie di riflessioni e di suggestioni per diffondere tra i giovani quei valori che lo scautismo propone ai ragazzi, indicando loro la strada dell'impegno nella società, per lo sviluppo del civismo e della cittadinanza attiva e responsabile.

Buona lettura e buona strada!!

Franz Adami
Presidente FIS

Paola Stroppiana
Vicepresidente FIS

...DALLA PROVINCIA DI ROMA

È con grande soddisfazione che la Provincia di Roma ha deciso di accogliere la proposta della Federazione Italiana dello Scautismo e di dare il proprio sostegno per la realizzazione del libro a fumetti e di questa guida per educatori in materia di cittadinanza attiva e partecipazione.

Rivolgersi ai ragazzi per informarli e renderli consapevoli è un impegno di tutti, in primo luogo delle Istituzioni. Chi governa ha il dovere di lavorare per offrire nuove opportunità di occupazione e di vita dignitosa alle giovani generazioni. Ancora più importante, però, è il lavoro che tutti dobbiamo fare per permettere ai giovani di diventare protagonisti consapevoli del loro futuro. Trasmettere il significato della parola democrazia, del concetto di cittadinanza e quello di libertà e far comprendere l'importanza della partecipazione attraverso il fumetto è senza dubbio il metodo più efficace per rivolgersi ai giovani.

Voglio unirmi all'appello del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che proprio ai giovani ha dedicato il suo messaggio di fine anno "perché i problemi che essi sentono e si pongono per il futuro sono gli stessi che si pongono per il futuro dell'Italia". Per questo ringrazio i giovani che hanno preso parte a questo progetto perché considero prezioso il loro contributo. Ai ragazzi che avranno modo di sfogliare le pagine di questo libro rivolgo il mio personale appello: non siate semplici spettatori della società in cui vivete perché voi stessi siete la società.

Voi potete e dovete contribuire a migliorare questo Paese.

On. Nicola Zingaretti

Presidente della Provincia di Roma

ARGOMENTI E ATTIVITÀ

Gli argomenti trattati sono di ampio respiro. Vogliono fornire all'educatore un quadro d'insieme sul percorso delle politiche giovanili, intrapreso a livello nazionale e internazionale.

Le attività proposte sono articolate e correlate ai vari capitoli del fumetto Tribù Urbane. Le tematiche affrontate sono:

Cittadinanza attiva

Tutela del territorio

Partecipazione giovanile

Libertà d'espressione

Uguaglianza

Legalità

Rete

Non c'è una sequenza prestabilita per lo svolgimento delle attività. Tutto dipende dal percorso educativo che ciascun educatore ha impostato con i suoi ragazzi. L'ordine da noi prescelto, comunque, può essere considerato come un suggerimento per sperimentare una buona pratica.

Sui consigli per le altre attività, infine, ciascuno potrà scegliere fin dove esporsi e informarsi in relazione al contesto in cui opera.

LEGENDA DEI SIMBOLI

All'interno della guida incontrerai alcuni simboli che ti faciliteranno la lettura delle informazioni. I simboli e i rispettivi significati sono:



Curiosità: sono proposte, informazioni e spunti di riflessione.



Tema: è l'argomento che si sta trattando in quella sessione o attività.



Livello: è l'età media al quale è rivolta l'attività.



Numero di partecipanti: è riferito al numero minimo di persone che possono partecipare per la buona riuscita di quella specifica attività.



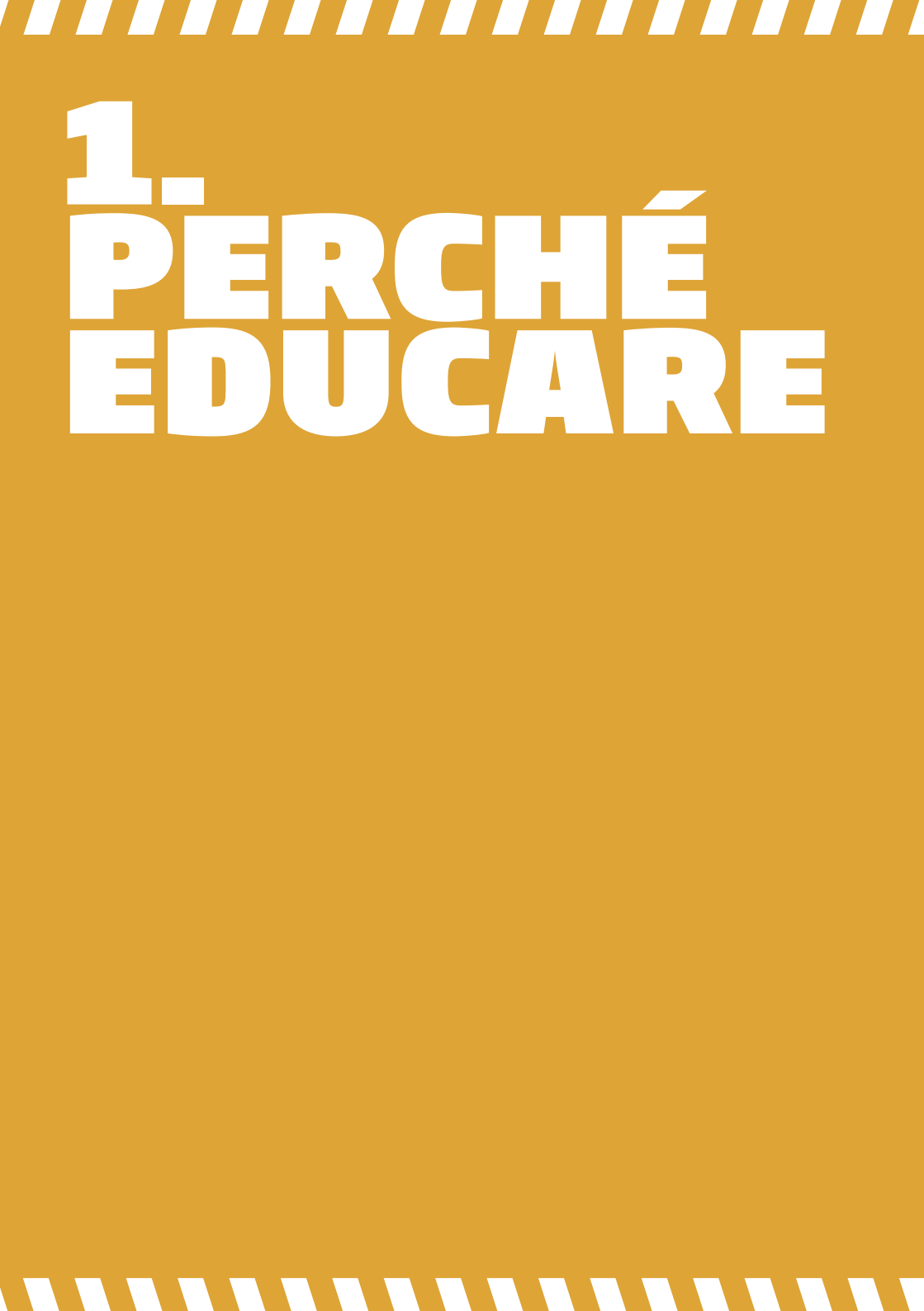
Durata: è il tempo previsto per svolgere l'intera l'attività. In alcuni casi è specificato se l'attività è divisa in step.



Obiettivi: è lo scopo che si vuole raggiungere con l'attività proposta.



Materiali: sono indicati i materiali e lo spazio necessario allo svolgimento dell'attività.



1. PERCHÉ EDUCARE



Nel suo senso più ampio l'educazione è un processo che dura tutta la vita e che permette a ciascuno di sviluppare costantemente le proprie capacità, sia come individuo che come membro della società.

Scopo dell'educazione è contribuire a costruire una persona:

- autonoma
- solidale
- responsabile
- impegnata

Considerata la nostra lunga esperienza nel mondo dell'educazione non formale, possiamo affermare, purtroppo, che i giovani assumono ruoli e responsabilità tipiche della condizione adulta in età sempre più avanzata e che le politiche giovanili si indirizzano, di conseguenza, a cittadini che hanno superato abbondantemente l'adolescenza e che sono già entrati nell'età adulta.

L'uscita dal mondo dell'istruzione superiore e l'ingresso in quello del lavoro, la richiesta di un welfare adatto alle nuove esigenze, la partecipazione sociale e politica, il desiderio di una propria abitazione, il distacco dall'ambiente familiare, la creazione di una propria famiglia, nonché l'attenzione alla formazione di una propria cultura, sono esigenze sociali che pongono di fatto l'esistenza di una questione giovanile, necessaria come supporto e riferimento in questo periodo di crescita e transizione dall'adolescenza all'età adulta.

Dobbiamo prendere coscienza del fatto che l'accelerazione dello sviluppo della società ha grandi ripercussioni sui giovani e che bisogna tenerne conto nel quadro delle opportunità educative che si offrono loro. Uno dei grandi problemi attuali è che l'educazione formale, scolastica o universitaria, viene spesso considerata come l'unica forma di educazione indispensabile. Di conseguenza, l'educazione non-formale, che sarebbe più adeguata ad aiutare i giovani ad affrontare l'evoluzione della società, è largamente sottostimata e le possibilità che offre sono scarsamente sfruttate.



TRIBÙ URBANE - "Ciao sorellina!" pag 75



I giovani in una società che si evolve

Prima di entrare nel merito delle politiche giovanili, è bene lavorare per realizzare l'analisi dell'ambiente in cui intervenire a favore delle giovani generazioni. Tale analisi è importante, considerato che le pratiche sociali generalmente accettate si trasformano. Alcune di queste trasformazioni coinvolgono solo alcune aree, e a volte hanno un impatto notevole.

Per esempio:

- L'accelerazione e l'intensificazione dei movimenti delle popolazioni, dovuto in parte allo sviluppo della mobilità individuale, trasformano in modo radicale gli stili di vita tradizionali. Per questo i giovani hanno sempre più difficoltà ad appoggiarsi alle strutture sociali tradizionali.
- L'evoluzione delle strutture familiari e il declino del ruolo della famiglia nell'educazione dei giovani e dei bambini toglie loro un appoggio parentale essenziale. Le pressioni del mondo contemporaneo portano molti adulti ad abbandonare la loro cultura tradizionale, rendendo difficile la trasmissione dei valori e del patrimonio culturale alle giovani generazioni.
- Nuovi modelli di vita, per esempio quelli che si impongono a scala mondiale, spesso non corrispondono alle realtà locali. L'importazione di una cultura consumistica, in generale incompatibile con i bisogni di sviluppo, suscita delle aspirazioni irrealizzabili e moltiplica le frustrazioni, in particolare tra le giovani generazioni.
- I giovani hanno sempre più l'impressione che non avranno una vita adulta responsabile e pienamente realizzata; ciò è dovuto all'inadeguatezza del sistema educativo, alla scarsa possibilità di formazione e alla disoccupazione cronica; si rende necessaria un'evoluzione della mentalità e delle prospettive per quel che riguarda la sicurezza e la continuità, indispensabili per lo sviluppo personale.



“Non dubitare che un gruppo di cittadini impegnati e consapevoli **possa cambiare il mondo**. In effetti, è solo così che è sempre andata”.

Margaret Mead



TRIBÙ URBANE - "1500" pag 50



L'educazione aiuta ad affrontare i cambiamenti sociali

Tutti i cambiamenti sociali hanno un impatto notevole sui giovani. Per poter essere inseriti nella società nella quale vivono e arricchirla, essi devono acquisire una serie di **conoscenze**, **competenze** e **attitudini**.





I bisogni specifici dei giovani variano a seconda degli ambienti in cui vivono e a seconda degli individui, ma tutti i ragazzi devono svilupparsi, misurare le loro capacità e scoprire il mondo che li circonda. Essi devono acquisire il sapere e le competenze necessarie per capire il mondo in cui sono inseriti.

Hanno bisogno di giocare un ruolo attivo e responsabile nella vita sociale e ottenere così un riconoscimento e un inserimento nella società civile.

In sostanza, i giovani hanno bisogno di imparare ad affrontare gli avvenimenti e a prendere in carico la propria crescita, per diventare:

- **autonomi**

Capaci di fare delle scelte e di gestire la propria vita sul piano personale e sul piano sociale.

- **solidali**

Capaci di preoccuparsi degli altri, di agire con e per loro, di condividere le loro preoccupazioni.

- **responsabili**

Capaci di compiere atti personali, di mantenere l'impegno e di portare a termine quello che è stato intrapreso.

- **impegnati**

Capaci di affermarsi in rapporto a dei valori, a una causa o a un ideale e di agire di conseguenza. Solo così essi si realizzeranno pienamente sia come individui, sia come membri della società.

Questo obiettivo non può essere raggiunto **se non vengono offerte possibilità educative** appropriate e rispondenti al complesso dei bisogni dei giovani.



Una definizione di educazione

Come accennato nella premessa, l'educazione è un processo che dura tutta la vita e che permette a ciascuno di sviluppare continuamente le sue capacità, sia come individuo sia come membro della società. In questa accezione più ampia, l'educazione permanente si appoggia su quattro pilastri:

- imparare a conoscere
- imparare a fare
- imparare a vivere insieme
- imparare ad essere

Imparare a conoscere

unendo un'istruzione generale sufficientemente ampia e l'approfondimento di qualche argomento. Questo significa anche imparare ad imparare, per poter sfruttare le occasioni educative che si presentano lungo la vita.

Imparare a fare

per acquisire non solo delle competenze professionali ma anche un largo ventaglio di competenze sociali, specialmente per quel che riguarda le relazioni interpersonali e il lavoro in gruppo.

Imparare a vivere insieme

cioè imparare a conoscere gli altri, ad apprezzare l'interdipendenza, a lavorare in gruppo e a gestire i conflitti, così come a rispettare profondamente valori quali il pluralismo, la comprensione reciproca, la pace e la giustizia.

Imparare ad essere

per sviluppare il proprio carattere e agire in modo sempre più autonomo, giudizioso e responsabile. Per questo, l'educazione non deve trascurare nessun aspetto dello sviluppo del potenziale dei giovani.



Cosa dice l'UNESCO

L'UNESCO distingue tre tipi di educazione:

- **l'educazione formale**, cioè il sistema educativo gerarchico, cronologico, che va dalla scuola primaria fino all'università;
- **l'educazione informale**, cioè il processo attraverso il quale ciascuno acquisisce le attitudini, i valori, le competenze e il sapere, a partire dall'esperienza quotidiana, sotto l'influenza della famiglia, degli amici, dei pari, dei mass-media e degli altri fattori che modellano l'ambiente sociale;
- **l'educazione non-formale**, cioè un'attività educativa organizzata al di fuori del sistema ufficiale, che è destinata a interlocutori ben definiti e orientata verso obiettivi educativi precisi.

Secondo lo schema illustrato nel riquadro "**Cosa dice l'UNESCO**", l'educazione risulta essere un processo sia personale che sociale. Esso deve sostenere lo sviluppo di ciascun individuo nella sua crescita, come persona e come membro della società. Un insieme di attori contribuiscono all'educazione necessaria allo sviluppo personale e sociale di ciascuno.

Ognuna di queste tre forme di educazione ha il suo ruolo da giocare e sono tutte interdipendenti e complementari. Esse si completano reciprocamente e sono tutte necessarie per ottenere i risultati desiderati.

In linea generale:

L'acquisizione dei saperi e delle competenze professionali si realizza nel quadro dell'**educazione formale**.

Un certo numero di competenze, sia personali che sociali, sono acquisite attraverso l'**educazione informale**.

Le competenze sociali e le abilità fondate su un sistema di valori strutturato sono acquisite con l'**educazione non-formale**.



Valore universale dell'educazione non formale

Bisogna riconoscere il valore universale dell'educazione non-formale dei giovani e in particolare il lavoro svolto dalle associazioni nazionali e locali impegnate in questo campo. **L'associazionismo italiano mobilita da decenni milioni di giovani, affiancati da adulti.** Tuttavia, le nostre associazioni, nel proporre ai ragazzi un sistema educativo valido, devono considerare anche i cambiamenti sociali che hanno grande influenza sui giovani e, pertanto, le possibilità educative che sono loro offerte devono tenerne conto.

Attualmente, in materia di educazione, il problema più grande è che si dedica la maggior parte del tempo, dei mezzi e delle risorse umane di cui si dispone al settore dell'educazione formale. Di conseguenza, all'educazione non-formale non è riconosciuto il giusto valore e perciò non riceve sufficienti risorse, peraltro sempre più limitate, sia che si tratti di tempo che di mezzi materiali. L'importanza dell'educazione non-formale deriva dalle sue stesse caratteristiche, che non si trovano generalmente né nell'educazione formale né nell'educazione informale.

Le Associazioni di educazione non-formale hanno diverse caratteristiche che permettono loro di apportare un contributo unico al processo di educazione permanente. Innanzitutto, sono generalmente centrate sulla persona e danno grande importanza all'impegno e alla responsabilità di ciascuno nel suo processo di sviluppo personale. In secondo luogo, condividono molti dei tratti seguenti, che le distinguono dalle altre organizzazioni. Rinforzando la motivazione dei loro membri, li spingono a giocare un ruolo attivo nel processo di apprendimento.



Caratteristiche delle Associazioni di educazione non formale

Apprendere dall'esperienza

Le organizzazioni di educazione non-formale permettono di acquisire un'esperienza pratica nel campo che è loro proprio.

L'apprendimento deriva dall'esperienza e non solamente da una spiegazione teorica. Per esempio, lo sviluppo di competenze relazionali risulta dall'esperienza diretta della vita comune. Ciascuno scopre le sue attitudini e i suoi limiti partecipando direttamente all'attuazione di un progetto o affrontando una sfida.

Programmi progressivi

La maggior parte delle organizzazioni di educazione non formale applicano un programma progressivo, quello che permette ai giovani di misurare la propria crescita in un certo arco di tempo, in modo facile e senza l'obbligo ad attenersi a un programma rigido. Ciascun ragazzo intraprende, realizza, termina le tappe del suo percorso quando si sente pronto per farlo. Combinato con il volontariato e l'impegno individuale, questa progressività è uno strumento molto potente per lo sviluppo personale, in particolare quando è concepita in modo da permettere a ciascuno di misurare i propri progressi in rapporto ad alcune tappe precedenti piuttosto che in rapporto agli altri.

I gruppi di pari

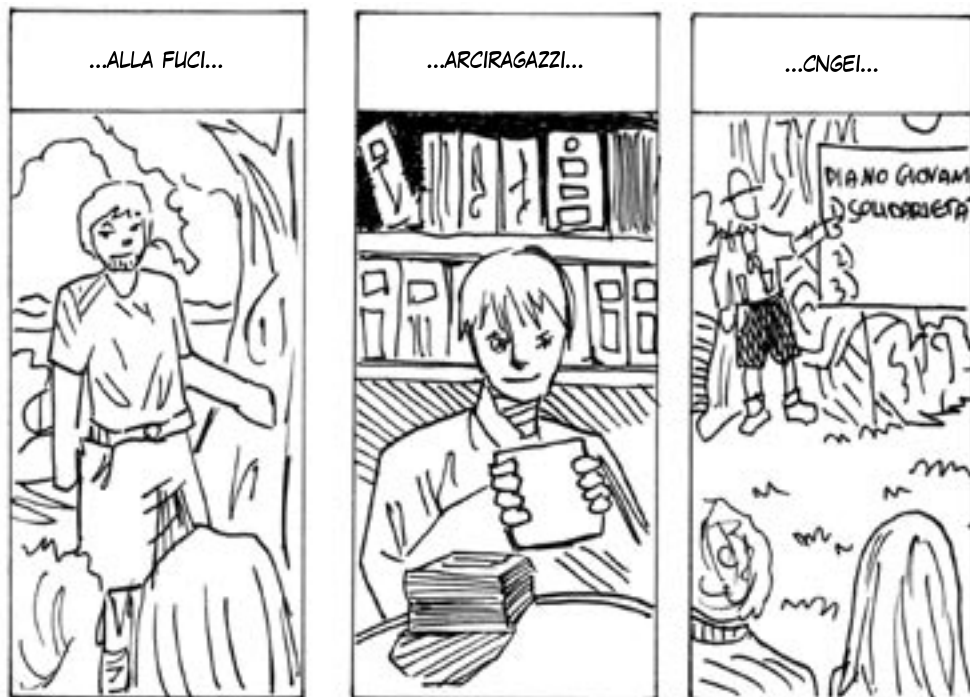
I giovani, naturalmente, desiderano integrarsi in un gruppo. Le organizzazioni di educazione non-formale hanno trovato il mezzo per esplicitare questa tendenza naturale e per arricchirla con una dimensione educativa. Il gruppo di pari è un ambito ideale nel quale ciascuno può, in collaborazione con gli altri, elaborare e realizzare dei progetti, prendere delle responsabilità, allacciare relazioni, giocare un ruolo particolare, riflettere e valutare una situazione insieme ad altri, ricevere e portare contributi e imparare dall'esperienza. Inoltre, il gruppo di pari gioca un ruolo estremamente importante tra i giovani nel processo di acquisizione dei valori.

L'opinione del gruppo ha un'influenza a volte decisiva su alcune scelte, in particolare su quelle che si fondano sui valori (consumo di droga, relazioni sessuali, ecc.).



Relazione giovani-adulti

Le organizzazioni educative offrono la possibilità di stabilire una reale alleanza tra i giovani e gli adulti, in una situazione in cui gli uni e gli altri sono volontari e ammettono che possono imparare reciprocamente. Questo partenariato implica un apprezzamento e un rispetto vicendevoli. Sono poche le occasioni nelle quali una tale relazione può svilupparsi tra giovani e adulti senza autoritarismo e le organizzazioni di volontariato sono tra i luoghi più importanti dove ciò può accadere.



TRIBÙ URBANE - "Piano Giovani" pag 71

Iniziativa e responsabilità

Le organizzazioni educative di giovani offrono quasi tutte, nel quadro delle loro attività, la possibilità ai giovani di prendere delle iniziative e delle responsabilità. Questo permetterà loro di acquisire delle qualità di guida e di arricchirle e impiegarle senza dover aspettare di essere "diventati grandi" e donerà loro un'importante esperienza concreta del processo democratico, di come si prendono le decisioni e dell'esercizio del potere democratico, cosa raramente disponibile in modo strutturato in altri organismi educativi.



Tutte le organizzazioni esprimono un insieme di valori nei quali affondano le loro radici e che corrispondono alla loro etica. Questi valori fanno parte integrante del tessuto di ogni associazione educativa e influenzano largamente la sua attività, il suo modello di funzionamento, il suo stile e le sue relazioni con l'esterno.

Dunque, tali organizzazioni offrono ai giovani la possibilità di scoprire, analizzare e capire i valori e il loro significato e di elaborare progressivamente un sistema valoriale personale che li guiderà per tutta la vita.



TRIBÙ URBANE - "Purè di patate" pag 42



Il ruolo dell'associazionismo e dell'educazione non formale nello sviluppo delle politiche educative

Dunque, qual è il ruolo dell'educazione oggi? Quali sono gli ambiti nei quali può influire per la formazione del carattere dei nostri ragazzi? Cosa accade nel mondo e in Europa?

In 50 anni l'Europa è cambiata, il mondo è cambiato. Oggi più che mai, in un mondo globalizzato, in costante mutamento, l'Europa è chiamata ad affrontare nuove sfide. La globalizzazione dell'economia, l'evoluzione demografica, i cambiamenti climatici, l'approvvigionamento energetico, per non parlare delle nuove minacce che gravano sulla sicurezza. Questi sono alcuni dei grandi temi con i quali l'Europa del XXI secolo deve misurarsi.

I singoli Stati non sono più in grado di affrontare da soli queste questioni, che non conoscono frontiere. Per farvi fronte e rispondere alle preoccupazioni dei cittadini serve uno sforzo collettivo e unitario.

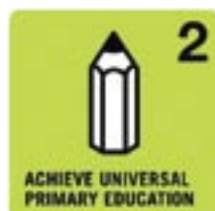
Nel 2000, le Nazioni Unite si sono impegnate a porre fine alla povertà. 189 Paesi hanno adottato la "Dichiarazione del Millennio", con la quale si sono impegnati a "liberare tutti gli uomini, donne, e bambini dalle degradanti e disumane condizioni di estrema povertà".

Dalla Dichiarazione derivano **8 Obiettivi del Millennio** (ODM), da realizzare entro il 2015. Tuttavia, i Governi, le ONG (Organizzazioni Non Governative) e tutti quelli che hanno aderito alla Campagna del Millennio, si sono resi conto che gli Obiettivi del millennio sono ben lontani dall'essere raggiunti. La società civile deve ricordare ai propri Governi gli impegni presi in questo senso.

Gli Obiettivi del Millennio toccano tematiche importanti che riguardano da vicino i giovani e le loro comunità:



Eliminare la povertà estrema e la fame: "insieme possiamo eliminare povertà estrema e fame".



Assicurare un'educazione primaria universale: "l'educazione apre le porte a ragazze e ragazzi".



Promuovere la parità tra i sessi e l'autonomia delle donne:

“valorizzare le doti di ragazze e ragazzi per cambiare il mondo”.



Ridurre la mortalità infantile:

“insieme possiamo salvare i bambini”.



Migliorare la salute delle madri:

“la vita e la salute di ogni madre sono preziose”.



Combattere HIV/AIDS, malaria e altre malattie: “stop ad AIDS, malaria e altre malattie”.



Assicurare la sostenibilità ambientale: “salviamo il nostro pianeta”.



Sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo: “lavorare insieme per creare la pace”.



Partiamo dalla Storia la quale ci insegna che le giovani generazioni, in tutto il mondo, sono gli agenti di sviluppo e di cambiamento delle società.

Per poter fronteggiare queste e altre sfide anche l'Europa sta cercando di modernizzarsi attraverso la predisposizione di strumenti efficaci e coerenti, che siano adatti non soltanto al funzionamento di un'Unione europea che nel 2007 ha raggiunto i 27 Stati membri, ma anche alle rapide trasformazioni del mondo attuale. Le regole di vita comune, stabilite dai trattati, si stanno perciò rinnovando.

Per questo, è stata intrapresa una riforma politica delle Istituzioni europee (il Trattato di Lisbona del 2007), per far fronte alle sfide del futuro e per rispondere alle aspettative dei cittadini. La gioventù europea è chiamata a lavorare insieme per costruire:

1. Un'Europa più democratica e trasparente, che offra ai cittadini maggiori possibilità di far sentire la loro voce.
2. Un'Europa più efficiente, che semplifichi i suoi metodi di lavoro e le norme di voto, si doti di istituzioni più moderne e adeguate e disponga di una maggiore capacità di intervenire nei settori di massima priorità per l'Unione.
3. Un'Europa di diritti e valori, di libertà, solidarietà e sicurezza, che promuova i valori dell'Unione, preveda nuovi meccanismi di solidarietà e garantisca una migliore protezione dei cittadini europei.
4. Un'Europa protagonista sulla scena internazionale. Il trattato di Lisbona permette all'Europa di esprimere una posizione chiara nelle relazioni con i partner a livello mondiale. Mette la potenza economica, umanitaria, politica e diplomatica dell'Europa al servizio dei suoi interessi e valori in tutto il mondo, pur rispettando gli interessi particolari degli Stati membri in politica estera.

Come cittadini europei lavoreremo insieme per attuare politiche europee di coesione economica, sociale e territoriale, basate su un'economia intelligente, sostenibile e solidale: priorità che, rafforzandosi a vicenda, intendono aiutare l'UE e i singoli Stati membri a conseguire elevati livelli di occupazione, produttività e coesione sociale. La Strategia UE 2020 affronta queste sfide. È il programma di tutti gli Stati membri, grandi e piccoli, vecchi e nuovi, più o meno sviluppati. L'Unione allargata è caratterizzata, infatti, da diversi livelli di sviluppo e dunque da esigenze diverse, per questo motivo la Strategia può essere modulata in funzione di punti di partenza e di specificità nazionali diversi, al fine di promuovere la crescita per tutti. Queste le tre priorità individuate:

1. Una crescita basata sulla **conoscenza** come fattore di ricchezza: in un mondo in cui i prodotti e i processi si differenziano in funzione dell'innovazione, le opportunità e la coesione sociale vanno potenziate valorizzando l'istruzione, la ricerca e l'economia digitale;
1. Il coinvolgimento dei cittadini in una **società partecipativa**: l'acquisizione di nuove competenze, l'accento sulla creatività e l'innovazione, lo sviluppo dell'imprenditorialità e la possibilità di cambiare facilmente lavoro sono i fattori essenziali in un mondo che offrirà più occupazione;
3. Un'**economia competitiva**, interconnessa e più verde: l'UE dovrà essere più efficace in termini di competitività e produttività riducendo e razionalizzando il consumo delle energie rinnovabili e delle risorse, in un contesto in cui l'energia e le risorse implicano costi elevati e maggiore pressione concorrenziale. Un tale approccio consente di stimolare la crescita e di conseguire gli obiettivi ambientali.



In questa nuova strategia, in vigore dal 2010, l'istruzione e i giovani diventano fattori irrinunciabili per uscire da una situazione di crisi politica ed economica e per rimettere in moto la società nazionale ed europea attraverso meccanismi di crescita inclusiva, sostenibile e veloce. La modernizzazione delle università e la loro apertura per riuscire a formare più persone possibili, sono elementi fondamentali per una crescita rapida e di qualità. L'accesso all'educazione di base e a quella permanente sono elementi che possono aiutare una crescita inclusiva.

In estrema sintesi, tutte le politiche dei trattati europei, che riconoscono i giovani cittadini come possibili attori di reali cambiamenti sociali, delineano, sostanzialmente, cinque macro-obiettivi in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale e clima/energia.



Strategia UE 2020: 5 obiettivi per un'economia intelligente, sostenibile, solidale

1. Occupazione

- innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni).

2. Ricerca e sviluppo/innovazione

- aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo ed innovazione al 3% del PIL dell'UE (pubblico e privato insieme).

3. Cambiamenti climatici /energia

- riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990;
- 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili;
- aumento del 20% dell'efficienza energetica.

4. Istruzione

- riduzione degli abbandoni scolastici al di sotto del 10%;
- aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria.

5. Povertà / emarginazione

- almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno.

Caratteristiche degli obiettivi:

- Danno un'idea generale di quali debbano essere i parametri chiave dell'UE nel 2020;
- Vanno tradotti in obiettivi nazionali in modo da consentire a ciascuno Stato membro di verificare i propri progressi;



- Non comportano una ripartizione dei compiti perché si tratta di obiettivi comuni da conseguire insieme a livello sia nazionale che europeo.
- Sono interconnessi e di reciproca utilità:
 - progressi nel campo dell'istruzione contribuiscono a migliorare le prospettive professionali e a ridurre la povertà;
 - più R&S/innovazione ed un uso più efficiente delle risorse ci rendono più competitivi e creano nuovi posti di lavoro;
 - investire nelle tecnologie pulite serve a combattere i cambiamenti climatici e contemporaneamente a creare nuove opportunità commerciali e di lavoro.

Crescita intelligente significa migliorare le prestazioni dell'UE nei seguenti campi:

- istruzione (incoraggiare le persone ad apprendere, studiare ed aggiornare le loro competenze);
- ricerca/innovazione (creazione di nuovi prodotti/servizi in grado di stimolare la crescita e l'occupazione per affrontare le sfide della società);
- società digitale (uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione).

L'UE scommette sui giovani e intende promuovere una crescita intelligente mediante tre iniziative prioritarie:

- 1** Agenda digitale europea (Creare un mercato unico del digitale basato su internet ad alta e altissima velocità e su applicazioni interoperabili).
- 2** L'Unione dell'innovazione: (riorientare la politica in materia di R&S e innovazione alle principali sfide della nostra società come i cambiamenti climatici, l'energia e l'uso efficiente delle risorse, la salute e l'evoluzione demografica; rafforzare tutti gli anelli della catena dell'innovazione, dalla ricerca più teorica alla commercializzazione).
- 3** Youth on the move: (aiutare gli studenti e apprendisti a studiare all'estero; fornire strumenti ai giovani a competere sul mercato del lavoro; migliorare le prestazioni e l'attrattiva internazionale delle università europee; migliorare i livelli di istruzione e formazione ad es. eccellenza accademica, pari opportunità).

E' un pacchetto completo di iniziative condotte nel campo dell'istruzione e del lavoro e rivolte ai giovani europei, che intende migliorare il livello d'istruzione e le prospettive professionali dei giovani e ridurre la diffusa disoccupazione giovanile.



A tal fine si propone di:

- adeguare maggiormente l'istruzione e la formazione alle esigenze dei giovani;
- incoraggiare i giovani a utilizzare le borse di studio o formazione all'estero;
- incoraggiare i paesi dell'UE ad adottare provvedimenti per semplificare la transizione dal mondo della scuola/università a quello del lavoro.

Metodi:

- Coordinamento delle politiche per individuare e stimolare iniziative a livello europeo e nazionale;
- Azioni specifiche destinate ai giovani, come il progetto "EURES Il tuo primo lavoro all'estero" per la mobilità professionale all'interno dell'UE, e un maggiore sostegno ai giovani imprenditori attraverso il nuovo strumento europeo di microfinanziamento "Progress".

La minore crescita dell'UE rispetto ai suoi principali concorrenti è dovuta per lo più allo scarto di produttività causato in parte da:



- minori investimenti in R&S e innovazione;
- insufficiente uso delle tecnologie dell'informazione/comunicazione;
- difficile accesso all'innovazione in alcune parti della società.

Ad esempio:

- Le imprese europee rappresentano attualmente soltanto un quarto del mercato mondiale delle tecnologie dell'informazione/comunicazione, del valore di 2.000 miliardi di euro;
- Il ritardo con cui si diffonde internet ad alta velocità si ripercuote negativamente sulla capacità dell'Europa di innovare, diffondere conoscenza e distribuire beni e servizi, oltre ad accrescere l'isolamento delle aree rurali.

Istruzione/formazione

- Circa il 25% degli scolari europei leggono con difficoltà;
- Troppi giovani lasciano la scuola senza qualifiche;
- I numeri riguardanti la scuola secondaria sono migliori, ma le qualifiche spesso non corrispondono alle esigenze del mercato del lavoro;
- Meno di un terzo degli europei di età compresa tra i 25 e i 34 anni hanno conseguito un diploma universitario (contro il 40% degli Stati Uniti e oltre il 50% del Giappone);
- Nelle classifiche le università europee non raggiungono i primi posti e soltanto 2 si collocano tra le 20 migliori università del mondo (ARWU - Academic Ranking of World Universities).



Per attuare le politiche europee di sviluppo e crescita solidale, i Paesi dell'UE devono:

- 1** Definire un'agenda per nuove competenze e nuovi lavori. Per i singoli: aiutare le persone ad acquisire nuove competenze, adeguarsi ad un mercato del lavoro in continua evoluzione e cambiare proficuamente carriera professionale. Per la collettività: modernizzare i mercati del lavoro per aumentare i livelli di occupazione, ridurre la disoccupazione, accrescere la produttività del lavoro e garantire la sostenibilità dei nostri modelli sociali.
- 2** Attuare politiche contro la fame e la povertà. Garantire la coesione economica, sociale e territoriale; garantire il rispetto dei diritti fondamentali dei poveri e degli emarginati, aiutandoli a vivere in modo dignitoso e a partecipare attivamente alla società; prevedere un sostegno per aiutare le persone ad integrarsi nelle comunità in cui vivono, ottenere una formazione, trovare un lavoro e avere accesso alle prestazioni sociali.

Occupazione



- In Europa la manodopera è in flessione a causa dell'evoluzione demografica, per cui sempre meno lavoratori mantengono un numero crescente di persone inattive;
- L'Unione europea deve aumentare il tasso di occupazione globale: è infatti particolarmente basso per le donne (63% contro il 76% per gli uomini dai 20 ai 64 anni) e i lavoratori più anziani, di età compresa tra i 55 e i 64 anni (46% rispetto al 62% di Stati Uniti e Giappone);
- L'orario di lavoro degli europei è del 10% inferiore a quello degli americani e giapponesi;
- La crisi economica ha prodotto un'elevata disoccupazione giovanile, che supera il 21%, rendendo difficile la ricerca di un lavoro per chi non ce l'ha.

Competenze

- L'UE conta circa 80 milioni di persone con competenze scarse o elementari che sfruttano meno le opportunità di apprendimento permanente di quelle più istruite;
- Entro il 2020, 16 milioni di nuovi impieghi richiederanno qualifiche elevate, mentre quelli che richiedono livelli di competenza inferiori saranno 12 milioni in meno;
- Acquisire e perfezionare competenze è importante e urgente.



Lotta alla povertà

- Già prima della crisi le persone a rischio di povertà erano 80 milioni, tra cui 19 milioni di bambini;
- L'8% delle persone attive non guadagnano abbastanza per superare la soglia di povertà. Occorre innanzitutto superare l'attuale congiuntura sfavorevole.

Rilancio dell'economia e dell'occupazione

- Rimettere le finanze pubbliche in ordine è un'operazione che non sarà indolore, ma necessaria per il futuro. Ogni euro speso per il servizio del debito pubblico è sprecato, perché sarebbe investito meglio per l'istruzione, l'innovazione e la salute;
- Per rilanciare gli investimenti occorre anche fare in modo che il sistema bancario possa funzionare in modo responsabile, al servizio dell'economia. L'UE si propone di completare la revisione della regolamentazione e della vigilanza dei mercati finanziari;
- L'Europa ha inoltre adottato importanti provvedimenti per tutelare l'occupazione, sostenere la domanda e aiutare le imprese a resistere all'impatto della crisi.

Occorre anche rafforzare le nostre economie per il futuro.

Non si può uscire dalla crisi senza crescita.

La strategia Europa 2020 mira infatti a liberare le potenzialità di crescita dell'UE:

- Eliminando gli ostacoli al mercato interno per aumentare la mobilità delle persone (in particolare dei lavoratori), dei servizi e degli investimenti;
- Procedendo senza ulteriori ritardi alle auspiccate riforme strutturali (rigidità dei mercati del lavoro, inadeguatezza dei sistemi di protezione sociale, insufficienza dei livelli di produttività, ecc.);
- Investendo in settori determinanti per la futura crescita e occupazione e in grado di offrire un notevole vantaggio competitivo.

Politiche e strategie si rivolgono ai giovani perché le persone di età inferiore ai 30 anni rappresentano un quinto della popolazione totale dell'UE e sono un fattore determinante per l'economia europea. Attualmente nell'UE tra i giovani di età inferiore ai 25 anni si contano 5 milioni di disoccupati, un milione in più rispetto al 2009. Nell'UE il tasso di disoccupazione giovanile è del 20,4%, ovvero più del doppio del tasso relativo a tutta la popolazione in età lavorativa (9,6%).

Il successo delle politiche e delle strategie europee dipende dall'approccio effettivo e coordinato che ogni Stato membro riesce a mettere in atto. Il lavoro va realizzato anche con il pieno supporto delle Istituzioni regionali e locali, dei partners sociali e della società civile.

Solo insieme si possono ottenere risultati concreti.

L'educazione, dunque, interseca le politiche sociali ma anche quelle economiche, a tutti i livelli: territoriale, nazionale, europeo e internazionale. Lo fa formando i ragazzi a interagire con il mondo che li circonda in modo critico, ma capace anche di proporsi in maniera costruttiva attraverso l'ideazione, la progettazione e la realizzazione di nuove risposte e di nuovi sentieri da tracciare per far fronte alle sfide, grandi e complesse, del nostro tempo.



Attività sulla cittadinanza attiva

Cosa significa diventare cittadino e cos'è la cittadinanza?

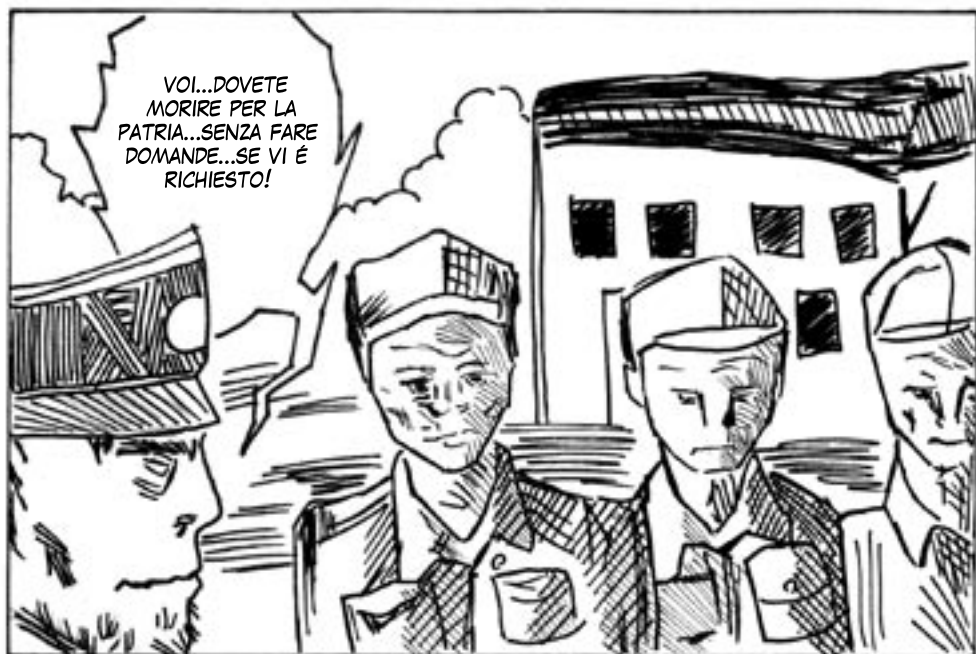
Molte persone, nel mondo, sono legalmente cittadini di uno Stato: questa cittadinanza conferisce ad ognuno la possibilità di far valere i propri diritti.

La possibilità di incidere e cambiare le cose dipende da tutti noi, partecipando ai processi che permettono l'attuazione dei diritti riconosciuti dalle leggi e al riconoscimento di nuovi diritti.

La nostra Costituzione ha messo al centro il **cittadino**, quale titolare di diritti e doveri. Diritti



primari, come quello alla salute, all'educazione e al lavoro e doveri essenziali quali il rispetto della legge e la difesa della Patria.



TRIBÙ URBANE - "Tuffo nel passato" pag 19

History Cafè

“Gli eroi della storia sono le persone comuni.”

Jules Michelet

TEMA

cittadinanza attiva



anni 14 +



da 8 a 50



da svolgere in vari step, il caffè si svolge in 120 minuti



- comprendere l'importanza del significato di cittadinanza;
- essere consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri.



spazio ampio/aula; cartelloni, fogli A3, pennarelli, nastro adesivo/puntine, colla giornali vecchi di vario genere, cibi e bevande (dite ad ogni ragazzo di portare la propria tazza)

Descrizione:

Esercizio di ricerca, osservazione e discussione in piccoli gruppi e in plenaria sugli aspetti in comune tra gli avvenimenti storici che ci hanno preceduto e l'attualità, sulla partecipazione ai processi decisionali e i diritti relativi, la partecipazione alla vita politica del proprio governo.

Istruzioni:

Step 1 Proponete ai ragazzi di fare un'intervista o di scambiare due chiacchiere informali con una persona anziana di loro conoscenza. Invitateli a formulare alcune domande relative alla situazione politica dell'epoca nella quale l'interlocutore aveva la loro stessa età e cosa ne pensasse a riguardo. Chiedetegli di organizzare le informazioni su un foglio A3 utilizzando le tecniche grafiche che preferiscono.



Insieme fissate una data dove tutti i contributi possano essere presentati ed organizzate l'ambientazione bar/café dando ad ogni piccolo gruppo la responsabilità di organizzare la disposizione degli spazi, del cibo e delle bevande. Fatelo attraverso la votazione di varie proposte.



Step 2 Bar/café. Disponete i tavoli lungo le pareti della stanza che avete a disposizione e chiedete ai ragazzi di disporre cibo e bevande ad ogni tavolo. Attaccate nei pressi dei tavoli i cartelloni precedentemente preparati con informazioni che riguardano esempi di cittadinanza attiva che si sono sviluppati durante il corso della storia e i fogli A3 con i contributi dei ragazzi (10 min).

➤ Invitate i ragazzi a visitare il bar/café. Per ogni spazio non possono fermarsi più di 5-6 persone alla volta. Ricordategli che hanno (20 min) per visitare tutta la mostra.

➤ Al secondo giro vicino ad ogni spazio ci saranno dei post it dove il piccolo gruppo dovrà scrivere gli elementi in comune di tutti i contributi presenti in quello spazio. Mettete in risalto alcune domande che potrebbero aiutarli nella discussione. Chiedetegli di fare un riassunto dei contributi di tutti i componenti del gruppo (20 min). Chiedete a tutti i gruppi di incontrarsi in plenaria e di presentare le loro impressioni (10 min).

Step 3 Successivamente chiedete agli stessi gruppi di prima di rappresentare in collage&parole i loro diritti e loro doveri come cittadini (20 min). Presentate il lavoro in plenaria (10 min).

Step 4 Ora invitate i ragazzi a disporsi in cerchio e fate un riepilogo dell'attività fatta e di quello che si è raccolto dando alcune spiegazioni sulla cittadinanza che potete prendere dall'introduzione e fissare come spot alle pareti (10 min).

Verifica:

Date un po' di tempo per riassumere l'attività interamente, ponendo l'accento soprattutto su quello che si è imparato e su cosa fare successivamente. Chiedete come è stata questa esperienza della chiacchierata/intervista.

Ai ragazzi è piaciuta l'attività? È stata utile? Perché? Perché anche se ci sono le leggi alcuni diritti non vengono rispettati? Quali sono i precedenti storici? Perché è importante imparare dai fatti e dagli accadimenti della storia? Come possiamo imparare ad essere buoni cittadini? (20 min).

Consigli per la gestione dell'attività:

A seconda del gruppo, dovete decidere qual è il modo migliore per introdurre l'attività sulla cittadinanza come diritto umano e sull'educazione al diritto di far parte dei processi decisionali. Potete fare ciò chiedendo ai ragazzi di condividere le loro conoscenze in merito, ovviamente dopo aver dato qualche suggerimento.

Nella fase di verifica potete rendere più accattivante il tutto, inserendo delle attività di grafica, soprattutto per sapere se hanno gradito l'ambientazione.

Consigli per le fasi successive:

Il gruppo potrebbe continuare a lavorare sull'argomento analizzando la conquista dei vari diritti da parte degli individui nel corso della storia e informarsi sulle organizzazioni/istituzioni che ancora oggi coinvolgono cittadini che si battono per questi diritti.

La tua voce

“Educare significa credere nel cambiamento.”

Paulo Freire

TEMA

cittadinanza attiva



anni 16 +



da 8 a 50



115 minuti



- riflettere sul sistema educativo e su come esso possa incontrare i bisogni della gente;
- sviluppare competenze di cooperazione e partecipazione affinché le decisioni possano essere prese in maniera democratica sia nel contesto scolastico che associativo;
- promuovere giustizia e inclusione.



cartelloni e piccoli gruppi da 4 -5 persone,
un po' di carta già utilizzata per gli appunti

Descrizione:

Esercizio di discussione in piccoli gruppi e in plenaria su cos'è l'educazione e come questa incontra, o no, i bisogni delle persone, sulla partecipazione ai processi decisionali e i diritti relativi, sulla libertà di opinione e di espressione e sulla partecipazione alla vita politica del proprio governo.

Istruzioni:

L'attività si divide in due parti: la prima (35 minuti) è una discussione sul tipo di educazione che le persone preferiscono, la seconda (60 minuti) su come sviluppare un sistema democratico che assicuri a tutti la possibilità di esprimersi rispetto al tipo di educazione voluta.

Step 1 Che tipo di educazione vogliamo? (35 minuti) Iniziate con una piccola discussione sulla comprensione del termine "educazione".

Fate capire ai ragazzi che l'educazione è un diritto.



Realizzate un brainstorming con i lati positivi e negativi dell'educazione, segnando le parole chiave in un cartellone (10 minuti).

Step 2 Chiedete ai ragazzi di dividersi in coppie. Date loro (15 minuti) per trovare i valori legati all'educazione: cosa dovremmo imparare nella vita e come. Riformate il gruppo e portate in plenaria i loro contributi (10 minuti).

Step 3 Sviluppare un sistema democratico che assicuri a tutti la possibilità di parlare del tipo di educazione che ciascuno vorrebbe ricevere (60 minuti).

Chiedete ai ragazzi di ritornare in coppia e di riflettere sul modo di prendere le decisioni a scuola/ nell'associazione. Per esempio, chi decide quali attività fare? Com'è amministrata la scuola/la palestra/l'associazione? Come vengono prese le decisioni in merito al budget e ai soldi da spendere? Quanta voce in capitolo hanno le persone su questo? (5 min).

Step 4 Ora chiedete ai ragazzi di formare gruppi da quattro. Ricordate loro che hanno il diritto all'educazione e il diritto di essere coinvolti nel processo decisionale che la riguarda. Ogni gruppo deve fare delle considerazioni sugli aspetti positivi e negativi dell'avere un gruppo eletto democraticamente che si occupa delle decisioni in merito all'educazione a livello locale. Il gruppo eletto dovrebbe essere un consiglio degli studenti, se parliamo di scuola o università, o un direttivo se parliamo di un'associazione o di un'organizzazione giovanile (10 min).

Step 5 Chiedete ai ragazzi quale potrebbe essere la forma migliore di consiglio/direttivo che andrebbe a soddisfare il loro bisogno di manifestare un'opinione nei confronti dell'educazione che ricevono.

Il prossimo passo dipende dalle informazioni che i gruppi hanno ricavato discutendo.

Se non c'è un consiglio o una dirigenza nella loro scuola o associazione, dovrebbero lavorare per decidere che tipo di consiglio vogliono e come costruirne uno.

Se questa struttura già esiste, dovrebbero analizzarne il lavoro e sviluppare un piano per migliorarne il modo di lavorare. Spiegate loro come si fa un'analisi della situazione e ditegli che hanno (30 minuti) per costruire un action plan con cartelloni e pennarelli, in maniera schematica.

Step 6 Riformate il gruppo iniziale e condividete i risultati.

Verifica:

Molti punti saranno già stati discussi nei gruppi precedenti, ma date un po' di tempo per riassumere l'attività interamente, evidenziando soprattutto quello che si è imparato e cosa fare successivamente.

Ai ragazzi è piaciuta l'attività? È stata utile? Perché? Perché l'organo decisionale già esistente è fatto in questo modo? Quali sono i precedenti storici? La struttura è riuscita a realizzare le sue funzioni in passato? Perché adesso non è più appropriata?

Perché le strutture decisionali vanno riviste regolarmente? In che modo possiamo comparare i differenti piani che i gruppi hanno fatto? Tutte queste revisioni, quanto costano in termini di tempo, soldi e sforzi? Quanto sono realistici?

nota: *è buona pratica fare sempre un passo avanti ed avere visioni ampie e positive.*



Consigli per la gestione dell'attività:

A seconda del gruppo dovete decidere qual è il modo migliore per introdurre l'attività sulla cittadinanza come diritto umano e sull'educazione al diritto di far parte dei processi decisionali. Chiedete ai ragazzi di condividere le loro conoscenze in merito, ovviamente dopo aver dato qualche suggerimento.

Consigli per le fasi successive:

Fate in modo che il gruppo continui a lavorare sull'argomento prendendo spunto dal capitolo sull'Advocacy e che si esprima sui processi decisionali che avvengono nel consiglio/assemblea/direttivo. Inoltre i partecipanti potrebbero prendere in considerazione la possibilità di scambiare informazioni con altri consigli/piattaforme giovanili a livello locale, nazionale o internazionale.

Informazioni utili all'attività:

Perché avere un consiglio scolastico/organo direttivo?

La struttura è pensata proprio per dare voce ai giovani in merito alle cose che coinvolgono la loro esperienza scolastica/associativa. Ci sono molte buone ragioni per creare uno di questi organi e assicurarsi che lavori in maniera efficace ed efficiente.

La partecipazione ai consigli/assemblee promuove lo sviluppo educativo o personale del ragazzo perché forma alla cittadinanza, all'azione politica e alle attitudini democratiche, alla fiducia sociale e perché mette alla prova i valori personali.

I giovani hanno la possibilità di confrontarsi con le autorità, imparano come prendere decisioni in modo equo e responsabile confrontandosi con budget limitati o con autorità che non rispondono. Gli stili di gestione democratica funzionano meglio rispetto a quelli autoritari perché sono, in ultima analisi, più efficaci in quanto incoraggiano la responsabilità dei giovani.



Attività sull'uguaglianza

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge”.

L'articolo 3 della nostra Costituzione sancisce il principio di uguaglianza. L'uguaglianza è connaturata alla persona senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali. La Repubblica Italiana è incaricata, nel qual caso ci fossero, di rimuovere tutti gli ostacoli di carattere economico e sociale, che limitando l'uguaglianza, impediscono che la persona si sviluppi pienamente e che partecipi attivamente all'organizzazione politica, economia e sociale del Paese.

È uno degli articoli più importanti della Carta perché ci ricorda continuamente come essere uguali significa innanzitutto agire attivamente contro le discriminazioni e impegnarsi per combattere la disuguaglianza.

Il valore di ognuno

“Valorizzare le doti di tutti ci aiuterà a cambiare il mondo”

TEMA

uguaglianza



anni 12 +



da 8 a 50



5 ore da dividere
in più giorni



- comprendere l'importanza di eliminare le disuguaglianze di ogni genere;
- essere consapevoli della ricchezza contenuta all'interno della diversità degli individui.



spazio ampio/aula; cartelloni, fogli A3, pennarelli, nastro adesivo/puntine, colla, cartoline prestampate con supporto bianco, info sulla Giornata mondiale della donna.

Descrizione:

Esercizio di ricerca, osservazione e discussione in piccoli gruppi e in plenaria sugli aspetti che riguardano la disuguaglianza e le azioni che nascono da questa percezione.

Istruzioni:

Step 1 Chiedete ai ragazzi di disegnare il contorno della loro testa e delle loro mani e di ritagliarlo, poi di scrivere all'interno del disegno della testa le idee che gli vengono in mente su come aiutare chi ha difficoltà a mostrare le sue doti. Chiedetegli di scrivere sulla sagoma delle mani le possibili azioni per aiutarli.

Step 2 Fate in modo che condividano le idee con gli altri nel gruppo o a coppie.

Step 3 Chiedete ai ragazzi di scrivere una storia sul bullismo usando personaggi inventati (gruppi da 4 o 5 persone), di esporla e di condividerla. Chiedete ai vari gruppi di visitare lo spazio in cui gli altri hanno attaccato la loro storia e organizzate un momento di riflessione sull'argomento.



Step 4 Passate ad un altro aspetto della disuguaglianza. Distribuite ai vari gruppetti informazioni sulla Giornata mondiale della donna.

Step 5 Chiedete di disegnare delle cartoline con messaggi che sensibilizzino le persone riguardo alla discriminazione in base al sesso e distribuitele. Un esempio di messaggio potrebbe essere: “sapevi che le bambine sono soggette a oppressione, sfruttamento e discriminazione a causa del loro sesso?” (ONU, The Girl Child) oppure “ingiustizia e disumanità verso uno è ingiustizia e disumanità verso tutti”.

Step 6 Passiamo ad un altro aspetto. Chiedete di scrivere un breve articolo sulla disuguaglianza tra giovani che provengono da Paesi diversi e invialo a un giornale, dopo che è stato condiviso con tutto il gruppo (lavoro a coppie).

Step 7 Chiedete di intervistare uomini e donne provenienti da culture diverse da quella dei vostri ragazzi, che svolgono ruoli non tradizionali, a casa, in famiglia o sul lavoro. Sono trattati come pari dai loro colleghi? Sono soggetti a pregiudizi? La loro esperienza è cambiata nel corso degli anni?

Verifica:

Date un po' di tempo per riassumere l'attività interamente, evidenziate soprattutto quello che si è imparato e cosa fare successivamente. Chiedete com'è stata questa esperienza della chiacchierata/intervista. Ai ragazzi è piaciuta l'attività? È stata utile? Perché? Perché no? Perché, anche se ci sono le leggi, alcuni diritti relativi a tutti gli esseri umani non sono assicurati? Quali sono i precedenti storici? Perché è importante imparare da questi? Come possiamo imparare a non avere pregiudizi? Cosa puoi fare per promuovere una reale valorizzazione delle ragazze e dei ragazzi nella tua famiglia, nel tuo gruppo, nella scuola o in altre attività?

Utilizzate il metodo grafico per questa verifica, riassumendo tutti i tipi di disuguaglianza affrontati (20 min).

Consigli per la gestione dell'attività:

A seconda del gruppo, dovete decidere qual è il modo migliore per introdurre l'attività sull'uguaglianza come diritto umano fondamentale. Potete fare ciò chiedendo ai ragazzi di condividere le loro conoscenze in merito, ovviamente dopo aver dato qualche input.

Nella fase di verifica potete rendere più accattivante il tutto, inserendo delle attività di grafica, soprattutto per sapere se hanno gradito l'ambientazione.

Consigli per le fasi successive:

Il gruppo potrebbe continuare a lavorare sull'argomento scegliendo una storia tradizionale del proprio Paese e riscrivendola per evidenziare gli aspetti relativi alla valorizzazione delle donne e alle disuguaglianze tra i sessi. Intervistando una o più donne che hanno affrontato delle sfide importanti dovute al fatto di essere donna. Preparando una scenetta basata sulle singole storie.

nota: fate attenzione a non porre domande indiscrete sulle esperienze delle persone.

In gruppo discutete su come aiutare una donna vittima di violenze domestiche.

Quali possono essere gli indicatori di violenza domestica? Quali approcci non-violenti sono possibili per persone in queste situazioni?



Intervistate tre donne di generazioni diverse e scoprite com'è cambiato nel tempo il loro atteggiamento sulla condivisione delle responsabilità in famiglia e sul lavoro. Create un poster per evidenziare i cambiamenti e presentatelo agli altri.

Una giornata nei panni dell'altro sesso: trascorrete una giornata nei panni di una ragazza se siete ragazzi o di un ragazzo se siete ragazze. Imitate i comportamenti dell'altro sesso e, in sede di verifica, analizzate ciò che non è piaciuto e ciò che invece è stato apprezzato. Parlatene.

Dopo aver realizzato un brainstorming sui mestieri più "femminili" e quelli più "maschili", raccogliete informazioni su quanti uomini usufruiscono del congedo di paternità, su quale percentuale di insegnanti uomini è attiva nelle scuole italiane, su quante donne sono manager di industrie, ecc. e confrontate i dati con il vostro brainstorming.

Quali conclusioni ne traete?

Ulteriori informazioni:

L'UNICEF ha pubblicato alcuni dati (The State of the World's Children) che mostrano come il coinvolgimento dei giovani e delle ragazze in particolare nell'associazionismo per lunghi periodi ha un impatto positivo sulla loro partecipazione alla vita pubblica e sulla capacità di resistere alle pressioni della società che minano l'autostima e la sicurezza in se stessi.

Dati del 2007 affermano che l'Italia si posiziona all'ultimo posto in termini di tasso di occupazione femminile (47%), contro una media europea del 58%. La percentuale di ministri donna nel Parlamento italiano è del 18% rispetto alla media europea del 26%.

Nei consigli di amministrazione delle imprese le donne sono solo il 4% rispetto all'11% dell'Europa.



Attività sulla legalità

Nella Costituzione non c'è un articolo che riguardi il rispetto del principio di legalità, così come riportato e inteso nel fumetto. In questo caso è opportuno rifarsi alla "Parte prima" della Carta, che elenca una serie di diritti e di doveri del cittadino. Tali doveri attengono a una buona e piena coscienza civica e pongono il cittadino nella condizione del rispetto delle norme. Il rispetto della legge nella quotidianità, consente a tutti di vivere serenamente all'interno della propria comunità. Affermare che la legge è uguale per tutti, significa anche vivere nella piena legalità. Si cade spesso nell'errore di pensare che le nostre azioni non avranno mai un effetto sugli altri, ma così non è.

L'albero della legalità

TEMA

legalità



anni 14 +



da 8 a 50



200 minuti



- comprendere che la legalità è un insieme di tanti aspetti legati alla vita quotidiana;
- essere consapevoli del fatto che le nostre azioni hanno degli effetti sugli altri.



spazio ampio/aula; cartelloni, fogli A3, cartoncini colorati A4 di varie tonalità di verde (per le foglie), pennarelli, nastro adesivo/puntine, colla, catole di cartone da riciclare per la costruzione del tronco e dei rami dell'albero.

Descrizione:

Esercizio di discussione in *open space* sui vari aspetti della legalità.

Istruzioni:

Step 1 Proponete ai ragazzi di pensare per qualche minuto ad alcuni aspetti della legalità e di scriverli su un post it. Dopo 5 minuti chiedete a tutti di attaccare il post it su un cartellone bianco che avete predisposto.

Step 2 Mostrate ai ragazzi uno schema, da voi precedentemente preparato, con tutti gli aspetti della legalità (educazione, informazione, l'unione fa la forza, musica, libri, film, violenza, droga, sulla strada, beni confiscati alle mafie, gestione rifiuti e inquinamento, etc....). Ora chiedete loro di riposizionare il loro post it sul nuovo schema a secondo dei temi scelti.

Step 3 Chiedete ad ognuno di pensare a uno degli argomenti che riguardano la legalità, di sceglierlo e di scriverlo su un foglio A4 colorato e di tenerlo con se'. Potete anche dirgli che possono scriverlo in maniera da comporre il titolo di un articolo di giornale.

Step 4 Ora invitate i ragazzi a dividersi in tre gruppi. I ragazzi del primo gruppo si divideranno ulteriormente scegliendo un singolo argomento rappresentato in uno spazio ad esso dedicato. Ognuno di loro è il promotore di un dibattito sul tema prescelto.



Gli altri due gruppi visiteranno i vari spazi per dire la loro. I ragazzi che fanno parte dei gruppi "girovaghi" sono liberi di spostarsi da uno spazio all'altro. È molto importante che la persona che propone l'argomento prenda degli appunti su quanto si dice. Terminato il primo giro, i ragazzi del secondo gruppo presenteranno i loro argomenti. Si procede così anche per il terzo. Alla fine saranno tre giri da 35 min l'uno.

Step 5 Ora chiedete ad ognuno di riassumere quanto emerso dal dibattito da lui proposto e di scriverlo su una o più foglie fatte di cartoncino. Quando tutti avranno finito potranno attaccare le foglie sull'albero della legalità costruito in precedenza (potete chiedere anche ai ragazzi di costruirlo).

Verifica:

Date un po' di tempo per riassumere l'attività interamente, evidenziando soprattutto quello che si è imparato e cosa fare successivamente. Chiedete com'è stata l'esperienza di essere promotori di un dibattito. Ai ragazzi è piaciuta l'attività? È stata utile? Perché? Perché è importante pensare alle azioni quotidiane? Quali sono i precedenti storici? Perché è importante imparare da questi? Come possiamo imparare a pensare anche agli altri? (20 min)

Consigli per la gestione dell'attività:

A seconda del gruppo, dovete decidere qual è il modo migliore per introdurre l'attività sulla legalità e l'educazione a quest'ultima.

Potete fare ciò chiedendo ai ragazzi di condividere le loro conoscenze in merito, ovviamente dopo aver dato qualche input. Nella fase di verifica potete rendere più accattivante il tutto, inserendo delle attività di grafica, soprattutto per sapere se hanno gradito l'ambientazione.

Consigli per le fasi successive:

Il gruppo potrebbe continuare a lavorare sull'argomento analizzando nello specifico i vari aspetti, prendendo anche informazioni dalle piattaforme già esistenti sulla legalità.

Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie: www.libera.it



2. POLITI- CHE GIOVA- NILI



Considerati i veloci cambiamenti della società e l'incidenza sulla vita dei giovani, diventa sempre più urgente che tutti gli attori del processo educativo prendano atto dell'influenza di questi cambiamenti e **aiutino i ragazzi a cogliere le sfide del millennio** appena iniziato. È necessario esortare tutti coloro che partecipano all'elaborazione di politiche educative per i giovani a riconoscere che **l'educazione non-formale è un elemento essenziale del processo educativo** e a prendere atto del contributo che possono portare in questo processo le singole Associazioni. Oltre al riconoscimento del valore aggiunto e necessario dell'educazione non-formale, le Associazioni giovanili devono porsi **come agenti di sviluppo e di cambiamento** all'interno della società e iniziare a collaborare tra di loro per la realizzazione sul territorio, nazionale e locale, di dinamiche di partecipazione giovanile, al fine di ampliare le maglie della democrazia rappresentativa e di offrire ai propri ragazzi gli strumenti per esercitare il loro diritto/dovere alla cittadinanza attiva.



In un'Europa allargata (circa 75 milioni di giovani di età compresa fra 15 e 25 anni), caratterizzata da uno sviluppo demografico, economico e della società che comporterà cambiamenti qualitativi e quantitativi nei rapporti fra le diverse generazioni, la Commissione Europea ha cercato di rispondere alle aspettative dei giovani fornendo alcuni strumenti per esprimere le loro idee e per meglio operare all'interno della società.

Il libro bianco sulla gioventù, "Un nuovo slancio per la gioventù europea", approvato nel 2001, costituiva il primo risultato di una vasta consultazione ai vari livelli nazionali ed europei, prefiggendosi di porre rimedio all'accentuata disaffezione dei giovani nei confronti delle forme tradizionali di partecipazione alla vita pubblica e invitando a una maggiore partecipazione civile e attiva dei giovani europei.

Per aiutare gli Stati membri e le regioni europee ad avviare azioni in favore della gioventù europea, il libro bianco proponeva un quadro rinnovato di cooperazione, che comporta due aspetti distinti: il potenziamento della cooperazione fra Stati membri e una maggior presa in considerazione della dimensione "gioventù" nelle politiche settoriali.

I campi d'intervento prioritari del libro bianco "Un nuovo slancio per la gioventù europea"



1 Potenziamento della cooperazione fra Stati membri:

- rinnovo delle forme di partecipazione dei giovani alla vita pubblica. La Commissione proponeva la diffusione di consigli regionali e nazionali dei giovani, nonché la riedizione del Forum europeo della gioventù, al fine di migliorarne la rappresentatività. Nel 2003 e nel 2004 la Commissione ha avviato anche progetti pilota per incoraggiare la partecipazione dei giovani;
- miglioramento dell'informazione sulle questioni europee. A tale fine, la Commissione proponeva la realizzazione di un portale e di un forum elettronici che potessero consentire ai giovani di informarsi e di esprimere le loro opinioni;
- promozione del volontariato. Come esperienza educativa e fattore d'integrazione dei giovani nella società, il volontariato è chiamato a svolgere un ruolo importante tanto a livello europeo nel quadro del Servizio volontario europeo (lo SVE figura nel programma "Gioventù"), quanto ai vari livelli nazionale (per i quali gli Stati membri sono invitati a compiere sforzi per eliminare gli ultimi ostacoli alla mobilità), regionale e locale;
- miglioramento della conoscenza delle questioni riguardanti i giovani. Ciò passa, fra l'altro, attraverso la messa in rete delle strutture e dei lavori di ricerca realizzati su scala continentale.

2 Integrare la dimensione "gioventù" nelle politiche settoriali

Il libro bianco invitava a tener conto maggiormente dei bisogni dei giovani nelle politiche comunitarie e nazionali. Le politiche particolarmente interessate erano l'occupazione e l'integrazione sociale e, soprattutto, la lotta



contro il razzismo e la xenofobia, l'istruzione e la formazione durante l'intero arco della vita.

La questione complessa dell'autonomia dei giovani faceva anch'essa parte del programma di lavoro.

L'adozione del patto europeo per la gioventù da parte del Consiglio europeo, avvenuta nel marzo 2005, coincideva con la fine del primo ciclo di attuazione del libro bianco "Un nuovo slancio per la gioventù europea". Secondo la Commissione, le misure e le azioni proposte in tale patto devono basarsi sulle strategie europee per l'occupazione e l'inserimento sociale, nonché sul programma di lavoro "L'istruzione e la formazione 2010". L'obiettivo principale è quello di migliorare l'istruzione, la formazione, la mobilità, l'inserimento professionale e l'inserimento sociale dei giovani europei, facilitando nel contempo la conciliazione fra la vita familiare e la vita professionale.

La Commissione invita anche a realizzare iniziative coerenti nei diversi settori e chiede agli Stati membri di consultare i giovani sull'elaborazione, sugli sviluppi e sull'attuazione di tali iniziative.

Il quadro è ora costituito da 3 aspetti principali:

- **cittadinanza attiva dei giovani**

Gli stati membri hanno concordato obiettivi comuni per ognuna delle quattro priorità del libro bianco. Al fine di raggiungere questi obiettivi, viene applicato il "Metodo di coordinamento aperto". Altri strumenti per promuovere la cittadinanza attiva sono il programma "Gioventù in Azione", il "Portale dei giovani" e il "Centro di conoscenza europeo sulle Politiche Giovanili". Il dialogo strutturato mira a coinvolgere i giovani in dibattiti politici legati all'Agenda europea.

- **integrazione sociale e occupazionale dei giovani**

Il "Patto europeo per i giovani" ha come obiettivo quello di migliorare l'istruzione e la formazione, le opportunità di occupazione, l'inclusione sociale dei giovani europei, e allo stesso tempo facilitare la conciliazione tra la vita lavorativa e la vita familiare.

- **includere una dimensione giovanile nelle altre politiche**

La Commissione europea lavora attivamente per tenere in considerazione la dimensione giovanile anche nel contesto di altre rilevanti politiche, prime fra tutte quelle sulla salute e la lotta contro la discriminazione. Oltre a questi aspetti, l'Unione Europea contribuisce allo sviluppo della mobilità dei giovani e del riconoscimento delle loro esperienze di apprendimento non-formale.



L'Europa pensa ai giovani...

Nell'aprile 2009, la Commissione ha presentato una comunicazione dal titolo "Una strategia UE per i giovani - Investire e Rafforzare. Un metodo aperto di coordinamento rinnovato per affrontare le sfide e le opportunità dei giovani".

La nuova strategia invita sia gli Stati membri che la Commissione, nel periodo 2010-2018, a cooperare nel settore giovanile attraverso un metodo aperto di coordinamento rinnovato. Propone un approccio trans-settoriale, con azioni a breve e lungo termine, che comprenda tutte le aree politiche chiave concernenti i giovani europei. La strategia sottolinea l'importanza del lavoro giovanile e definisce misure rafforzate per una migliore attuazione delle politiche a favore della gioventù. Invita, inoltre, tutti gli Stati membri ad organizzare un dialogo permanente e regolare (dialogo strutturato) con i giovani.

La Commissione nella sua strategia incoraggia una politica giovanile maggiormente basata sulla ricerca e la concretezza.

L'adozione della nuova strategia per la gioventù rappresenta il seguito di un ampio lavoro di consultazione realizzato nel 2008, che ha visto il coinvolgimento di autorità nazionali, del Forum Europeo dei Giovani, di organizzazioni giovanili, ecc. I giovani stessi sono stati consultati online e poi invitati a fornire il proprio feedback sulle proposte della Commissione in questa nuova fase del dialogo permanente tra l'UE e i suoi giovani.

Nel novembre 2009, il Consiglio dei 27 Ministri per la Gioventù degli Stati membri dell'UE, ha adottato una risoluzione per la cooperazione europea nel settore giovanile per il prossimo decennio. La Risoluzione si basa sulla Comunicazione della Commissione dell'aprile 2009 "Una Strategia UE per i Giovani: Investire e Rafforzare".

La nuova Strategia UE per i Giovani definisce due obiettivi generali:

- maggiori pari opportunità per i giovani nell'istruzione e nel mercato del lavoro;
- cittadinanza attiva, inclusione sociale e solidarietà dei giovani.

...e l'Italia?

In assenza di orientamenti nazionali da oltre 20 anni, le politiche per i giovani sono state portate avanti dagli Enti locali, che ne sono stati il principale finanziatore. Le esperienze, dinamiche e spesso generose, hanno avuto vita breve e non sempre hanno lasciato traccia di sé. Decine di progetti rivolti ai giovani sono nati e si sono chiusi in poco tempo per mancanza di condizioni che permettessero alle esperienze locali di contaminarsi, stabilizzarsi, rafforzarsi.

L'attivismo si è articolato in modo disomogeneo e frammentario nei vari territori, dipendendo spesso da iniziative di singoli amministratori e operatori. Ciò ha generato anche incertezza, ansia, ambiguità e una persistente difficoltà nel definire quali siano finalità, obiettivi, risultati degli interventi a favore dei giovani. Spesso alla forte enfasi sulle finalità e sui valori retorici si accompagna una scarsa disponibilità e un incerto consenso sui mezzi a disposizione degli Enti locali. È all'interno di questo contesto che l'associazionismo deve intervenire in supporto delle Istituzioni, come raccordo tra le stesse e i giovani. **Le associazioni giovanili di educazione non-formale hanno il dovere di contribuire all'elaborazione e all'attuazione di tali politiche nazionali sui giovani.**



Se vogliamo per le nostre Comunità dei giovani che siano autonomi e solidali, responsabili e impegnati, occorre che ogni Governo e la società civile di ogni Paese lavorino insieme per l'instaurarsi di **una politica a lungo termine sui giovani, che sia coerente, efficace, utile e in grado di mettere in moto azioni positive. Il nostro obiettivo in primo luogo è di sensibilizzare tutte le istanze decisionali nel settore dei giovani sull'importanza di concepire e realizzare tale politica e, d'altra parte, proporre linee guida che riguardino la metodologia e il contenuto di una politica sui giovani, che miri a mobilitare tutte le forze, perché lavorino insieme per esercitare un'influenza strategica a lungo termine sul futuro delle nuove generazioni.**

Per raccogliere le sfide con le quali i giovani devono confrontarsi e creare un ambiente adeguato per lo sviluppo degli adulti di domani, ogni Paese deve disporre di una politica sui giovani, dinamica e pertinente. Fino ad oggi, un certo numero di Paesi dispongono di tale politica, ma certamente non tutti. E anche dove esiste una politica nazionale sui giovani, non è sempre attuata in maniera adeguata: i Governi stessi lo riconoscono.

Quale ruolo dovrebbe svolgere una politica sui giovani? Quale dovrebbe essere il suo contenuto e come concepirla? Di seguito alcune proposte.

Ogni politica nazionale a lungo termine sui giovani deve avere una visione chiara e ampiamente condivisa del tipo di uomini e di donne **di cui il mondo di domani ha bisogno.** Possono esserci divergenze d'opinione sul tipo di società che si desidera costruire, ma dovremmo essere d'accordo sulle qualità dei singoli individui che la compongono.



Per una politica nazionale o regionale sui giovani

Una politica nazionale o locale sui giovani deve creare l'ambiente che permetta ai giovani di diventare gli adulti di cui la società ha bisogno, per il loro benessere futuro.

Deve dunque avere un ruolo di coordinamento trasversale e dare un orientamento a tutte le politiche che influiscono sui giovani e il loro sviluppo come cittadini, in modo diretto o indiretto. Raccomandiamo quindi che una politica sui giovani:

- sia una politica di Stato e non solo di governo;
- rifletta un approccio integrato, trasversale e coerente, che sia interdisciplinare, interministeriale;
- sia il frutto di un consenso nazionale tra varie parti, basato su una consultazione ampia, che includa particolarmente i giovani;
- sia concepita come uno strumento strategico a lungo termine e non si basi su espedienti politici a breve termine.

Politica a lungo termine

Solo alcuni Paesi, ad oggi, hanno sviluppato politiche nazionali sui giovani a lungo termine, riferite chiaramente alle prossime generazioni, ad un periodo temporale in cui gli adulti che hanno concepito queste politiche non saranno più al potere.

In ogni Paese dev'essere incoraggiata la creazione di una politica "dello Stato" a lungo termine, piuttosto che una politica governativa a breve termine. Tutto questo per ottenere una società più equa, poiché, come ricorda il "Piano d'azione sulla gioventù" di Braga, "la giustizia tra le generazioni attuali e future crea le basi per uno sviluppo sostenibile". È necessario, dunque, mantenere una visione ampia, legata a una politica nazionale dedicata ai giovani che definisca un desiderio di miglioramento per le generazioni future e che i giovani d'oggi, ci si augura, vedranno da adulti.

Tale politica dovrebbe anche definire una metodologia di attuazione e la sua realizzazione a lungo termine.



Politica fondata sul consenso

La fattibilità di una politica sui giovani dev'essere il risultato di un ampio consenso nazionale, e non semplicemente il prodotto di una sola parte maggioritaria. Questo consenso non deve soltanto basarsi sulle idee dei partiti politici, ma soprattutto su quelle delle Associazioni interessate all'educazione dei giovani, e/o formate da giovani stessi.

Solo il consenso può garantire una politica a lungo termine che duri oltre gli inevitabili cambiamenti politici nelle Istituzioni democratiche.

Il consenso crea una sensazione di responsabilità e d'identificazione della società tutta, sul futuro dei giovani. A tal proposito, il "Piano d'azione sui giovani" di Braga, raccomanda che tali politiche "vengano formulate attraverso un'attenta procedura di consultazione tra il governo e le piattaforme delle ONG (organizzazioni non governative) che si occupano di giovani attraverso un partenariato".

Politica integrata e trasversale

Il "Piano d'azione sui giovani" di Braga raccomanda giustamente "politiche sui giovani [...] che siano trasversali, globali e articolate secondo una visione a lungo termine". Ciò comporta il coinvolgimento non soltanto degli attori della società civile, ma più precisamente della maggior parte dei ministri e delle agenzie governative, non solo dei settori tradizionali "giovani e sport" o "giovani e insegnamento" o "giovani e cultura", ma anche della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Giunta Regionale e di ministeri come Lavoro, Salute, Famiglia, Economia, Affari Sociali, Lavori Pubblici, Agricoltura, Giustizia, Sviluppo, Turismo, Ambiente e Affari Esteri... Solo così si può progettare e attuare una politica davvero trasversale e integrata.

Alcuni Governi hanno già sviluppato tale approccio, ma la maggior parte è solo all'inizio del percorso. Da questo punto di vista, è necessario notare come tutti i documenti delle Nazioni Unite sui giovani citino settori come la pace, l'educazione, l'occupazione, la sanità, la tossicodipendenza e che un documento molto completo, il "Piano d'azione del Commonwealth per il potenziamento dei Giovani per l'anno 2005" copra tutti questi settori in modo molto attivo e trasversale, così come fa la "Strategia d'azione dell'UNESCO con e per i giovani".

Un altro esempio virtuoso. A Bamako, la capitale del Mali, nel febbraio 1999 la conferenza dei Ministri responsabili della gioventù dei Paesi di lingua francofona (CONFJES), notando che un buono numero dei loro Stati membri non disponeva di politiche nazionali "valide" sui giovani, ha raccomandato non soltanto che tali politiche siano stabilite, ma che ciò sia fatto in una "prospettiva duratura", al termine di un "processo importante di consultazione" tra ogni governo e la corrispondente piattaforma nazionale dei giovani, e che queste politiche siano "trasversali e complete".



Una politica sui giovani deve anche essere uno strumento pratico e utilizzabile, con obiettivi chiaramente espressi e risultati attesi misurabili. L'espressione di questi obiettivi dovrebbe offrire una percezione concreta di ciò che può essere raggiunto. È anche preferibile che per questi obiettivi si concordino chiaramente i tempi e le risorse che ci si impegna ad allocare. Identificare gli obiettivi rafforza l'azione e pone le basi per definire le responsabilità, sia a livello governativo che degli altri attori coinvolti. Senza obiettivi chiaramente definiti e senza indicazioni sul modo per raggiungerli, si rischia di rimanere nel limbo delle promesse vane.

Politica che risponde ai bisogni dei giovani

Una politica nazionale sui giovani deve emergere da un desiderio sincero di soddisfare le necessità e le aspirazioni dei giovani. Per garantire che sia effettivamente così, dovrebbe essere concepita con i giovani e non soltanto per i giovani. Per essere valida e credibile, deve avvalersi delle forze creative della gioventù: date una responsabilità a un giovane e si mostrerà all'altezza del compito!

Una politica sui giovani dev'essere compresa e sostenuta da tutti i giovani, anche da quelli che non fanno parte di nessuna organizzazione. Tale politica dovrebbe indicare come i giovani possono contribuire allo sviluppo della società e anche beneficiarne; uno sforzo speciale deve essere compiuto per coinvolgere anche coloro che non sono facilmente raggiunti da politiche convenzionali. Inoltre, occorre trovare il modo di comunicare ai giovani le politiche costruite per loro, utilizzando i media che sono più in sintonia con i giovani stessi.

Non si deve dimenticare, inoltre, che i giovani non rappresentano soltanto il futuro ma anche il presente della società. Il "Piano d'azione sui giovani" di Braga sottolinea, tra l'altro, che "i giovani sono riconosciuti non soltanto come i leader di domani, ma anche come gli attori della società d'oggi, con una sfida diretta tanto come creatori che come beneficiari del processo di sviluppo, e che dovrebbero partecipare alle prese di decisione a tutti i livelli".



La “Dichiarazione di Lisbona”, impegna i Ministri responsabili della gioventù a:

- garantire e incoraggiare la partecipazione attiva dei giovani in tutte le sfere sociali e nei processi decisionali a livello nazionale, regionale ed internazionale;
- rivedere la situazione dei giovani e dei loro bisogni, includendo la valutazione delle priorità fatta dai giovani stessi, attraverso la loro partecipazione ad un processo consultivo;
- garantire che le giovani e i giovani contribuiscano attivamente alla formulazione, all'attuazione e alla valutazione di politiche, programmi e piani d'azione nazionali e locali riferiti ai giovani stessi;
- sviluppare le capacità dando il potere a reti e a coalizioni formali ed informali di giovani.



In armonia con gli schemi culturali di ogni società

Una politica sui giovani deve corrispondere agli schemi culturali di ogni società e rimanere in armonia con essi.

La formulazione e l'attuazione di strategie, di politiche, di programmi e di azioni a favore dei giovani sono responsabilità di ogni Paese e devono tenere conto della diversità delle loro condizioni economiche, sociali e ambientali, nel rispetto totale dei diversi valori religiosi ed etici, delle culture e delle convinzioni filosofiche della popolazione, in conformità ai diritti dell'uomo e alle libertà fondamentali.



TRIBÙ URBANE - "Piano Giovani" pag 65



Attenzione verso i più poveri

Una politica sui giovani deve riflettere un'attenzione reale verso i più poveri, attraverso l'adozione di misure concrete, nello spirito di un rafforzamento della solidarietà sociale. Come afferma la "Dichiarazione di Lisbona", è necessario dare la precedenza a giovani donne e uomini marginalizzati, vulnerabili e svantaggiati, soprattutto quelli che sono separati dalle famiglie, e ai bambini che vivono e/o che lavorano per strada.

Queste fasce sociali hanno bisogno di programmi e di azioni adeguati e sufficientemente finanziati, per consentire loro, tra l'altro, di ottenere i mezzi e la motivazione per svolgere un ruolo utile nella società.

Definire i contenuti

Per le varie agenzie nazionali e internazionali che si occupano di giovani è estremamente utile avere metodologie comuni sul modo di stabilire il contenuto delle politiche nazionali. Facciamo qui di seguito alcune proposte:

- Rafforzare partenariati responsabili con tutti gli attori, soprattutto con le reti di giovani, le Istituzioni e le organizzazioni non governative che si occupano di giovani. Andrebbero incluse anche altre organizzazioni non governative che si occupano di giovani donne, specialmente di ragazze, e di giovani uomini e delle loro famiglie. Non dovrebbero mai mancare i Governi, le Agenzie internazionali, le istituzioni educative, la società civile, il settore privato e i mass media, allo scopo di creare sinergie per rispondere meglio ai problemi e al potenziale dei giovani, sia a livello nazionale che locale.
- Agevolare l'accesso dei giovani alle istanze legislative, attraverso i loro rappresentanti, per coinvolgerli più direttamente nella formulazione, esecuzione, controllo e valutazione di attività e programmi e garantire la loro partecipazione allo sviluppo.
- Dare priorità all'individuazione di canali di comunicazione per dare la parola ai giovani e fornire loro l'informazione necessaria per permettergli di partecipare efficacemente e diventare leader.



3. LINEE GUIDA PER LA REALIZ- ZAZIONE DI UN PIANO LOCALE GIOVANI



Siamo dell'idea che le Associazioni giovanili debbano iniziare a offrire il loro servizio educativo anche al di fuori delle proprie dinamiche associative e a individuare le modalità più efficaci attraverso le quali mettere a disposizione della società e della politica italiana le proprie competenze, i principi e i valori di riferimento, per incrementare la partecipazione attiva e responsabile dei giovani alla società civile.

Se vogliamo che i nostri giovani siano:

- autonomi
- solidali
- responsabili
- impegnati

occorre che Istituzioni e società civile lavorino insieme per l'instaurarsi di una politica giovanile nazionale e locale a lungo termine, che sia coerente, efficace, utile e in grado di mettere in moto azioni concrete e positive.

Il **Piano Locale Giovani** è il documento che le Associazioni giovanili presenti sul territorio regionale elaborano in piena sinergia tra loro e con le Istituzioni pubbliche e che **contiene le raccomandazioni sulle politiche rivolte ai giovani**, dall'educazione non formale a quella formale, dalla sanità all'ambiente, dall'università al lavoro, dalle politiche di accesso alla partecipazione ai processi decisionali, e altro. Questo tipo di documento è uno strumento essenziale per contribuire a supportare e diffondere nella nostra società politiche sui giovani concrete e di lungo termine, fondate sul consenso di tutte le parti sociali e politiche del Paese, a livello nazionale e locale, e che mirino a sostenere, fin d'ora e per le prossime generazioni, **una gioventù autonoma, solidale, responsabile e impegnata**.





L'obiettivo è, in primo luogo, sensibilizzare i soggetti decisionali nel settore dei giovani e, al contempo, proporre linee guida che riguardino la metodologia e il contenuto di una politica sui giovani. Il Piano Giovani è lo strumento più indicato per concretizzare tale obiettivo. Orientato all'azione, mira a mobilitare tutte le forze interessate, affinché lavorino insieme per esercitare un'influenza strategica sul loro futuro.

La visione, l'idea, il concetto, la definizione, la struttura del Piano Locale Giovani sono la risposta:

- al bisogno di dare una nuova forma (anche organizzativa, normativa, finanziaria) alle nuove politiche giovanili;
- al deficit di competitività che il Paese sconta a causa della precarietà/debolezza della condizione giovanile;
- alla convinzione che lo sviluppo del capitale sociale è la più urgente ed efficace risposta alla crisi.

"Quando i ragni uniscono le loro tele, possono catturare un leone"

Proverbio etiope

Il Piano Locale Giovani

Il Piano Locale Giovani è il tentativo di condensare le esperienze e le differenti progettualità realizzate in un territorio, in una prospettiva di stabilità, integrazione e partecipazione.

È un documento che definisce le condizioni, gli obiettivi, le modalità e le risorse con cui si possono sviluppare le politiche giovanili in un territorio.

Costituisce un sistema di relazioni tra soggetti collettivi diversi, che a vario titolo hanno un interesse verso le giovani generazioni e condividono la necessità di un lavoro comune, nel rispetto e per la valorizzazione delle rispettive specificità e competenze.

Il Piano si connota essenzialmente come un processo di confronto e partecipazione, in cui ciascun portatore di interessi e ciascun rappresentante di bisogni emergenti (i giovani stessi prima di tutto, le Istituzioni locali, le organizzazioni sociali, economiche, ecc...) contribuisce a creare una visione della comunità e del ruolo e delle risorse dei giovani.

In linea con il documento "Piano Locale Giovani", redatto con il coordinamento e la supervisione di ANCI (Area Ambiente, Sviluppo e Territorio) e della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento della Gioventù), condividiamo che un Piano giovani non sia un progetto e tantomeno uno "spot"; una collezione, una sommatoria di progetti; una "confezione speciale" dei tradizionali interventi di un'Amministrazione; un finanziamento straordinario per il sistema locale dei servizi, pubblici o privati; un'"etichetta" che nasconde una partnership che non c'è, una partecipazione giovanile inesistente.

Il Piano orienta verso obiettivi e azioni comuni e accomunanti. Sviluppa politiche giovanili orientate allo sviluppo del territorio nel suo complesso. Vuole migliorare la qualità della



vita della comunità nel suo insieme. Può sembrare che i temi affrontati non siano sempre "giovani", ma riguardino anche questioni e problemi generali. In effetti si tratta di un'opzione innovativa delle politiche giovanili, che le pone come interfaccia di diverse misure finalizzate all'investimento sociale, in un'ottica di trasversalità.

Il Piano Locale Giovani non è un provvedimento o un progetto, ma un'idea complessiva.

Mette in campo anche azioni specifiche, ma con un collegamento strategico con le altre politiche dello sviluppo, che spesso hanno un impatto molto più determinante sulla vita dei giovani rispetto ai provvedimenti specifici a loro dedicati.

"Ci sono quelli che mettono i loro sogni in una piccola bottiglia e dicono 'sì, io ho dei sogni. Naturalmente ho dei sogni'. Poi ripongono questa bottiglia e la tirano fuori ogni tanto, la aprono e constatano che i sogni sono sempre là."

Erna Bombeck



Creazione di una piattaforma regionale e locale

Uno degli strumenti a disposizione della società civile per raggiungere l'obiettivo del Piano Giovani, è la realizzazione di una piattaforma di secondo livello composta da associazioni giovanili, il cosiddetto **Forum o Consulta dei giovani**, che lavori per il raggiungimento di politiche giovanili condivise tra le forze sociali e i Governi locali.

L'esigenza di avere in Italia piattaforme regionali di rappresentanza giovanili è innanzitutto legata a ottenere il pieno riconoscimento legislativo di un organismo istituzionale di rappresentanza giovanile all'interno dei meccanismi di formulazione e implementazione delle politiche pubbliche con una ricaduta sui giovani. Tale riconoscimento, il cui iter attuativo e i cui contenuti si auspica possano essere opportunamente condivisi con le Istituzioni di riferimento è finalizzato a rendere la piattaforma di rappresentanza, regionale o locale che sia, interlocutore ufficiale ed effettivo delle Istituzioni regionali e comunali, tanto in veste di soggetto consultivo sui temi, le azioni e gli ambiti afferenti i giovani in generale, quanto in qualità di organismo che concretizzi le leggi di sistema che riguardano le giovani generazioni.

Ciò comporta, da un lato, l'esigenza di assicurare alla struttura il massimo livello di efficienza e, al tempo stesso, di rappresentanza e inclusività, garantendo la presenza di tutti i movimenti e le organizzazioni giovanili democratiche realmente rappresentative del panorama italiano. Dall'altro lato, tanto nell'espletamento delle proprie funzioni, quanto nel reperimento di risorse, la piattaforma dovrà essere pienamente autonoma e indipendente dai poteri pubblici e dotata di norme e strumenti interni capaci di rendere l'organismo democratico, rappresentativo e partecipativo.

Fondamentale, e per nulla scontato: **per realizzare politiche innovative e incisive, la piattaforma dovrà operare un servizio di rappresentanza giovanile seguendo il principio della legalità.**

Gli attori

Parlando di piattaforma di rappresenta giovanile, sarebbe auspicabile la partecipazione libera e autonoma dei giovani. Tuttavia, rimane impossibile ipotizzare la creazione di uno strumento di rappresentanza giovanile regionale aperto ai singoli, poiché creerebbe una situazione ingestibile e poco autorevole. Per questo motivo si consiglia di creare realtà di rappresentanza regionali, aperte all'associazionismo giovanile locale. Per realizzarle è necessario creare criteri trasparenti di ingresso e di uscita dalla piattaforma, ma soprattutto criteri e principi che garantiscano la più ampia rappresentatività giovanile. Si auspica, invece, l'apertura ai singoli giovani negli eventi organizzati, stimolando la loro partecipazione e il contatto con le associazioni.



Come si realizza un Forum regionale dei Giovani?

Per la realizzazione della piattaforma è necessario iniziare a creare sinergie tra le associazioni giovanili presenti sul proprio territorio e, insieme, dopo aver condiviso finalità e strumenti, costituire di fatto e di diritto, con durata illimitata, **una piattaforma di rappresentanza giovanile democratica, rappresentativa, indipendente dalle Istituzioni, autonoma e apartitica**.

Le organizzazioni aderenti si impegneranno a promuovere e a partecipare alla formulazione, con le Istituzioni locali, del Piano Giovani.

La piattaforma si realizza dall'alto attraverso una Legge che preveda e riconosca un rappresentanza giovanile come interlocutore autorevole, ma soprattutto come attore autonomo, indipendente, rappresentativo e democratico. In caso di una Legge che non rende indipendente la Piattaforma, o di un vuoto normativo, il processo di costituzione della rappresentanza giovanile deve avvenire al contrario, ovvero nascere spontaneamente e dal basso per mezzo di una piccola rete tra associazioni locali.

La piattaforma giovanile sarà dotata di un manifesto, di un atto costitutivo e di uno statuto che preveda un'Assemblea, all'interno della quale i delegati di tutte associazioni si confronteranno su temi di politica giovanile, proponendo commissioni tematiche di lavoro, progetti e campagne da realizzare insieme. Gli organi "di vertice" saranno un Consiglio Direttivo/Comitato e un Portavoce democraticamente eletti dalle stesse.

Struttura e autonomia

La piattaforma di rappresentanza giovanile, così intesa, sarà dunque l'organismo di rappresentanza regionale delle diverse realtà giovanili sul territorio, incaricato di svolgere una funzione consultiva nei confronti delle Istituzioni locali su tutti i temi inerenti ai giovani e, al contempo, di promuovere partecipazione e cittadinanza attiva attraverso la realizzazione di iniziative a livello nazionale e locale, nonché tramite lo studio e l'elaborazione di approfondimenti su specifici argomenti di rilevanza sociale e istituzionale.

Tale piattaforma sarà autonoma e indipendente, anche nell'elezione dei propri rappresentanti interni e di quelli presso gli Enti nazionali e internazionali, così come nell'assunzione di personale, qualora necessario, e nella gestione della struttura. A tale scopo, attraverso l'Assemblea dei propri membri, si doterà di uno Statuto e di un regolamento interno, che prevedranno l'istituzione, insieme a tutti i meccanismi di gestione ed elezione, dei diversi organi in base ai precedentemente citati criteri di democraticità, partecipazione, rappresentatività, meritocrazia e trasparenza.



Il Forum Nazionale dei Giovani



A livello nazionale esiste il Forum Nazionale dei Giovani. Questo è l'unica piattaforma nazionale di organizzazioni giovanili italiane che conta più di 75 associazioni e movimenti al suo interno, per una rappresentanza di circa 4 milioni di giovani.

Il Manifesto del Forum è stato redatto nel gennaio del 2003, ma il Forum è nato ufficialmente il 26 febbraio 2004, dopo un percorso faticoso ma entusiasmante compiuto dalle associazioni fondatrici.

La volontà di coloro che hanno creduto in questo progetto sin dall'inizio è stata ed è di dare voce alle giovani generazioni creando un organismo di rappresentanza che potesse rinsaldare la rete di rapporti tra le associazioni giovanili ed essere promotore degli interessi giovanili presso Governo, Parlamento, Istituzioni sociali ed economiche e la società civile.

La forza del Forum sta nella varietà delle sue associazioni, specchio delle modalità eterogenee dell'impegno civile dei giovani. Aderiscono al Forum associazioni studentesche, giovanili di partito, associazioni giovanili di categorie professionali e sindacali, associazioni impegnate nell'educazione non formale, associazioni di diverse fedi religiose, Forum regionali, associazioni sportive, e tante altre.

Il Forum Nazionale dei Giovani è membro del Forum Europeo della Gioventù (European Youth Forum - YFJ).

Gli obiettivi:

- creare uno spazio per il dibattito e la condivisione di esperienze tra le associazioni giovanili di diversa formazione e natura e le Istituzioni italiane ed europee, presso le quali svolge un ruolo consultivo e propositivo in tema di Politiche giovanili
- impegnarsi per il coinvolgimento dei giovani alla vita sociale, civile e politica del Paese, coinvolgendoli nei processi decisionali
- favorire la costituzione di Forum, Consigli e Consulte regionali, provinciali, territoriali e comunali dei giovani

La mission

Porre al centro del dibattito politico e dell'iniziativa sociale il valore dei giovani: la crescita personale e l'integrazione delle nuove generazioni rappresentano, nei fatti, le sfide decisive per garantire la qualità sociale e la democrazia nel nostro Paese.

Il Forum Europeo

Il Forum europeo dei Giovani è una piattaforma che ad oggi mette in rete 98 membri tra Consigli Nazionali dei Giovani e ONG internazionali, il cui compito principale è rappresentare gli interessi e le opinioni dei giovani dinanzi ai decision-makers, europei e non, in particolare l'Unione Europea, il Consiglio d'Europa e le Nazioni Unite.



Finanziamenti

Per assicurare il corretto funzionamento della piattaforma giovanile e rimanere in linea con le disposizioni dell'Unione Europea, in particolare dello European Youth Forum (YFJ) in ordine di rappresentanza e indipendenza dai poteri pubblici, è fondamentale prevedere uno stanziamento di fondi ad hoc, continuativo e di medio termine (almeno tre anni). In tal modo, indipendentemente dall'ammontare dei fondi, sarà possibile garantire una concreta stabilità alla struttura, alla sua progettualità e alle relative attività.

A fronte delle quote di partecipazione versate dalle organizzazioni che decideranno di entrare a far parte della piattaforma, sarà dunque necessario individuare una nuova fonte di finanziamento primaria. La piattaforma, inoltre, potrà beneficiare di ulteriori risorse, a partire da quelle provenienti dalla promozione di progetti e iniziative in accordo con altre Istituzioni ed Enti, Università, Osservatori e Fondazioni e dal reperimento di donazioni o di sovvenzioni da privati. In tutti questi casi, la natura giuridica che verrà scelta per la nuova piattaforma sarà centrale nella determinazione del tipo di risorse finanziarie reperibili.

Tutti i fondi raccolti dovranno essere reinvestiti nelle iniziative della piattaforma di rappresentanza giovanile, in base a un'attenta ripartizione delle quote da destinare alle diverse attività e a una costante verifica delle fonti di finanziamento e dell'opportuno utilizzo delle risorse e della relativa rendicontazione.

Rapporti con le Istituzioni

Nelle sue attività di relazione con le Istituzioni, la piattaforma avrà innanzitutto la funzione di fornire parere obbligatorio non vincolante sulle iniziative del Governo regionale e locale in materia di politiche per la gioventù e di promuovere il dialogo tra Istituzioni, giovani e organizzazioni giovanili al fine di favorire l'accessibilità delle giovani generazioni ai meccanismi della democrazia partecipativa, costituendo di fatto quello che viene chiamato "dialogo strutturato". La piattaforma avrà dunque il diritto a essere consultata durante la progettazione legislativa, anche attraverso la partecipazione di propri rappresentanti all'interno di organismi consultivi del Governo che trattino temi afferenti ai giovani. In tal senso è possibile ipotizzare la creazione di un apposito consiglio permanente tra il Governo, le altre Istituzioni coinvolte e la piattaforma sul coordinamento per le politiche giovanili in caso di provvedimenti di sistema (per esempio il Piano Locale Giovani), da cui far partire proposte e iniziative di natura legislativa e altro.

Allo stesso tempo, la piattaforma potrà divenire interlocutore diretto delle istanze dei giovani con le altre realtà locali, nazionali, internazionali ed europee. La piattaforma si impegnerà inoltre ad incentivare la formazione di organismi di rappresentanza territoriale grazie al confronto diretto con la Regione, le Province e gli altri Enti locali, nel pieno rispetto delle rispettive autonomie, ponendosi quale anello di congiunzione tra i diversi livelli locale, nazionale ed europeo.



Partecipazione

L'autorevolezza e il riconoscimento di una piattaforma rappresentativa giovanile sarà direttamente proporzionale all'effettiva capacità dell'organismo di coinvolgere e far partecipare i giovani, oltre al suo concreto impegno nella promozione della cittadinanza attiva. A tale scopo, dovrà essere in grado di fornire ai giovani mezzi efficaci per poter partecipare all'interno di un ambiente rispettoso delle differenze e basato sui principi di sussidiarietà e inclusività, ma soprattutto basato sulla cultura della non-discriminazione.

Una serie di strumenti e di modalità di funzionamento interne, come accennato precedentemente, garantiranno la massima trasparenza e la condivisione nei processi decisionali, nella gestione economico-finanziaria, nell'approvazione dei bilanci e nell'accesso dei delegati alle attività della struttura e alla relativa documentazione. L'adozione del "metodo del consenso", infine, costituirà il meccanismo decisionale preferenziale.

Territorio

Essere un organismo pienamente rappresentativo del panorama regionale giovanile significa anche garantire la più ampia presenza possibile delle realtà locali all'interno della piattaforma, essere in grado di rappresentare tanto le organizzazioni quanto il territorio e mantenere così un virtuoso equilibrio tra sussidiarietà verticale e orizzontale.

Tale sussidiarietà si manifesta nella piena partecipazione dei Consigli/Forum locali all'interno della Piattaforma regionale e, al contempo, nell'impegno costante della piattaforma nel supportare le varie realtà regionali nella promozione di organismi di rappresentanza giovanile a livello locale.

Rappresentatività

La salvaguardia della dimensione partecipativa all'interno della piattaforma regionale deve però accompagnarsi a un'equivalente attenzione nei confronti della rappresentatività interna. Ciò significa stabilire precisi criteri formali e sostanziali per l'accesso e la partecipazione all'interno della piattaforma. Tali requisiti vanno dalla fissazione del numero minimo di iscritti e del loro limite di età nel caso di organizzazioni giovanili, al grado di autonomia e democraticità per i Consigli/Forum locali, e così via.

L'importante, in tutti i diversi casi, è che si tratti di criteri certi sull'effettiva autonomia e rappresentatività dei soggetti che richiedono di aderire alla piattaforma, che siano stabiliti per tempo sui documenti istitutivi della piattaforma e siano omogenei a livello regionale, soprattutto per quanto riguarda la formazione di organismi di rappresentanza. Infine, il rapporto di equilibrio tra partecipazione e rappresentatività potrà essere ulteriormente garantito attraverso l'adozione di meccanismi di voto ponderato in certi ambiti (p.e. elezione delle cariche Statutarie) alternato al più classico sistema di "una testa un voto" (per tutte le altre delibere assembleari).



Come abbiamo visto, l'educazione non si svolge soltanto a scuola.

Dovrebbe essere considerata in un'accezione più ampia: **formale** (a scuola), **informale** (famiglia, svaghi, amici) e **non-formale** (movimenti della gioventù). Una politica sui giovani deve rafforzare tutte le forme di educazione. Da questo punto di vista, siamo felici di constatare che la "Dichiarazione di Lisbona" si impegna a "**promuovere l'educazione in tutte le sue forme**", sottolineando chiaramente le ragioni per le quali l'educazione non-formale e quella informale devono essere sostenute:

- perché è nelle associazioni che l'educazione ai valori si realizza in modo più efficace e più duraturo



- perché l'appropriazione dei valori, soprattutto durante l'adolescenza, è realizzata attraverso il confronto con gli amici
- perché il rafforzamento della cittadinanza, non soltanto attraverso parole ma con azioni concrete, fa parte del quotidiano delle agenzie educative non scolastiche, nelle quali lo sviluppo personale si svolge nella prospettiva di una responsabilizzazione sociale





Attività sulla partecipazione giovanile

Il cittadino, sia come singolo che attraverso le associazioni e le organizzazioni, deve avere la possibilità di operare insieme alle Istituzioni locali per programmare e definire alcuni degli interventi che riguardano la realtà circostante a livello territoriale.

In questo modo si crea una forma di collaborazione tra il singolo e l'Istituzione per cui, in una sorta di scambio reciproco, si contribuisce comunemente alla crescita della comunità e al miglioramento dei servizi. La partecipazione alla vita pubblica assume forme variegate, quali:

- l'informazione, fondamentale perché i giovani vengano a conoscenza di progetti, programmi, iniziative a loro dirette
- il dialogo con le Istituzioni, per pianificare politiche che siano efficaci, tramite strumenti come questionari, incontri informali o, per esempio, tramite portali internet ai quali tutti possano accedere liberamente
- il coinvolgimento attivo nella definizione delle politiche pubbliche, tramite processi che aspirano a una vera e propria consultazione
- il voto che dà la possibilità al singolo di esprimersi, scegliere e partecipare

Votare o non votare?

“Ogni contributo conta!”

TEMA

partecipazione giovanile



anni 15+



indefinito



270 minuti
in tre parti



- comprendere come contribuire alle linee politiche e agli interventi concreti nella propria comunità;
- essere consapevoli che si può prender parte alla gestione del proprio Paese;
- apprezzare l'utilizzo del voto nei processi di valutazione delle proposte;
- sviluppare competenze per cercare e analizzare informazioni in maniera critica;
- valutare il contributo personale di ogni cittadino in una democrazia.



spazio ampio/aula; cartelloni, fogli A3, penne o matite, pennarelli, nastro adesivo/puntine, schede di rilevazione 1 e 2 (un set per coppia), copie della casella 1, note su come condurre l'indagine, uno per ogni coppia

Preparazione:

Copiate la casella 2 su un grande foglio di carta come fosse un aiuto per dare le istruzioni. Attaccate altre copie delle schede di rilevazione per la compilazione dei risultati. Pianificate la durata delle attività. Avrete bisogno di 60 minuti per la prima parte (introdurre l'indagine), un minimo di 120 minuti per la seconda parte (l'indagine) e 90 minuti per la terza parte (analisi dei risultati e verifica). Ovviamente le varie attività possono essere distribuite in più giorni.

Istruzioni:

Parte 1: Introduzione all'indagine

Step 1 Spiegate che lo scopo principale di questa prima parte è preparare il gruppo per intervistare le persone che compongono la loro comunità chiedendo se votano o non votano,



se partecipano alla stesura dei programmi a livello territoriale o no. Chiedete ai partecipanti se hanno intenzione di votare alle prime elezioni nazionali o locali appena raggiunta la maggiore età. Per alzata di mano valutate le risposte e poi divideteli in gruppo a seconda che abbiano intenzione di votare (gruppo A) o che non abbiano intenzione (gruppo B). Quelli che rispondono “non so” possono essere collocati in uno dei due gruppi in modo da bilanciarli numericamente.

Step 2 Chiedete a ogni gruppo di stilare una lista di ragioni per le quali hanno o non hanno intenzione di votare e/o di contribuire ai programmi locali. Date loro 15 minuti per preparare questa lista. Riunite i gruppi e chiedete a un rappresentante dei gruppi A e B di spiegare tali ragioni. Concedete un po' di tempo per una breve discussione finale e aggiungete altri eventuali suggerimenti alla lista.

Step 3 Consegnate le copie dei fogli di indagine. Fate riferimento alla grande copia riprodotta all'inizio. Assicuratevi che le persone vedano che una parte è dedicata alle risposte delle persone che non hanno intenzione di partecipare/votare, un'altra parte invece è dedicata alle risposte delle persone che hanno intenzione di farlo. Fate notare che le domande sono simili, tranne la domanda 2, che è diversa nelle due parti. Proseguite con le domande, facendo in modo che esse siano chiare.

Step 4 Spiegate il metodo di raccolta delle risposte. Mostrate al gruppo l'esempio (seconda foto) e come usare il metodo di conteggio delle 5 barre. Consegnate le copie delle note su come condurre un'intervista, una copia per ogni coppia. Attraverso queste istruzioni parlate di: come garantire che gli intervistati siano scelti a caso, quante persone per ogni paio di domande (meglio il più possibile), quando e dove l'indagine sarà effettuata, quando l'indagine sarà conclusa, orario di ritorno e discussione dei risultati.

Step 5 Assicuratevi che tutti abbiano ben chiara la parte 1 prima di continuare.

Parte 2: L'intervista

Note sul modo di condurre l'intervista

1- Trovate le persone da intervistare secondo l'approccio del campionamento a caso: in altre parole non selezionate le persone da includere o escludere dall'indagine sia che siano giovani, vecchi, carini, femmine, maschi, ecc.

2- Chiedete alle persone che intendete intervistare se hanno piacere a rispondere a un paio di domande per un'indagine, spiegate chi siete, dicendo che le risposte saranno anonime e che i risultati del sondaggio non saranno resi pubblici, ma che servono solo per un utilizzo limitato al gruppo.

Raccogliere le interviste

1- Se la persona che individuate è d'accordo a prendere parte all'indagine, chiedetele se ha votato alle ultime elezioni. Se la risposta è “no”, compilate il foglio 1, il foglio dei non elettori. Se la risposta è “sì” compilate il foglio 2, il foglio degli elettori.



2- Domanda 1: la gente deve solo fornire la sua età, se le fa piacere. Altrimenti, farete un segno nell'ultima colonna.

3- Domanda 2: mostrate agli intervistati le varie opzioni e chiedete loro di sceglierne una. Se hanno una differente motivazione, scrivetela nella colonna E. NB. La differenza tra B e C è che B è la motivazione di una singola persona mentre C è la motivazione di un partito.

4- Domanda 3: hai mai partecipato tramite associazioni/organizzazioni, alla vita delle Istituzioni locali?

5- I segni devono essere chiari, così si possono contare meglio dopo. Cercate di registrare quante più persone possibile su un foglio.

Parte 3. Analisi dei risultati

L'indagine è ora completa. I gruppi si incontrano per confrontare, analizzare e discutere i risultati (60 minuti).

Step 1 Chiedete alle coppie di aggiungere il loro totale in ogni casella e incorporare questi risultati nei due grandi grafici. In questa maniera, le informazioni per ogni gruppo sono confrontate e il totale dell'intero gruppo può essere calcolato. Dovrebbero anche registrare le ragioni che gli intervistati hanno dato. Se la stessa motivazione è stata data più volte, registrate quante volte usando il metodo di conteggio delle 5 barre.

Step 2 Quando tutte le informazioni sono state compilate, chiedete ai ragazzi di calcolare le seguenti statistiche: il numero totale delle persone intervistate, la proporzione degli elettori rispetto al campione totale e la proporzione dei non elettori rispetto al campione totale, la proporzione degli intervistati maschi e femmine, la proporzione degli intervistati per ogni gruppo di età, il gruppo di età con il più basso numero di elettori, il gruppo di età con il più alto gruppo di elettori le più comuni motivazioni che hanno dato i non elettori, le più comuni motivazioni che hanno dato gli elettori. Le motivazioni date sono connesse al tipo di partito.

Step 3 Proseguite l'attività discutendo con i ragazzi: si sono divertiti nel fare le interviste? Com'è stata la loro esperienza? cos'hanno imparato?

Verifica:

Nella discussione generale dei risultati potreste toccare un certo numero di argomenti, per esempio: quali erano le reazioni della gente durante le interviste? Le persone erano generalmente preparate a rispondere alle domande dell'indagine? Qual è stata la difficoltà dell'indagine? Il gruppo è riuscito a ottenere un campione "rappresentativo" della popolazione nel suo complesso? Quali sono state le difficoltà nel farlo? Quali sono i problemi nel disegnare le conclusioni tratte dai risultati dei gruppi? Come potrebbero essere evitati?

Ci sono state delle statistiche che hanno particolarmente sorpreso il gruppo? Ci sono stati dei risultati inaspettati dell'indagine? Le risposte date dalle persone corrispondevano ai sentimenti del vostro gruppo? Pensate che il vostro gruppo sia rappresentativo dell'intera popolazione?



Farebbero qualcosa di diverso se facessero nuovamente l'indagine?

I risultati della vostra indagine danno un'immagine reale dei modelli di voto della comunità?

Perché sì? Perché no?

Le statistiche sono spesso presentate come fatti per sostenere una tesi. Come bisognerebbe cautelarsi dalle statistiche? Qual è la percezione attuale del gruppo circa il bisogno, o no, di usare il voto? Qualcuno ha cambiato opinione (nella direzione opposta)? Se sì, quali sono stati gli argomenti accattivanti?

Consigli per i facilitatori

Parte 1. Pianificando l'attività, intendiamo preparare il terreno per l'indagine reale.

Quando iniziate davvero, potreste dire esplicitamente che lo scopo dell'attività è dare ai giovani un senso al loro contributo nel processo democratico.

Si consiglia di sottolineare questo aspetto, piuttosto che parlare di "convincere" a utilizzare il loro voto. Spiegate che desiderate che ogni membro del gruppo arrivi alla propria decisione alla fine del percorso, ma che per farlo sarà importante per loro apprezzare le molte ragioni che esistono per votare. Provate a creare una discussione tra le persone che credono nel voto nella maniera più oggettiva possibile, piuttosto che incoraggiare quelli a favore nel convincere quelli a sfavore.

Non spendete troppo tempo per la discussione; è pensata solo per creare le premesse all'indagine.

Quando discutete su come condurre un'intervista (punto 7), sarà necessario prendere in considerazione le difficoltà che il gruppo può affrontare nel condurre tale indagine. In alcune comunità, le persone potrebbero sentirsi a disagio nell'essere intervistate per strada da persone che non conoscono. In questo caso, potrebbe essere meglio che i membri del gruppo coinvolgano i loro amici e conoscenti.

È estremamente importante che si stimi la quantità di informazioni che il gruppo è in grado di gestire nell'analisi. Non raccogliere troppo per non impantanarsi nei calcoli. Se il gruppo è grande ogni coppia dovrebbe intervistare meno persone rispetto al caso in cui il gruppo sia piccolo.

Consigli per altre attività

Recuperate le informazioni di base in materia di democrazia, scoprite in che giorno le donne hanno potuto votare per la prima volta e partecipare ai processi decisionali e quando il voto è stato abbassato all'età di 18 anni. Potreste anche cercare quale gruppo nella vostra società non vota oggi (per esempio: bambini, immigrati, prigionieri, ecc).

Discutete le motivazioni che ci sono dietro, e se pensate sia giusto. In una società democratica, ci sono tante opportunità per le persone di prendere parte ad argomenti che le riguardano. Recuperate informazioni su esempi di processi decisionali che vengono gestiti sia dai giovani che dalle Istituzioni (http://www.coe.int/t/dg4/youth/coe_youth/co_management_en.asp) e che danno ai partecipanti l'opportunità di pensare al modo di promuovere il cambiamento sociale.

Se trovate dei gruppi nella vostra società esclusi dal diritto di voto e alla partecipazione e credete che questo non sia giusto, scrivete una lettera ai membri del Parlamento esprimendo l'interesse del vostro gruppo e provate a raccogliere delle firme.



Schede per l'intervista

Contrari al voto

Domanda 1: A che fascia d'età appartieni?

	Meno di 25	25 - 40	40 - 60	Oltre i 60	Non lo dico
Femmina					
Maschio					

Domanda 2: Quale ragione ti ha spinto a non votare alle ultime elezioni?

- A. Penso che il mio voto non avrebbe fatto la differenza
- B. Non c'era nessuno per il quale volessi votare
- C. Non ero d'accordo con la linea politica
- D. Non avevo voglia di farlo
- E. Altre ragioni

A	B	C	D	E

Domanda 3: Hai mai partecipato tramite associazioni/organizzazioni, alla vita delle istituzioni locali?

- A. Penso che la mia partecipazione non avrebbe fatto la differenza
- B. Non c'era nessuno con il quale volessi condividere le mie idee
- C. Non ero d'accordo con la linea politica
- D. Era troppo impegnativo
- E. Altre ragioni

A	B	C	D	E



Schede per l'intervista

Favorevoli al voto

Domanda 1: A che fascia d'età appartieni?

	Meno di 25	25 - 40	40 - 60	Oltre i 60	Non lo dico
Femmina					
Maschio					

Domanda 2: Quale ragione ti ha spinto a non votare alle ultime elezioni?

F. Penso che fosse una responsabilità democratica

G. Volevo votare per una persona

H. Volevo votare per un partito

I. Non volevo che vicesse un altro partito

J. Altre ragioni(specificare)

F	G	H	I	J

Domanda 3: Hai mai partecipato tramite associazioni/organizzazioni, alla vita delle istituzioni locali?

F. Penso che la mia partecipazione non avrebbe fatto la differenza

G. Non c'era nessuno con il quale volessi condividere le mie idee

H. Non ero d'accordo con la linea politica

I. Era troppo impegnativo

J. Altre ragioni

F	G	H	I	J



Attività "rete"

Ognuno di noi ha il diritto di associarsi per i fini e gli obiettivi più svariati. Volete associarvi per favorire la partecipazione delle donne alla vita politica, oppure volete contribuire alla tutela dell'ambiente, o ancora darvi da fare per migliorare il vostro quartiere? Beh, potete farlo, a patto che non ci siano degli scopi o delle azioni vietate dalla legge. Il diritto di associarsi è molto importante, perché grazie a esso **si può contribuire in maniera attiva al miglioramento della società** e, allo stesso modo, si possono incentivare le relazioni tra persone che si uniscono, dando un contributo alla vita comunitaria del Paese. Per creare un'associazione e sviluppare qualsiasi azione bastano anche tre persone.

Costruire legami

“Cos’è una società civile? Chi la crea? E per cosa?”

TEMA

rete



anni 15+



8 - 20



90 minuti



- sviluppare la conoscenza e i collegamenti sui e tra diritti e responsabilità;
- sviluppare la comprensione delle relazioni tra differenti settori della democrazia;
- promuovere la cooperazione e la responsabilità civile.



spazio ampio/aula; un grande foglio di carta (A3) o un blocco di fogli per ogni gruppo, 2 pennarelli di differenti colori (per esempio verde e rosso) per ogni gruppo, un gomitolo di lana (preferibilmente verde), un rotolo di nastro adesivo per ogni gruppo, forbici

Descrizione:

Questa attività comporta la negoziazione di diritti e responsabilità tra cittadini, governi, associazioni e media in un contesto democratico.

Istruzioni:

Tagliate circa 24 fili di lana di 1,5 metri.

Step 1 Spiegate che lo scopo dell'attività è di tracciare una mappa delle differenti relazioni tra i quattro settori di una (ideale) società democratica.

Step 2 Dividete i partecipanti in 4 gruppi di uguali dimensioni che rappresenteranno i quattro attori della democrazia: rispettivamente: il governo, il settore delle associazioni, i media, i cittadini.

Step 3 Consegnate ad ogni gruppo un grande pezzo di carta e i pennarelli e utilizzate 10 minuti per parlare del ruolo che il loro attore gioca nella società democratica e quali sono le



principali funzioni che svolge. I ragazzi dovrebbero elencare le 5 funzioni più importanti del gruppo che rappresentano sul grande pezzo di carta usando il pennarello rosso.

Step 4 Raccogliete i contributi, chiedendo a ogni gruppo di esporli. Lasciate che ci sia un dibattito nel caso nasca. Chiedete loro se sono d'accordo sulle più importanti funzioni di questi 4 attori. Se lo desiderano, consentite al gruppo di modificare gli elenchi alla luce dei feedback ricevuti dagli altri.

Step 5 Ora separate nuovamente i 4 gruppi e chiedete loro di pensare a quali sono le richieste che fanno al proprio o agli altri attori. Dovrebbero elencare queste richieste in voci separate utilizzando il pennarello verde. Date loro 15 minuti.

Step 6 Quando il tempo è quasi finito, chiedete ai gruppi di indicare le 6 richieste prioritarie e consegnate ad ogni gruppo un rotolo di nastro adesivo e i fili di lana per rappresentare queste richieste.

Step 7 Consegnate le copie delle “regole del gioco”, girate per i gruppi e assicuratevi che tutti abbiano capito cosa devono fare successivamente. Le regole del gioco riguardano le modalità di negoziazione, i tempi per parlare e intervenire. Siete voi a costruire le “regole del gioco”. Ricordate di dare all'attore “associazioni” suggerimenti che gli permettano di fare rete tra loro. Chiedete ai gruppi di posizionare i loro pezzi di carta al centro della stanza disponendoli in un quadrato a 1 metro di distanza l'uno dall'altro. Chiedete ai membri di ogni gruppo di posizionarsi vicino al proprio angolo.

Step 8 Può iniziare adesso il round dei negoziati. Date 10 minuti per ogni round. Ricordate alle persone che quando una richiesta è accettata, un pezzo di lana deve essere attaccato tra i due fogli che sono stati interpellati per la negoziazione, il che significa che la responsabilità è stata presa.

Step 9 Verso la fine del processo, i 4 attori dovrebbero essere collegati tra loro da una complessa ragnatela di lana. Andate avanti con la verifica, mentre le persone sono ancora sedute intorno al grafico.

Verifica:

Chiedete ai ragazzi di guardare la ragnatela che hanno creato e di riflettere sull'attività. È stato difficile pensare alle funzioni del governo, delle associazioni, dei media e dei cittadini in un ambiente democratico?

Ci sono stati disaccordi all'interno dei gruppi circa le rivendicazioni da dover accettare o rigettare?

Le associazioni sono riuscite a fare rete tra loro? Quali sono state le rivendicazioni non accettate come responsabilità? Perché? Pensi che potrebbero causare dei problemi nella società reale? Ci sono state responsabilità che ogni gruppo ha accettato, ma che prima non erano state riconosciute? Come si sentono ora?

L'attività ha mostrato alla gente qualcosa di nuovo rispetto alla società democratica che non conoscevano prima? Ci sono state delle sorprese?



Consigli per la gestione dell'attività:

Al punto 4 delle istruzioni, dopo che i gruppi hanno tracciato i loro elenchi delle funzioni, non fate spendere troppo tempo nella discussione degli argomenti a tutto il gruppo. Usate questo momento più come un suggerimento per il prossimo step che faranno i gruppetti. Ciascun gruppo potrebbe prendere nota delle funzioni degli altri gruppi.

Quando tracciano gli elenchi delle richieste (punto 5), dite loro di essere creativi nelle richieste agli altri attori! Queste responsabilità dovranno essere accettabili. Quando i gruppi iniziano a negoziare (passo 8) non deve essere una competizione, questo processo non deve occupare troppo tempo. Sottolineate ai gruppi che devono immaginare di cooperare con gli altri: lo scopo è creare una società dove tutti gli attori lavorano insieme per la soddisfazione di tutti.

Pertanto, le azioni devono essere relativamente veloci: dite ai gruppi di accettare le rivendicazioni se si sentono responsabili, altrimenti di rigettarle con quelle controverse da discutere successivamente.

Varianti:

L'attività può essere più o meno complessa in base al numero dei differenti attori della società: per esempio, potreste aggiungere gli industriali, le minoranze, i gruppi svantaggiati. Comunque, questo renderà il processo di negoziazione più complesso. Potreste anche usare altre categorie magari più affini alle realtà giovanili. Per esempio, cambiate "cittadini" con "giovani" e "governo" con "scuola".

L'attività potrebbe essere semplificata rimuovendo uno o più gruppi: per esempio, potreste far lavorare solo "cittadini" e "governo". Questo è preferibile se disponete di un gruppo ristretto. Potreste provare l'attività senza l'uso del grafico: durante il processo di negoziazione qualcuno del primo gruppo potrebbe tenere un estremo del filo di lana, e dare l'altro estremo a qualcuno del secondo gruppo.

Se i ragazzi non si separano dai propri fili, l'intera società dovrebbe essere fisicamente collegata alla fine del processo!

Consigli per le fasi successive:

Il gruppo potrebbe continuare a estendere la mappa includendo differenti gruppi della società (vedi paragrafo varianti).

Potrebbero voler trasferire la mappa su un altro pezzo di carta per fare maggiore chiarezza, e poi tracciare i collegamenti usando differenti colori. Per esempio: rosso per il governo, giallo per i media, verde per le associazioni, ecc.

Pensate a quali collegamenti nella società non sono sviluppati, e cosa potremmo fare per superare questo punto di stagnazione. Il gruppo, volendo, potrebbe lavorare a progetti più concreti che sviluppino rapporti e cooperazioni tra i governi locali, le associazioni e i media delle proprie comunità.



Attività sulla libertà d'espressione

La libertà d'espressione rientra nella parte della Costituzione relativa ai diritti dei cittadini. A nostro avviso è uno dei diritti più importanti, perché incide nella vita quotidiana di ciascuno. Immaginate di dover dare il vostro giudizio su un fatto, o di dovervi esprimere circa un'idea politica. In questi casi siete liberi di dire ciò che volete, a patto che non si trascenda nell'insulto e nella violenza. **Ognuno può esprimere in maniera libera la propria opinione e i propri pensieri con la parola, la forma scritta e ogni altro mezzo che ritiene utile.** La stampa, in particolare, non può essere sottoposta a censure o a tagli di alcun genere, a condizione però che non ci siano aspetti contrari al buon costume. In questi casi la legge stabilisce dei provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni.

Combattiamo per i diritti

“Un ideale per cui vivere è da realizzare”

Nelson Mandela

TEMA

libertà d'espressione



anni 13+



qualsiasi



60 minuti



- imparare a gestire la paura attraverso l'esempio di chi ha lottato per i diritti umani in diversi Paesi;
- sviluppare competenze di gestione e organizzazione delle informazioni, cooperazione e competenze in lavoro di gruppo;
- promuovere il rispetto, la responsabilità e la conoscenza curiosa circa i diritti umani.



spazio ampio/aula; kit di 30 carte per gruppo, forbici, buste.
Opzionali: colla e pezzi di carta per le carte, foto delle persone rappresentate nelle carte

Descrizione:

Quest'attività usa carte informative per stimolare l'interesse verso le persone che si sono battute in passato per i diritti dei quali usufruiamo oggi.

Istruzioni:

Step 1 Preparazione: Disponete la stanza in modo che i ragazzi possano lavorare in gruppi e fate delle copie delle carte così che ogni gruppo possa avere un kit di carte. Mischiate ognuno dei kit in modo che le carte non siano in sequenza e mettetele nelle buste. È importante separare un kit dall'altro!

Step 2 Chiedete ai ragazzi di riunirsi in piccoli gruppi (3 o 4 per ogni gruppo), e consegnate un kit di carte ad ogni gruppo. Chiedete di disporre le carte a faccia in giù, sul pavimento.

Step 3 Spiegate che le carte descrivono eventi della vita di 6 attivisti di diritti umani. Lo scopo di ogni gruppo è associare l'evento al personaggio giusto così da descrivere brevemente ogni persona.



Step 4 Spiegate che ogni personaggio fa parte di un “gruppo di 4” (per es. una carta A, una carta B, una C, una D)

Step 5 Spiegate a ogni gruppo che deve prendere una carta a ogni turno fino a quando esse non finiscono, poi date loro qualche minuto per leggere le carte in silenzio.

Step 6 Consentite a ogni gruppo di decidere la propria strategia per costruire le personalità. Avranno bisogno di circa 15-20 minuti per questo passaggio.

Step 7 Successivamente chiamate tutti a raccolta e chiedete a un rappresentante per gruppo di introdurre, con parole sue, una delle personalità. Ripetete il procedimento con gli altri gruppi a turno, così che tutte le personalità vengano presentate, e ogni gruppo possa controllare l'unione corretta dei pezzi.

Verifica

1. Quanto è stato facile il gioco, e quali strategie hanno usato i differenti gruppi per riordinare le carte?
2. Quali personalità conoscevano già i ragazzi, e quali hanno conosciuto per la prima volta? Perché alcune personalità sono più conosciute di altre?
3. Si sono stupiti di alcune informazioni? Cos'hanno trovato più impressionante?
4. Chiedete di selezionare le citazioni con le quali si identificano maggiormente: come si sarebbero comportati se si fossero trovati nella stessa posizione di quel personaggio?
5. Quali azioni sono disposte a compiere le persone per ottenere i propri diritti?

Consigli per la gestione dell'attività:

C'è un'immensa raccolta di informazioni disponibili per ogni personaggio e le brevi biografie fornite offrono un limitato punto di vista sulla questione.

Ci sono centinaia di altri attivisti che potrebbero andare nella lista. Quelli scelti servono solo per dare un assaggio.

Quindi potete aumentare il numero di carte, se ne avete voglia.

Consigli per le fasi successive:

Si consiglia vivamente di provare a seguire tale attività, incoraggiando i ragazzi a scoprire altri attivisti dei diritti umani, in modo da sviluppare una sensibilità per i personaggi che per tutta la loro vita hanno contribuito alla lotta per i diritti umani. Il gruppo potrebbe iniziare a costruire la propria “galleria” di attivisti per i diritti umani.

Quelli forniti in quest'attività possono essere usati come punto di partenza: le fotografie possono essere incollate sui pezzi di carta insieme alle citazioni e a brevi biografie e disposte nella stanza.

A ogni membro del gruppo potrebbe essere chiesto di trovare altre personalità e aggiungerle alla “galleria”.

Quelli presentati qui sono tutti attivisti nel campo dei diritti civili e politici, ma voi potreste voler estendere il campo dei diritti per includere quelli sociali ed economici. Nella società civile ci sono tanti canali per esprimere opinioni e lottare per i diritti.



Altre informazioni:

La sezione inglese di Amnesty International ha prodotto il suo storico muro grafico dei difensori dei diritti umani, che può essere ordinato dal sito internet:

[*www.amnesty.org.uk*](http://www.amnesty.org.uk)

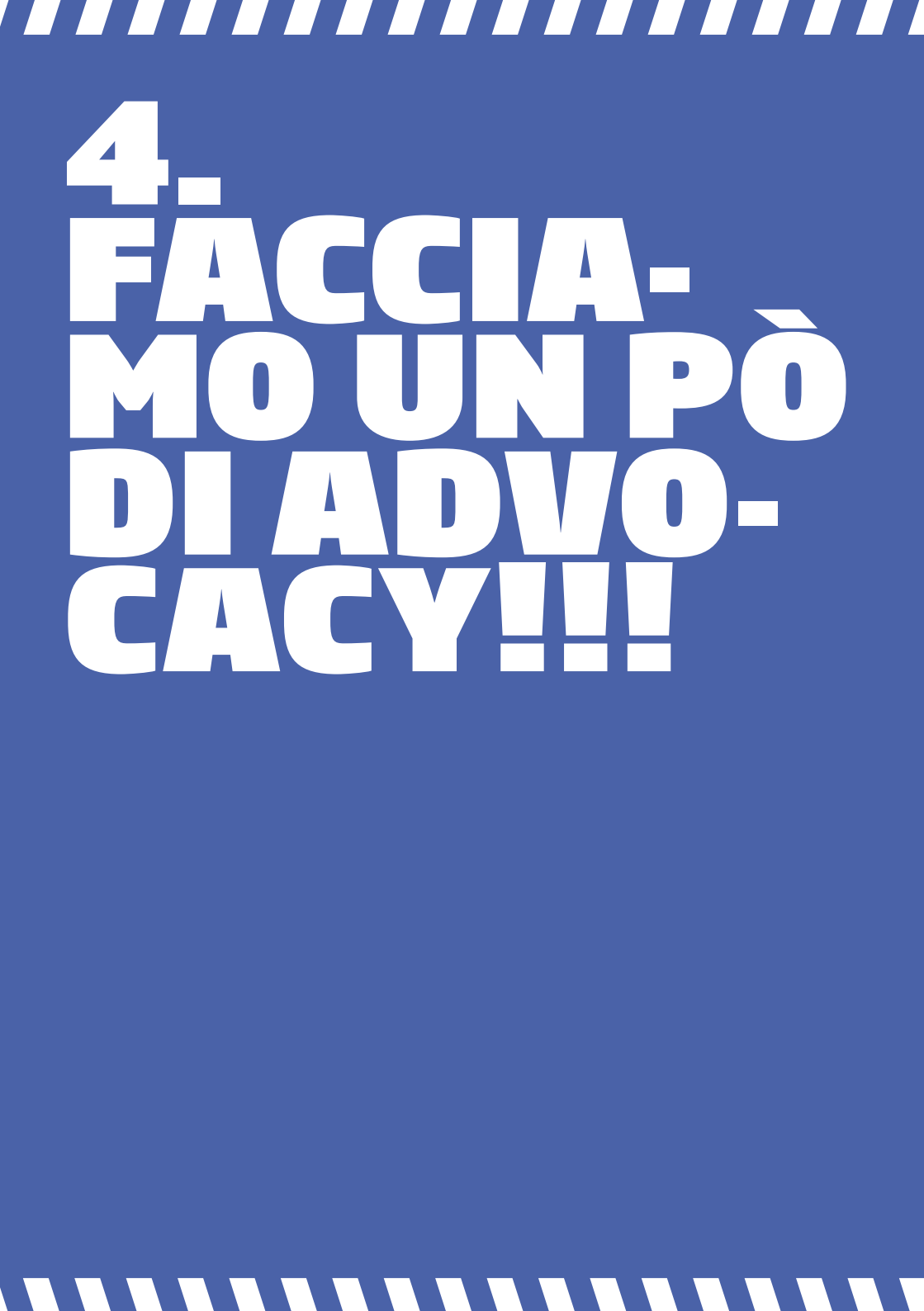
Cercate informazioni circa alcuni prigionieri o attivisti politici contemporanei, per esempio quelli che Amnesty International ha etichettato come “prigionieri di coscienza”. Scrivete una lettera oppure organizzate una campagna per informare la gente sui prigionieri, e per fare pressione su persone importanti.



A	A
“Ho combattuto contro la dominazione dei bianchi e ho combattuto contro la dominazione dei neri. Ho vissuto con l’ideale di una società libera e democratica in cui tutte le sue componenti vivessero in armonia e con uguali opportunità. È un ideale che spero di realizzare. Ma, se ce ne fosse bisogno, è un ideale per cui sono disposto a morire” <i>Nelson Mandela</i>	“A seguito di alcuni dolorosi, ma allo stesso tempo confortanti incontri, ho potuto verificare personalmente come dalle profondità della barbarie improvvisamente si alzò il grido ‘è colpa mia’ e, con questo grido, il paziente ha recuperato il diritto di chiamarsi essere umano” <i>Eugenia Ginzburg</i>
B	B
Nato/a in un villaggio vicino Umtata, è eletto/a Presidente della Repubblica del Sud Africa con le prime elezioni democratiche di questo paese all’età di 76 anni. Fino a quel momento - e dopo - la sua vita è stata dedicata a...	Nato/a nel 1906 in Russia e morto/a a Mosca nel 1977. Ha lavorato tranquillamente come insegnante e giornalista fino a quando il regime di Stalin lo/a additò come terrorista. Trascorse 18 anni in un...
C	C
...combattere le discriminazioni, il sistema razzista usato dal precedente governo bianco per reprimere la maggior parte della popolazione nera. Lui/lei subì varie forme di repressione: fu bandito/a da riunioni, costretto a nascondersi, e alla fine fu...	...campo di prigionia della Siberia sottoposto/a a condizioni orribili, poiché rifiutò di dichiararsi colpevole di altri crimini che non aveva commesso. Trascorse il primo anno in solitudine in una cella umida. Gli/le fu proibito di lavorare, parlare, cantare e sdraiarsi durante il giorno. Poi...
D	D
...arrestato/a, e condannato/a al carcere a vita all’età di 44 anni. Passò i successivi 28 anni della sua vita dietro le sbarre, lontano dal resto della famiglia e dai figli.	...fu spedito/a in un altro campo di prigionia della Siberia, considerato il peggiore da quei pochi tornati vivi, come punizione per aver aiutato un suo compagno prigioniero.



A	A
“Non stiamo provando a distruggere o annientare il regime militare; loro minacciano noi in continuazione ma lo scopo del nostro movimento è quello di creare una società che offra sicurezza a tutte le persone, compresi i militari” <i>Aung San Suu Kyi</i>	“Ahimè, questa triste canzone nella mia mente la dedico a quelli che aiutano i prigionieri. Questi sentimenti in questa scura stagione - non dimenticherò mai le orribili torture. Possa questa miseria presente nel carcere essere mai inflitta a qualsiasi essere umano” <i>Ngawang Sangdrol</i>
B	B
Nato/a nel 1945, a Burma, fu il/l figlio/a di un eroe nazionale assassinato durante la battaglia per l'indipendenza dalla dominazione coloniale. Divenne leader popolare della lotta democratica contro la violenza...	È un/a monaco/a buddista il/la quale credeva che il Tibet dovesse essere indipendente dalla Cina. Fu arrestato/a per la prima volta all'età di 10 anni dalle autorità cinesi. L'unico crimine commesso è stato quello...
C	C
...nel 1988, il generale Saw Maung prese il potere e instaurò il regime militare che tuttora comanda in Myanmar. Fortemente influenzato/a dagli insegnamenti del Mahatma Gandhi, sposò la causa del suo paese in maniera non-violenta e fondò la Lega Nazionale per la Democrazia, il 27 settembre 1988. Nemmeno un anno dopo gli/le furono comunicati gli arresti domiciliari...	...di partecipare a una dimostrazione pacifica per l'indipendenza del Tibet. Fu arrestato/a di nuovo all'età di 15 anni, e condannato/a a 3 anni di prigione. La condanna fu prolungata la prima volta perché in prigione cantò una canzone per l'indipendenza; successivamente per altri 8 anni perché...
D	D
...Il regime militare gli/le impedì di vedere sua moglie/suo marito in fin di vita. Nel 2001 lui/lei era ancora esiliato/a nella sua abitazione, con visite strettamente controllate e senza linea telefonica. Dopo vari arresti domiciliari, premi ricevuti quali il Nobel per la pace, lui/lei è stato/a liberato/a nel 2010.	...gridò “Tibet libero” sotto la pioggia nel cortile della prigione. Oggi è malato/a ai reni a causa delle torture subite.



**4.
FACCIA-
MO UN PÒ
DI ADVO-
CACY!!!**



(...) poi, quando sarete cresciuti, avrete diritto al voto e così prenderete parte al governo del vostro Paese.

Vi sentirete portati, almeno molti di voi lo saranno, ad appartenere automaticamente allo stesso partito politico a cui appartiene vostro padre o i vostri amici. Io non lo farei, se fossi in voi. Io vorrei ascoltare ciò che ogni partito ha da dire. Se ascoltate un solo partito certamente finirete per convincervi che quello è il solo che ha ragione, e tutti gli altri debbono aver torto. Ma se vi prendete la pena di sentire un altro, potrebbe capitarvi di concludere che, dopo tutto, è questo che ragione ed il primo ha torto.

Il punto è di ascoltarli tutti, ma di non lasciarsi persuadere da nessuno in particolare. Siate quindi uomini, fatevi una vostra idea e decidete da soli ciò che, secondo il vostro giudizio, è meglio dal punto di vista nazionale, - e non per qualche piccola questione locale - e votate per quel partito finché esso continua ad agire nel modo giusto e cioè per il bene della comunità nazionale.

Molta gente si lascia trascinare da qualche nuovo uomo politico per amore di qualche idea estremista. Non credete mai nell'idea di un uomo prima che questa sia stata bene studiata e considerata da ogni punto di vista. Le idee estremiste assai di rado valgono qualche cosa; se andrete a cercare nella storia vi accorgete che quasi sempre sono state già provate in qualche luogo ed hanno fatto fallimento. I vostri progenitori hanno lavorato sodo, combattendo duramente, e sono morti in gran numero per dare a voi il vostro Paese. Non fate ch'essi debbano, guardando in giù dal Cielo, vedervi bighellonare con le mani in tasca, senza far nulla per mantenerlo saldo.

All'opera!!! Ognuno al posto suo, e giocate il gioco!!!

Lord Baden-Powell



Non esiste una sola traduzione esatta, chiara ed esplicativa della parola "Advocacy". Rendere l'idea di Advocacy in un'altra lingua, tenendo conto delle diversità delle culture dei singoli Paesi, diventa talvolta difficile.

Advocacy può significare più cose e incorporare diversi aspetti, a seconda di specifiche circostanze:





Negli anni i giovani hanno preso posizione e hanno preso la parola per cambiare il mondo nel quale vivono. L'associazionismo italiano, nella sommatoria delle sue diversità, opera come un'unica Agenzia educativa nel settore dell'educazione non formale ed è fondato su valori solidi. Esso mira a fornire ai giovani un adeguato livello conoscenza, le competenze e le attitudini essenziali per diventare cittadini responsabili e contribuire attivamente alla crescita della loro comunità.

Essere cittadini responsabili e attivi significa anche essere pronti a prendere posizione contro l'ingiustizia e agire a proprio nome e a nome degli altri. Cercare di migliorare la propria vita e la vita degli altri facendo pressione grazie all'Advocacy, costituisce un altro modo per i giovani di diventare veri cittadini, di adempiere alle "missioni" di ciascuna associazione rispetto alla propria specificità.

Attraverso progetti di servizio alla comunità e grazie a un'intensa attività quotidiana, **l'associazionismo italiano opera attivamente per "costruire un mondo migliore"**. Un miglioramento reale e duraturo non può essere tale se non si cambiano anche le regole e le leggi che costituiscono le cause primarie di un problema.

Ricordiamoci che l'educazione non formale ha il fine di sviluppare pienamente il potenziale dei giovani.

L'Advocacy è anche un processo con il quale i giovani possono acquisire gli strumenti per diventare cittadini responsabili ed essere parte attiva del mondo che li circonda. Lo fanno identificando ed esprimendo i loro bisogni e i loro desideri e sviluppando delle competenze, per influenzare le decisioni che li riguardano.

L'Advocacy non deve cercare lo scontro e non è necessariamente orientata politicamente.

Per ogni cittadino responsabile è naturale volersi impegnare nel processo democratico del proprio Paese e dare il proprio contributo alla comunità. L'associazionismo giovanile può appoggiare un'idea senza assumere posizioni ideologiche. Tuttavia, per costruire un mondo migliore, probabilmente sarà necessario impegnarsi a fianco dei politici e di chi prende le decisioni a livello locale.



Cos'è l'Advocacy

La parola "Advocacy", che noi abbiamo tradotto in italiano con "partecipare e influenzare la presa di decisioni su una particolare causa o una tematica" viene dal latino "advocare", che significa letteralmente "ricorrere a, prendere per difensore".

Oggi, il termine è utilizzato per descrivere un processo democratico particolare dove individui o gruppi di cittadini intraprendono diverse azioni per cercare di influenzare le persone che prendono decisioni sulle questioni che li coinvolgono.

Advocacy significa anche prendere posizione su un argomento o un problema e provare a cambiare la vita delle persone per costruire un mondo migliore.

L'Advocacy è un processo che mira a:

- identificare un problema
- presentare una soluzione per risolvere quel problema
- organizzare un sostegno solido interno ed esterno per questa soluzione
- mettere in atto un piano efficace

L'Advocacy non può non impegnare un lavoro di sensibilizzazione, di lobby e di campagne. Tipiche attività di Advocacy sono:

- produrre un volantino o una dichiarazione che sottolinei un problema e identifichi i cambiamenti necessari per migliorare la vita delle persone;
- organizzare delle riunioni o contattare i decisori chiave per presentare il progetto di cambiamento;
- sviluppare delle alleanze per influenzare la politica sulle problematiche giovanili a livello nazionale, regionale e locale;



- utilizzare la radio per comunicare un messaggio che solleciti l'approvazione di una nuova legge;
- organizzare un'istanza per dimostrare il sostegno della popolazione per il cambiamento che speriamo di ottenere e presentarlo successivamente ai decisori;
- utilizzare il teatro, le manifestazioni, la radio e la TV per sostenere la causa.

Cosa non è Advocacy

“Parte della frustrazione nel combattere il municipio è che il municipio è un edificio”

Un promotore di Advocacy

Qualsiasi sia la questione, tenendo fede ai nostri principi e valori, Advocacy è prendere posizione e lavorare per cambiamenti positivi. Possiamo sintetizzare l'Advocacy in tre azioni: **esplicitare importanti questioni che colpiscono i giovani, sviluppare progetti che migliorano direttamente la vita delle persone, educare dei ragazzi per renderli protagonisti di un cambiamento positivo del mondo attorno a loro.**

Solo quando tutti e tre gli elementi:

- prendere la parola
- agire
- educare

sono presenti, **possiamo parlare di Advocacy.**

Advocacy non è una semplice azione che può essere ricondotta a uno dei tre elementi appena nominati. Una singola attività può esistere da sola, indipendentemente dalla volontà di influenzare le persone che prendono decisioni che possono migliorare la nostra vita e quella degli altri; altre potrebbero essere parte delle iniziative di Advocacy, ma nessuna di esse, singolarmente, mira a influenzare coloro che prendono le decisioni.



Queste attività, per esempio, non sono Advocacy se rimangono a se stanti:

- Produrre un depliant che riguardi la vostra organizzazione;
- Partecipare a un tirocinio/corso di formazione sull'Advocacy;
- Sensibilizzare e provocare un cambiamento nei singoli individui;
- Raccogliere dei fondi per un vostro campo;
- Informare il governo sulle politiche giovanili;
- Promuovere la vostra associazione.

Le azioni di Advocacy prevedono il raggiungimento di cambiamenti. Ciascuna delle attività elencate sopra potrebbero essere parte delle attività di comunicazione e relazioni esterne. Esse potrebbero giocare un ruolo nel progetto di Advocacy, se si sta provando a influenzare coloro che prendono le decisioni per portare un cambiamento, ma non sono azioni di Advocacy in quanto tali.

Definizione di Advocacy per WAGGGS

(World Association Girl Guides and Girl Scouts)



Per WAGGGS l'Advocacy è semplicemente:

Noi influenziamo le persone affinché prendano delle decisioni che migliorino la nostra vita e la vita degli altri.

Più precisamente questo significa che:

- noi influenziamo le persone (Prendendo la parola, agendo ed educando);
- perché prendano delle decisioni (ad esempio, cambiare le politiche o le regole, mettendo a disposizione dei fondi, offrendo sostegno);
- che migliorano la nostra vita e quella degli altri (i risultati che vorremmo raggiungere).

Per WAGGGS influenzare significa sempre: prendere la parola, agire ed educare.

- prendere la parola sulle questioni che riguardano i giovani e tentare di influenzare gli opinionisti;
- concepire dei progetti che trattano le cause primarie dei problemi che affliggono i giovani;
- educare i giovani e la società più in generale in differenti campi, quali la leadership, la salute, la pace e la cittadinanza mondiale.

È importante procedere tappa per tappa, mostrarsi pazienti, perché a volte per influenzare è necessario prendere la parola, agire ed educare, molto prima che il cambiamento possa divenire reale.



Prendere la parola: in nome dei giovani

Prima di prendere la parola è importante comprendere tutti i fattori correlati alle persone che voi cercate di convincere e influenzare su certi problemi. Avete bisogno di conoscere il vostro uditorio, così come l'agenda politica del livello nazionale o locale sulle questioni che vi interessano. È essenziale sapere a chi vi rivolgete: qual è la loro posizione? Qual è la loro funzione nell'ambito di certe strutture? Quale la loro storia? Come coinvolgerli a nostro beneficio? Come poterli influenzare o quali sono le persone che li influenzano? Quali sono i loro punti di forza e le loro debolezze?

Un'Advocacy di successo implica una buona comunicazione. Questo processo è bidirezionale: il principio della comunicazione non consiste solo nel parlare ma anche nell'ascoltare, apprendere e comprendere il contesto, i motivi e i vincoli dell'altra parte in causa.

La vostra voce deve essere distinta e sufficientemente forte per coprire il "brusio di fondo" se volete essere capiti. Utilizzate la vostra voce e fatevi ascoltare sulle questioni importanti per i giovani. Utilizzate parole chiare per rinforzare il messaggio, termini positivi piuttosto che termini a connotazione negativa. Trovate delle persone con cui condividere il vostro messaggio e che prenderanno la parola in vostro nome. Incoraggiate personaggi noti per adottare o appoggiare il vostro progetto di Advocacy. Le persone influenti, come gli insegnanti, i leader religiosi, i politici e le celebrità, possono aiutare scrivendo lettere o messaggi di posta elettronica all'attenzione di chi prende le decisioni e ai media. Coinvolgete i vostri associati, i vostri gruppi o la vostra équipe. Sensibilizzate le persone con cui voi vorreste lavorare e cercate di suscitare il loro entusiasmo. Avrete bisogno del loro pieno sostegno. Parlate e lavorate in rete con gruppi di pari e con potenziali partner. Stabilite delle collaborazioni con le organizzazioni che sono colpite dalle stesse problematiche. Ciò darà più peso ai vostri argomenti e rinforzerà il sostegno durante il processo di convincimento. I gruppi di pari, inoltre, possono sviluppare nuovi elementi ai quali voi non avevate pensato.



TRIBÙ URBANE - "1500" pag 47



Agire: affrontare i problemi concretamente

“Devi fare ciò che pensi di non riuscire a fare”

Eleanor Roosevelt

Le azioni parlano più forte delle parole! Le parole sono potenti strumenti, ma influenzare non significa solo convincere gli altri ad agire ma anche agire noi stessi su questioni che riguardano ragazze e ragazzi in tutto il mondo.

Occorre far cose che attirino l'attenzione delle persone e le facciano agire su questioni importanti per i giovani.

A volte i Governi, le autorità locali o altri organi pubblici non sono all'altezza e le associazioni devono intervenire, richiamandoli alle loro responsabilità e ricordando loro gli impegni presi. **Agendo, tu influenzi la tua comunità.**

Se ti vedono agire per affrontare un problema, attiri l'attenzione e ispiri gli altri a unirsi a te per seguire il tuo esempio. Agire non significa solo trovare e mettere in atto le soluzioni a un problema. Significa anche scoprire qual è la causa del problema e agire per modificare quelle cause.

Le tue azioni possono essere utilizzate per evidenziare la tua incidenza e il tuo impatto sulla questione e per fornire alla tua organizzazione validità e credibilità per pronunciarsi sugli argomenti scelti.

Advocacy può anche significare agire per mettere pressione su coloro che possono portare a dei cambiamenti e aiutare a costruire un mondo migliore.

I giovani imparano dall'azione, imparano facendo. L'associazionismo italiano è competente in materia di educazione ad agire, in particolare nell'educazione non formale e nell'educazione tra pari.

Si può utilizzare un largo ventaglio di risorse per educare i ragazzi e la società nel suo insieme su alcune questioni importanti per i giovani nel mondo attuale, conoscendo ovviamente le tecniche e gli strumenti che funzionano meglio nel proprio ambiente culturale.



Influenzare chi può prendere decisioni

“A non prendere alcun rischio, voi rischiate ancora più cose”

Erica Jong

L'Advocacy consiste nello sviluppare e trasmettere un messaggio che influenzerà chi prende le decisioni. Grazie alle attività di Advocacy, i giovani possono cercare di influenzare le persone che prendono per loro le decisioni (Governo, membri del parlamento, alti funzionari, responsabili municipali, consigli scolastici, club, ...) per cambiare o introdurre delle posizioni politiche, leggi e pratiche in grado di migliorare la vita dei giovani, in qualsiasi posto essi vivano nel mondo di oggi. Le decisioni che avranno un impatto sulla vita dei giovani passano a diversi livelli: a livello internazionale, in Istituzioni come le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa o l'Unione Europea; a livello nazionale, regionale e locale. A tutti i livelli possiamo prendere la parola per cambiare la vita dei giovani.

L'Advocacy è un processo pianificato. Prima di cominciare un progetto di Advocacy, si deve individuare chiaramente chi influenzare e quale tipo di cambiamento si vuole produrre. Esistono una serie di metodi di Advocacy e di strumenti da utilizzare. Non c'è un modello univoco. Ogni iniziativa o progetto di Advocacy impiegherà una combinazione di diversi metodi, ad esempio: impegnarsi in un'iniziativa di sensibilizzazione, lobby, fare campagna o sviluppare dei partenariati. Tutte queste azioni implicano lo sviluppo di diverse strategie, ad esempio una strategia di influenza diretta sui chi prende le decisioni o il ricorso all'opinione pubblica e ai media come mezzi per convincere chi ha la possibilità di cambiare le cose a cambiare opinione.

SUGGERIMENTO:

Può essere che il vostro obiettivo di Advocacy non sia raggiunto a breve termine. È necessario **adottare un approccio progressivo**. Ciò che importa è quello che succede nel corso del tempo: sono importanti i passi che farete per provare a cambiare delle decisioni specifiche, è importante ciò che pensano i membri della vostra associazione, l'opinione pubblica e i decisori a proposito delle questioni che voi sollevate.



Pianificare

L'Advocacy si può attuare a tutti i livelli di un'organizzazione - locale, nazionale, regionale o internazionale. Non c'è una ricetta universale che garantisca un'azione efficace, ma l'esperienza ha dimostrato che essa è tanto più efficace quanto più è oggetto di una preparazione metodica e strutturata.

La pianificazione dell'Advocacy aiuterà a:

- chiarire i vostri obiettivi;
- chiarire le tappe intermedie da raggiungere per conquistare questi obiettivi;
- accrescere le vostre possibilità di successo.

Senza una preparazione meticolosa, si rischia di perdere molte energie preziose, di perdere delle opportunità e forse di contrariare certe persone che sarebbe invece utile avere al vostro fianco.

È importante che il piano sia predisposto prima di iniziare un'azione di Advocacy, sapendo che tutte le parti coinvolte possono avere effetti sulle altre parti. In genere si comincia decidendo quali sono gli obiettivi dell'Advocacy.

Tuttavia, man mano che si procede nella preparazione e che si considerano le persone coinvolte, le azioni da svolgere e le risorse disponibili, ci si renderà forse conto della necessità di ridefinire i propri obiettivi.

SUGGERIMENTO:

Durante la preparazione tenete presenti alcuni suggerimenti:

- restate flessibili. Per buona che sia l'idea di pianificare, il proprio progetto di Advocacy deve assolutamente essere dinamico e deve potersi adattare a tutte le circostanze e agli eventuali cambiamenti;
- assicuratevi che tutte le azioni dell'Advocacy siano coerenti con gli obiettivi che si pensa di raggiungere;
- definite e affinate lo stile delle vostre azioni di Advocacy (una tattica non controllata potrebbe far naufragare l'intero progetto);
- assicuratevi che gli obiettivi siano realizzabili e fruttuosi, nel quadro delle vostre risorse, e che possano assicurarvi l'appoggio dei partner e di un'ampia parte della comunità;
- fate attenzione che il gruppo si senta bene in rapporto al lavoro che sta portando avanti;
- non esitate ad apportare dei cambiamenti al piano per far fronte alle necessità del gruppo.



Strumenti

Check list: state facendo Advocacy?

- | | | |
|--|----|----|
| • Il vostro progetto punta a migliorare la vostra vita e/o la vita degli altri? | SI | NO |
| • Coinvolgete una comunità più larga rispetto alla vostra associazione/gruppo? | SI | NO |
| • Cercate di esercitare un'influenza su un individuo, un gruppo o una comunità più ampia? | SI | NO |
| • Lavorate su un argomento cruciale per i giovani del vostro Paese o di una comunità locale? | SI | NO |
| • Coinvolgete altri membri della vostra associazione/gruppo nel vostro progetto? | SI | NO |

Solo se avete risposto "SI" a tutte le domande state lavorando su un progetto di Advocacy. Se rispondete "NO" a una o più domande, dovrete probabilmente procedere a qualche "modifica in corso d'opera" per ritornare sulla buona strada!



TRIBÙ URBANE - "L'unione fa la forza" pag 56



Sei tappe per coinvolgere i giovani

1ª tappa - Identificare un problema

Scoprite quali problemi preoccupano i giovani della vostra comunità cittadina. Può trattarsi di chiedere migliori luoghi per il tempo libero, stabilire un consiglio locale dove i giovani possano essere consultati sulle questioni che li coinvolgono, impegnarsi per proteggere l'ambiente o ancora aiutare le persone che vivono situazioni di precarietà.



2ª tappa - Misurare l'ampiezza del problema

Il gruppo studia la questione per quantificare il numero di giovani coinvolti dal problema e si informa sulle persone che prendono le decisioni e che sarà necessario contattare.



3ª tappa - Progettare

Sulla base delle proprie ricerche, il gruppo esplora le soluzioni al problema e gli obiettivi dell'Advocacy. Per esempio: bisognerà cambiare le leggi o i regolamenti locali o piuttosto cercare di sensibilizzare gli insegnanti e i familiari al problema?



4ª tappa - Fare un piano d'azione

Il gruppo deve elaborare un piano d'azione dettagliato per decidere come raggiungere gli obiettivi. Bisogna pensare alle attività che aiuteranno a raggiungere le persone coinvolte, individuare i possibili partner e identificare il messaggio chiave da utilizzare.



5ª tappa - Realizzare il piano

Il gruppo deve mettere in atto le attività che ha individuato: scrivere una lettera al Sindaco, organizzare una petizione, pianificare una visita al Consiglio comunale.



6ª tappa - Verificare il progetto

Il gruppo deve continuamente verificare se gli obiettivi sono stati raggiunti e valutare la necessità o meno di modificare il proprio piano. Una volta terminato il progetto, sarà necessario stabilire quello che ha funzionato e quello che non ha funzionato e, infine, far tesoro delle cose imparate, perché potranno servire per il progetto successivo.



Il piano tappa per tappa

Qualunque sia l'obiettivo che si vuole raggiungere con la propria iniziativa di Advocacy, è fondamentale pensare ad alcune cose. Per operare nella propria comunità locale e per influenzare una politica o una decisione a livello nazionale, bisogna affrontare otto tappe prima di iniziare un piano di Advocacy che possa essere di successo:

- 1** identificare gli obiettivi di Advocacy – che cosa volete raggiungere?
- 2** valutare la situazione – dove siamo adesso?
- 3** identificare le proprie risorse – di quali risorse abbiamo bisogno?
- 4** identificare i segnali/indicatori che segnano le tappe – cosa possiamo realizzare?
- 5** identificare il punto di arrivo – a che cosa puntate?
- 6** identificare il messaggio – qual è il vostro messaggio?
- 7** come diffondere il messaggio?
- 8** come misurare il risultato raggiunto?

Cosa volete raggiungere?

Quando avviate la vostra iniziativa di Advocacy, ambite ad influenzare le persone che prendono delle decisioni, perché queste decisioni possano migliorare la vostra vita e quella degli altri. Le iniziative di Advocacy, per portare a un cambiamento, spesso devono essere mirate a chi prende le decisioni, alti funzionari, responsabili politici o rappresentanti eletti. Ciò può essere fatto a livello locale, regionale, nazionale o internazionale, in relazione all'argomento. È frequente che le iniziative di Advocacy si sviluppino su tutti questi differenti livelli e contemporaneamente. Anche se può sembrare scontato, è giusto sottolineare che il modo migliore per scoprire quali sono le questioni importanti per i giovani del vostro Paese o della comunità locale è di chiederlo a loro!



ESEMPIO:

Potenziati obiettivi di Advocacy:

- cambiare o introdurre leggi, politiche, linee d'indirizzo, regolamentazioni specifiche (a livello locale o nazionale);
- chiedere conto ai decisori delle loro responsabilità e ricordargli i loro impegni;
- cambiare il modo con cui uno specifico decisore affronta un problema chiave;
- assicurarsi che i responsabili politici perseguano l'attuazione di una politica già esistente, relativa al problema oggetto dell'iniziativa;
- contrastare la pratica di una politica dannosa/pregiudizievole.

Strumenti

Come condurre un'inchiesta tra i vostri giovani soci

Tappa 1 - Elaborare un piano

- Definite i motivi per i quali volete condurre un'inchiesta e a cosa serviranno i risultati;
- Identificate il problema per il quale volete ottenere delle risposte. Le domande devono essere semplici e dirette;
- Definite un limite di tempo per la vostra inchiesta. Se è condotta a livello nazionale, bisognerà forse concedere ai vostri membri un tempo massimo di tre mesi per rispondere. Il tempo sarà minore se si tratta di un'inchiesta organizzata in un singolo gruppo locale.

Tappa 2 - Produrre un materiale di ricerca

Dovete facilitare il compito dei vostri ragazzi per condurre questa inchiesta inserendola nei loro programmi abituali. Può essere una buona idea quella di lasciare ai responsabili dei gruppi la possibilità di scegliere tra diverse possibilità di programma. Allo stesso modo, dovete raccogliere altre informazioni per il vostro database: la provincia/stato, l'età, l'ambiente di vita (urbano/rurale) e altre notizie che potranno diventare utili per l'interpretazione dei dati.

Tappa 3 - Confrontare le risposte

- raccogliete le risposte;
- analizzate i dati;
- redigete una relazione dei risultati.

Tappa 4 - Pubblicare i risultati

Pubblicate una relazione che servirà come documento di indirizzo per il vostro movimento e costituirà una base per il vostro futuro lavoro di Advocacy. Identificate i destinatari principali all'interno e all'esterno del movimento al quale presenterete l'inchiesta. Date istruzioni chiare su cosa vi aspettate da loro e su come essi potranno utilizzare queste informazioni.



SUGGERIMENTO:

Il Forum europeo dei giovani rappresenta i Consigli nazionali dei giovani e le Organizzazioni internazionali non governative dei giovani: ha prodotto alcuni documenti di presa di posizione, alcuni rapporti e altri strumenti su diverse questioni che coinvolgono i giovani. Se lavorate su problemi quali la partecipazione, la migrazione, il lavoro, l'educazione per i giovani, questi strumenti risulteranno senz'altro utili nel vostro lavoro di Advocacy. Cercateli sul sito: www.youthforum.org

Strumenti

Qualche spunto per identificare i problemi

Avete deciso di PRENDERE LA PAROLA, di EDUCARE, di AGIRE nel tentativo di influenzare le persone che prendono decisioni che migliorano la nostra vita e quella degli altri. Ecco un piccolo questionario che vi aiuterà a definire la vostra iniziativa di Advocacy:

- Qual è il problema?
- Perché è un problema?
- Chi è toccato da questo problema?
- Perché è un problema per i giovani, una questione che suscita il loro interesse e il loro impegno?
- Cosa ha causato il problema che avete identificato?
- Cosa hanno fatto i responsabili delle decisioni e la comunità per provocare il problema e perché?
- Quali cambiamenti devono essere messi in campo per trovare una soluzione al problema?
- Cosa possono fare le associazioni giovanili o i giovani per risolvere il problema?

Per rispondere a queste domande, è opportuno fare qualche ricerca per sapere qual è il cambiamento di cui sia ha bisogno, chi può determinare un cambiamento, qual è il processo politico che ci permette di introdurre o effettuare il cambiamento di politica, di leggi o regolamenti, e quali sono le diverse opportunità per influenzare questo processo. Talvolta la politica cambia prima a livello internazionale (Nazioni Unite, Unione Europea, ...), ma i politici impiegano molto tempo prima di attuare il cambiamento a livello nazionale o locale.

In altri casi, un Paese come l'Italia può aver firmato un accordo a livello internazionale, come la Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia (UNCRC) o la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione delle donne (CEDAW), oppure può essersi impegnato in alcune iniziative che mirano a raggiungere gli Obiettivi del Millennio per lo Sviluppo (ODM). Questi documenti sono strumenti importanti sui quali appoggiarvi nel lavoro di Advocacy, per esempio per mettere i responsabili delle decisioni di fronte alle loro responsabilità e assicurarsi la continuità dell'applicazione di queste convenzioni e accordi a livello nazionale.



Individuare l'obiettivo

L'obiettivo deve essere sufficientemente vasto per fare la differenza, ma deve anche essere circoscritto per poter visualizzare i risultati in un arco di tempo che voi stessi avrete stabilito. Fissato un obiettivo importante, si dovrà convincere i membri della propria associazione, gruppo o pattuglia ad aderirvi, ad unirsi alle azioni e a sostenerle.

È necessario che questo obiettivo sia interessante agli occhi dell'associazione, perché ognuno trovi la sua motivazione e voglia operare per la causa, che dev'essere realistica e realizzabile. Dovrete essere chiari su ciò che si desidera raggiungere. Questo è essenziale perché influenzerà l'attività scelta in vista del raggiungimento dell'obiettivo.

Strumenti

Obiettivi efficaci (SMART)

L'obiettivo di Advocacy deve rispettare i criteri dello SMART, acronimo inglese che significa: Specifico, Misurabile, Realizzabile, Realistico e limitato nel Tempo.

- **Specifico** - più sarete precisi nella determinazione delle tappe che il vostro gruppo deve conquistare e in quali tempi, migliore sarà il risultato;
- **Misurabile** - definite i vostri obiettivi in termini misurabili. Più precisi sarete nell'indicazione delle attività da attuare, più facile sarà visualizzare quello che il vostro gruppo o associazione ha compiuto e in quale proporzione. Tutto ciò servirà anche a valutare la vostra iniziativa di Advocacy;
- **Realizzabile** - oltre ad essere giustamente ambiziosi in rapporto al progetto che vi impegnate a realizzare, dovete anche dimostrarvi realisti nella fattibilità dei cambiamenti possibili in rapporto all'ambiente politico nel quale vivete. Ogni cambiamento necessita di tempo e di risorse. Se vi mostrate troppo ambiziosi, il vostro gruppo potrebbe disilludersi e scoraggiarsi prima di raggiungere l'obiettivo;
- **Realistico** - dovete essere capaci di raggiungere il vostro obiettivo, da soli o in partenariato;
- **Limitato nel tempo** - dovete stabilire una data di chiusura della vostra campagna. Anche se le circostanze cambiano e se la data dovesse essere modificata, è preferibile cominciare un progetto conoscendo già il termine fissato per raggiungere un obiettivo prefissato.



Dopo aver identificato l'obiettivo, si deve verificare se si è sulla buona strada.

Strumenti

Check list: il vostro obiettivo è adatto ad una azione di Advocacy?

- | | | |
|---|----|----|
| • State veramente migliorando la vita dei giovani grazie a questa iniziativa di Advocacy? | SI | NO |
| • Il fatto di operare per questa causa, aiuta a realizzare gli obiettivi dei giovani o gli obiettivi e la missione della vostra associazione? | SI | NO |
| • Se la vostra iniziativa andrà a buon fine, servirà come base per un cambiamento? | SI | NO |
| • Sapete quello che volete cambiare, perché volete agire, e quali cambiamenti dovete portare? | SI | NO |
| • I vostri sostenitori appoggiano la vostra azione sul problema in oggetto? | SI | NO |
| • Questo problema è importante per i vostri partner o per i giovani? | SI | NO |
| • Potete integrare la vostra iniziativa di Advocacy nel vostro programma di attività? | SI | NO |

Una volta stabilito l'obiettivo, la tappa successiva consiste nel determinare la situazione di partenza. Si tratta di capire con precisione dove ci si trova, come associazione o gruppo e quali siano le risorse di cui si dispone.

SUGGERIMENTO:

È importante che voi sappiate quello di cui disponete e quello di cui avete bisogno. Forse constaterete che avete già a disposizione numerose risorse e che non vi manca molto per cominciare il vostro progetto di Advocacy.



Cominciate questo processo ponendovi alcune domande:

- quali competenze, punti di vista, personalità sono presenti nella vostra organizzazione o nel vostro gruppo?
- all'interno del vostro gruppo, come pensate di lavorare sull'Advocacy?
- quali sono i vantaggi e le sfide presenti nel vostro gruppo?
- come organizzazione o gruppo, cosa vi dà la forza, la legittimità o la credibilità per prendere la parola a nome degli altri?
- quali sono le minacce e le opportunità che vengono da fattori esterni alla vostra organizzazione?

Strumenti

Analisi SWOT

Un altro modo per comprendere la vostra situazione attuale è di fare un'analisi SWOT. SWOT è un acronimo inglese: **S**trengths (Forze), **W**eaknesses (Debolezze), **O**pportunities (Opportunità) et **T**hreats (Rischi).

I punti di forza e di debolezza riferiti alla situazione interna della vostra associazione e alle risorse di cui disponete e le opportunità e i rischi riferiti alla situazione esterna potrebbero rappresentare un sostegno o un ostacolo al vostro progetto di Advocacy. La vostra analisi SWOT potrebbe assomigliare a questa:

Punti di forza

la convinzione che il vostro gruppo o la vostra associazione possa fare la differenza nella vita dei giovani.

La reputazione come organizzazione esperta di problemi dei giovani.

Utilizzo di concrete esperienze con i giovani ed esempi di programma per confermare le loro opinioni.

Debolezze

si tolgono risorse ad altre priorità.

Scarsa di esperienza nello sviluppo di progetti di Advocacy.

Opportunità

partenariati esistenti

Rischi

potreste essere visti come fuori dal vostro ruolo tradizionale



Strumenti

Analisi PESTLE

L'analisi PESTLE è un altro strumento che può servire per analizzare la situazione della vostra associazione e i fattori esterni che possono influenzare il vostro progetto di Advocacy. Questa analisi completa l'analisi SWOT. Si struttura in sei parti:

- Fattori politici - esempio: qual è la vostra situazione politica attuale? Chi sono i decisori (a livello locale o nazionale)? Come potete influenzarli?
- Fattori economici - qual è la situazione economica dei giovani?
- Fattori sociali - qual è il fattore sociale che ha maggiore impatto sui giovani?
- I fattori tecnologici - esempio: come utilizzare le tecnologie informatiche e l'accesso a internet?
- Leggi - esempio: quali leggi e regolamenti trattano il problema e come ne sono influenzati i ragazzi?
- Ambiente - esempio: quali fattori fisici o geografici possono influire sulla questione in causa?

I risultati della vostra analisi PESTLE possono anche essere utilizzati nella sezione "Opportunità/Rischi" dell'analisi SWOT.

Di quali risorse avete bisogno?

Fatto l'esame di base della situazione attuale, avrete bisogno di capire quali risorse sono disponibili. In questa ricerca dovrete considerare i lavori di Advocacy precedenti, i partenariati già in corso e altri tipi di risorse come le competenze e le attitudini dei volontari, dei dipendenti o di altre persone. Spesso, all'inizio di questo processo, realizzerete che siete già in possesso di risorse pronte a essere impiegate.

Strumenti

Analisi delle risorse

Può essere che voi disponiate già di numerose risorse. Esse variano a seconda della grandezza del vostro gruppo ma potrebbero essere così composte:

- fondi (compresi regali in natura) da utilizzare per le spese;
- persone già disponibili (dipendenti e volontari) e loro competenze;
- persone che saranno disponibili;
- contatti (es. i media);
- attrezzature (es. trasporti e computer, sale riunioni,...);
- accesso all'informazione, ricerche o biblioteche.



All'inizio del progetto bisogna chiarire quello che si possiede già e identificare i bisogni. Esaminare queste tre aree:

• persone

il lavoro di Advocacy è una questione di persone. Per perseguire l'iniziativa di Advocacy c'è bisogno di molte persone che accettino di svolgere diversi ruoli, a seconda di quello che desiderate raggiungere. Es. sostenitori, ricercatori, contatti con i media, portavoce,...

• denaro

per ogni iniziativa di Advocacy, è necessario trovare delle risorse finanziarie. Es. produrre dei volantini per spiegare i cambiamenti che volete mettere in opera, affittare una sala per organizzare una riunione con i vostri sostenitori. In alcuni casi, anziché un sistema di donazioni in denaro, si può domandare dei "contributi in natura", ad esempio l'utilizzo gratuito di una sala riunioni, la donazione di carta e di buste, un computer non più utilizzato,...

• tempo

è importante verificare che le persone impegnate nel progetto di Advocacy dispongano di tempo sufficiente per assistere alle riunioni, nelle quali si prendono le decisioni legate al problema in oggetto e per rispondere alle lettere e ai documenti importanti. Si deve essere sicuri che le persone siano disposte ad aiutare a organizzare il progetto e che dispongano di tempo sufficiente per arrivare al termine della campagna.

Potrebbe anche essere necessario sviluppare dei partenariati con altre associazioni che lavorano già sugli argomenti trattati o stabilire dei contatti con i media, perché il vostro progetto sia visibile oppure, ancora, condurre delle ricerche per trovare quali siano le persone sulle quali esercitare la vostra influenza. Qualunque sia il progetto, è importante identificare le risorse che mancano e capire come soddisfare le varie esigenze.

Cosa si può realizzare?

Dopo aver definito gli obiettivi generali del proprio progetto di Advocacy, bisogna fissare gli obiettivi più specifici.

- quali saranno le tappe utili verso l'obiettivo generale?
- quale sarà il metodo efficace per cominciare a realizzare la strategia?
- quali obiettivi potenziali, a breve termine, potrebbero catalizzare l'attenzione delle "persone importanti", simbolizzare il grande lavoro che vi aspetta e creare qualcosa di concreto che possa servire come base di lavoro per gli obiettivi più a lungo termine?

I vostri obiettivi devono essere "SMART". È importante suddividere gli obiettivi sul vostro calendario. Un obiettivo a lungo termine è vasto e può far paura. Dovete dividerlo o affrontarlo tappa per tappa.



Di conseguenza, bisogna introdurre degli obiettivi intermedi e a breve termine e strutturare delle tappe.

Obiettivi a lungo-medio-breve termine



progetto WAGGGS

Se avete deciso che la lotta contro il virus dell'AIDS costituisca un problema importante per la vostra associazione o gruppo, potete fissare il vostro obiettivo di Advocacy: *"Fare in modo che i giovani abbiano accesso a un'informazione completa, obiettiva, imparziale, specifica per genere e adeguata ai giovani sul virus HIV e l'AIDS".* (Presenza di posizione di WAGGGS su HIV-AIDS).

Gli obiettivi a lungo termine spiegano chiaramente dove volete arrivare con la vostra iniziativa di Advocacy. Utilizzando lo stesso esempio, l'obiettivo a lungo termine potrebbe impegnare diversi anni per la sua realizzazione e potrebbe essere il seguente: *"Entro due anni, l'informazione sulla prevenzione dell'AIDS sarà integrata nei programmi scolastici".*

Gli obiettivi intermedi costituiscono le tappe che dovrete superare per arrivare all'obiettivo finale, e rappresentano i punti di riferimento che vi aiuteranno a raggiungerlo: *"Entro sei mesi, organizzeremo una coalizione di organizzazioni giovanili che sostengono la nostra campagna".*

Gli obiettivi a breve termine sono simili a quelli intermedi. Aiutano a mantenere il gruppo motivato fornendo loro dei punti di riferimento sotto forma di fasi d'azione: *"Entro tre mesi, organizzeremo una riunione per analizzare i motivi per cui il virus HIV costituisce un problema per i giovani in questo Paese e cosa c'è bisogno di fare".*

Strumenti

Contenuto - processo - impatto - efficacia degli obiettivi

- Quale politica cercate di cambiare? La risposta a questo quesito costituisce il contenuto del vostro obiettivo;
- Quali sono le diverse tappe che dovete raggiungere perché la vostra iniziativa di Advocacy sia efficace? Per esempio, costruire un partenariato, organizzare una riunione con uno specifico ministero o incaricato del Governo.
È il processo per i vostri obiettivi;
- Come incide sulla vita dei giovani il cambiamento che vorreste operare?
È quello che si chiama impatto di un obiettivo. Esso è direttamente collegato al problema in causa e dovrà evidenziare come la vita dei giovani potrà essere migliorata grazie alla vostra azione;
- Quali cambiamenti di politica devono essere messi in opera per assicurare il successo della vostra campagna? È quello che si chiama efficacia di un obiettivo;
- Pensando ai diversi tipi di obiettivi capirete meglio quello che volete raggiungere e questo vi aiuterà a concentrare i vostri sforzi.



A chi vi rivolgete?

Il progetto di Advocacy va rivolto, naturalmente, alle persone che possono condurre a un cambiamento. Tuttavia si potranno allacciare altri contatti: con le persone più influenti, con gruppi particolari della società, con i mass media o con il grande pubblico.

Se si immagina di cambiare una politica, una legge, un regolamento o qualsiasi altra cosa relativa a un'istanza pubblica, prima di tutto bisogna comprendere il contesto politico e il processo politico locale o nazionale. Chi sono i dirigenti locali, i decisori politici nazionali che saranno in grado di influenzare la questione che si vuole cambiare.

Sarà necessario creare delle nuove politiche o assicurare l'attuazione di politiche esistenti in risposta all'iniziativa?

Allo stesso modo si dovranno influenzare i propri interlocutori interni, i membri della propria associazione, del gruppo locale, e coinvolgerli nel vostro piano di Advocacy. Sarà questa la prima tappa del piano di Advocacy. La tappa che consiste nel puntare e influenzare gli individui o i gruppi di persone non è necessariamente la prima: potrà essere spostata più avanti, ma dovrà sempre far parte del piano di Advocacy. Non si può difendere una causa senza aver identificato le persone da influenzare.

Strumenti

Individuare l'uditorio

I responsabili delle decisioni presi singolarmente, formano di solito una parte dell'uditorio di riferimento. Le persone coinvolte possono variare dai responsabili locali, ai rappresentanti della vostra organizzazione o di un'altra, dai dirigenti del governo locale o nazionale, ai parlamentari (del Governo e dell'opposizione), dai rappresentanti del Governo nazionale in organismi regionali o internazionali, fino ai Ministri e ai Capi di Stato. Questi soggetti costituiscono il vostro "uditorio principale".

Potete anche influenzare altri gruppi di persone per condurre un cambiamento. Si tratta di persone che hanno il potere di influenzare i decisori che avete individuato. Sono chiamati "uditorio secondario". Il vostro uditorio secondario può comprendere i media, gruppi di interesse, uomini d'affari, organizzazioni locali o nazionali o semplicemente il "grande pubblico". Altri decisori possono integrare questo gruppo: sono coloro che saranno pronti a "parlare in vostro nome" ai decisori che potranno portare al cambiamento sperato. Essi costituiscono i vostri "alleati potenziali".

SUGGERIMENTO:

Non dimenticate che ogni tappa del vostro piano di Advocacy può avere uditori diversi a cui puntare. Ricordatevi: voi influenzate prendendo la parola, facendo azioni ed educando.



Uditorio principale e secondario

“Anche una formica può ferire un elefante”

Proverbio Zoulou

Strumenti

Esercizio per individuare l'uditorio principale e secondario

Identificate l'uditorio principale e secondario per l'obiettivo riportato sotto e confrontate le vostre risposte con le suggestioni della tabella. Riprendiamo il progetto WAGGGS sull'HIV e AIDS come esempio.

Obiettivo:

“Entro due anni, l'informazione sulla prevenzione del HIV e AIDS sarà integrata nel programma scolastico”.

Uditorio principale	Uditorio secondario
<i>Suggerimenti</i>	<i>Suggerimenti</i>
Ministro della salute	Membri del Parlamento che possono promuovere una legge per assicurare che l'informazione su HIV e AIDS integri il programma scolastico
Ministro dell'educazione	Comitato per la salute di parlamentari che possono fare raccomandazioni al Governo
Alti funzionari responsabili dell'attuazione delle politiche sanitarie ed educative	Genitori e familiari
	Organizzazioni operanti per la prevenzione del HIV e AIDS
	Altre organizzazioni giovanili o piattaforme giovanili (come il Consiglio nazionale dei giovani)



Fate un esercizio simile per introdurre un cambiamento politico nella vostra comunità locale. Il vostro gruppo ha deciso di lavorare sul messaggio chiave di WAGGGS. *Es.: le ragazze di tutto il mondo dicono "scegliamo un'alimentazione sana", perché molte persone del luogo dove vivete sono sovrappeso.* Voi desiderate cambiare i pasti forniti nelle scuole locali, perché siano integrati con più frutta e legumi. Qual è il vostro uditorio principale e secondario per questo obiettivo? Confrontate le vostre risposte con la tabella.

Entro sei mesi, i pasti serviti a pranzo nelle scuole locali non saranno più costituiti da alimenti grassi ma proporranno più frutta e più legumi.

Uditorio principale	Uditorio secondario
<i>Suggerimento</i>	<i>Suggerimento</i>
Sindaco o assessore all'istruzione	Genitori e familiari
Consiglieri locali responsabili dell'educazione	Altre organizzazioni locali di giovani e Consiglio dei giovani locale (se esiste)
Dipartimento locale per l'educazione	Mass media locali
Consiglio dei direttori delle Istituzioni scolastiche locali	Medici locali
Direttori delle scuole	Vostri rappresentanti in Parlamento

Talvolta non è facile individuare le persone da coinvolgere. Bisognerà procedere con ricerche, identificare i responsabili politici o i dipartimenti ministeriali pertinenti. Potete cominciare consultando la vostra biblioteca locale o internet.

SUGGERIMENTO:

Cercate di sapere se la vostra associazione o gruppo ha già dei contatti o relazioni con un membro del Parlamento, un alto funzionario pubblico o un Ministro. Riflettete su come utilizzare queste relazioni per sostenere la vostra iniziativa di Advocacy.

Dopo aver formato una lista di potenziali interlocutori, bisogna cominciare a fare ricerche sulle persone o sui gruppi per poterli approcciare nella maniera più appropriata. Identificate quali questioni sono di loro interesse. Quali sono i loro precedenti elettorali in rapporto alla causa che voi difendete? Si sono già espressi prima su questa tematica? Cosa potrebbe motivarli a sostenere la vostra causa? Possono aiutarvi a promuovere la vostra questione di Advocacy a livello politico? Quali sono le persone sulle quali potranno esercitare un'influenza? Come possono sostenere la vostra causa influenzando le leggi e introducendovi ad altre persone ancora più importanti sulla scena politica, capaci di promuovere il cambiamento che voi prevedete? Più cose saprete di loro, maggiori sono le possibilità di riuscita.

Se avrete scelto di influenzare le Istituzioni o alcuni gruppi, sarà più facile concentrarsi su un individuo alla volta e modificare il modo di pensare di un rappresentante eletto o di un alto funzionario. Dovrete cercare di individuare anche gli oppositori e i potenziali alleati. Per maggiori informazioni consultate il capitolo sul partenariato.



Quale messaggio da comunicare?

In questa sezione, si esaminerà come sviluppare il messaggio di Advocacy e come convincere le persone a intraprendere delle azioni per realizzare il progetto. Il messaggio deve descrivere e riassumere i principali punti dell'iniziativa di Advocacy per il proprio uditorio privilegiato.

Viviamo in un ambiente in veloce e costante cambiamento, grazie all'accesso a diversi strumenti di comunicazione. Nella vita di tutti i giorni siamo sommersi di messaggi e posta elettronica sugli argomenti più diversi.

È molto importante, innanzitutto, pensare a motivare le persone perché partecipino al nostro lavoro di Advocacy e comunicare loro il messaggio e/o la proposta di piano che dovrà essere facile da ascoltare e da comprendere!

SUGGERIMENTO:

Ricordate che, a seconda della tappa del vostro piano di Advocacy, il vostro uditorio privilegiato sarà differente e, dunque, i messaggi potrebbero essere differenti.

Per ideare un messaggio forte ed efficace, dovrete prendere in considerazione cinque elementi: **Contenuti/idee, linguaggio, messaggero, supporto mediatico e tempi/luoghi.**

Strumenti 1

Come rendere il vostro messaggio più forte e convincente

- Caso di studio: come i giovani sono toccati dal problema che voi volete risolvere;
- Testimonianze di giovani sui vantaggi che il vostro cambiamento di politica vuole portare per loro;
- Dichiarazioni di persone che trarranno profitto dalla politica che cercate di cambiare;
- Ricerche e analisi del problema e suo impatto;
- Raccomandazioni basate sulle migliori pratiche che funzionano e giustificano le ragioni del loro successo.



Strumenti 2

esercizio di "Messaggio in un minuto"

Questo esercizio può essere fatto a titolo individuale o in gruppo e vi permetterà di esercitarvi nello sviluppare e trasmettere il vostro messaggio di Advocacy.

Riflettete sulla vostra iniziativa di Advocacy. Il vostro messaggio deve comprendere 4 elementi:

- enunciazione del problema
- fatti
- esempi
- azione richiesta

Scrivete una frase, al massimo due per ogni elemento. Assicuratevi di considerare tutti e quattro gli elementi. Avete a disposizione UN MINUTO per trasmettere il vostro messaggio! Quando siete pronti trasmettere il vostro messaggio al gruppo.

Enunciazione del problema:	
Testimonianze:	
Esempi:	
Azione richiesta:	

Dopo aver sviluppato il vostro messaggio, pensate a uno slogan che riassume il vostro progetto di Advocacy in una breve frase.



Chi lo comunica?

Il messaggio suonerà in modo molto differente a seconda di chi lo comunica. La persona che trasmette il messaggio deve anche essere credibile.

SUGGERIMENTO:

Gli ambasciatori più efficaci, di solito, sono coloro che possono parlare basandosi sulla propria esperienza personale, professionisti conosciuti nel proprio campo, o chiunque possa avere uno specifico collegamento con il vostro uditorio.

È vitale scegliere gli oratori adatti ad ogni campagna di Advocacy. La persona da cui proviene il messaggio può determinare una reazione dei vostri interlocutori, perciò è bene scegliere qualcuno la cui personalità, capacità e immagine si accordino con gli obiettivi e le iniziative di Advocacy o li valorizzino. Un oratore efficace è una persona adatta, aggiornata, appassionata, convincente, razionale e carismatica e soprattutto che ha il tempo di dare il proprio contributo alla discussione.

Quando si sceglie l'oratore è importante esaminare le persone a cui ci si rivolge. Se ci si rivolge alla propria assemblea associativa, il Presidente potrebbe essere la persona più adatta a parlare dell'argomento. Se ci si rivolge ai media, forse qualcun altro potrebbe attirare maggiormente l'attenzione, per esempio un giovane che sia coinvolto alla/nella questione. Ogni oratore necessita di un sostegno. Può avere bisogno di essere messo al corrente del tema, di essere preparato per parlare con i media con scioltezza, o può aver bisogno che gli forniate dei punti di discussione per avere la sicurezza che il messaggio sia pertinente, chiaro e forte.

Strumenti

I giovani nel ruolo di advocates

- Le voci dei giovani possono apportare un cambiamento positivo rispetto agli oratori tradizionali, nelle riunioni o alla radio;
- Assicuratevi che ciascun oratore abbia piena dimestichezza con l'argomento in discussione e che si senta a proprio agio circa i temi che verranno affrontati pubblicamente;
- La formazione relativa al parlare in pubblico, rilasciare interviste ecc. è molto importante e aiuta a sviluppare le capacità e la sicurezza dei giovani. Fornite più informazioni possibili a monte dell'argomento e fate sì che chiunque intraprenda delle attività di oratoria faccia una buona pratica;
- È una buona idea offrire dei "punti di discussione" a un oratore. Essi dovrebbero essere brevi e comprendere tra i due e i tre elementi chiave che vorreste fossero evidenziati. Se un oratore può, allora assicuratevi che li faccia emergere e che li ripeta tante volte quante sono necessarie a far rimanere impresso il messaggio nella mente delle persone.



Il format

Parliamo del mezzo di comunicazione che trasmette il vostro messaggio. Non è necessario che produciate opuscoli patinati o costosi per sostenere la vostra iniziativa di Advocacy, ma il format dev'essere appropriato agli uditori ai quali vi rivolgete.

I parlamentari, per esempio, hanno poco tempo per leggere una lunga relazione. È meglio dare loro un documento riassuntivo breve e conciso o uno schema dove riassume i fatti principali e dove esponete chiaramente ciò che loro possono fare. I bambini, d'altra parte, potranno aver bisogno di uno o due giochi per entrare nella forma mentale adatta a recepire il messaggio. Altre persone potranno aver necessità di dettagli, fatti e statistiche e trovare più utile una relazione più ampia.

Il modo in cui si presenta o si "inquadra" la causa o la questione che si sta promuovendo è cruciale per ottenere una risposta dal pubblico a cui ci si rivolge, sia che si desideri un sostegno pubblico, oppure dei fondi, dei cambiamenti politici o l'attenzione dei media.

Il modo in cui si presenta il messaggio dipende anche da chi è il proprio uditorio. Si deve veicolare il messaggio solo a una persona, o si deve influenzare politici a differenti livelli o diversi tipi di pubblico allo stesso tempo? Esiste una vasta gamma di attività di Advocacy che potete organizzare o a cui partecipare.

SUGGERIMENTO:

Usate internet. È il sistema più veloce e più economico per distribuire il vostro messaggio. Servitevi dei siti web del vostro gruppo e della vostra associazione, della posta elettronica, di reti come Facebook, Twitter, blog, ecc., per diffondere il vostro messaggio.

SUGGERIMENTO:

Quando preparate i materiali necessari all'azione di Advocacy - l'invito a un evento, un volantino, un opuscolo, un sito web, una relazione, un comunicato stampa o un prontuario - è necessario che siate quanto più possibile chiari e specifici. Ricordate ciò che state cercando di dire:

- Cosa volete ottenere (quale è il problema che volete risolvere?);
- Perché agite su questo problema (e perché anche altri dovrebbero agire);
- Quale pensate debba essere la soluzione;
- Quale azione specifica vorreste che il vostro pubblico intraprendesse.



L'importanza delle alleanze

Le iniziative di Advocacy più efficaci spesso reclutano altre associazioni e individui a sostegno della propria causa. Più persone sosterranno la vostra causa, più potere acquista. Non soltanto la “voce” della vostra Advocacy potrà essere più forte, ma si potrà condividere risorse, capacità, esperienze e competenze di molti individui e gruppi differenti.

Le alleanze strategiche e le partnership hanno sempre svolto un ruolo chiave nelle imprese di Advocacy. Lavorare in partnership con altre organizzazioni può mostrare ai politici che avete un ampio sostegno alla vostra azione. Spesso questa strategia è essenziale per ottenere ulteriore supporto e per accrescere il potere della vostra campagna o iniziativa di Advocacy. Se ci si coordina con altre organizzazioni per i cambiamenti che si vorrebbe ottenere, si potrà avere un maggior impatto rispetto a quello che potrebbe esercitare il singolo gruppo o la singola associazione.

Unirsi o organizzare una rete può:

- 1** Tenervi aggiornati su ciò che sta succedendo.
- 2** Fornirvi un pubblico ricettivo alle vostre idee.
- 3** Procurarvi sostegno per le vostre azioni.
- 4** Fornirvi accesso a risorse/capacità molteplici e varie.
- 5** Aiutarvi a condividere risorse limitate per la meta comune.
- 6** Consentirvi di raggiungere obiettivi impossibili da ottenere da organizzazioni singole o da singoli individui. L'unione fa la forza!
- 7** Permettere di costituire un centro d'azione e attrarre altre reti.
- 8** Espandere la vostra base di sostenitori.



Oltre ai soliti sostenitori o associati dovrete identificare gruppi nuovi o gruppi che sia meno ovvio avvicinare. Può essere che essi condividano già un obiettivo o che si possa lavorare con loro per un obiettivo comune. Si deve trovare l'opportunità per parlare con altri gruppi, associazioni e organizzazioni, che si desidera portare a bordo con voi. Spesso altri possiedono competenze in un'area alla quale forse si è interessati, ma nella quale si possiedono capacità limitate. Si possono costruire alleanze con loro per condividere le proprie reti, i propri membri e la propria esperienza con le loro conoscenze e competenze, in modo da divenire una forza autorevole e incisiva.

A volte non è possibile formare delle partnership se non si riesce ad accordarsi su ciò che si vuole ottenere e su quale dovrebbe essere il messaggio.

Un'importante arena in cui potete sviluppare alleanze strategiche e partnership è nell'ambito della propria Piattaforma dei giovani. In molti Paesi europei sono state costituite delle NYC. Il loro ruolo principale è di rappresentare le opinioni dei giovani e di agire in modo collegiale per determinare cambiamenti in loro nome. Può essere una voce potente, perché guidata dai giovani. La Piattaforma può sostenere le imprese di Advocacy nei collegamenti a ministeri o ad altre organizzazioni, perciò può essere un partner importante.



Lobbying

Cercare di cambiare la politica direttamente influenzando i politici o coloro che prendono le decisioni viene anche detto "lobbying" (esercitare pressioni politiche).

Strumenti 1

Come esercitare pressioni politiche in modo efficace

- Stabilire e mantenere buoni contatti con politici, capi delle comunità e individui chiave all'interno delle comunità stesse che sono influenti grazie al loro "potere personale";
- Sapere come collocare il vostro interesse particolare all'interno di una struttura più ampia;
- Farlo al momento giusto;
- Essere capaci di negoziare e di includere informazioni, argomentazioni o statistiche che interessino coloro che state cercando di influenzare;
- Conoscere e saper comunicare la conoscenza del background e dei contenuti della politica che desiderate influenzare;
- Sapersi mettere al posto dei vostri "partner di dialogo" e cercare di tener conto dei loro problemi e delle loro priorità. Ciò vi permetterà di cercare e trovare terreni comuni e compromessi;
- Monitorare l'attuazione di tutte le decisioni;
- Mantenere i contatti.

Strumenti 2

Suggerimenti sulla formazione di una rete

- Cercate di pensare a partner o sostenitori potenziali (vedi capitolo 3) oltre a quelli con cui lavorate normalmente. Possono esistere gruppi ai quali non pensate automaticamente come possibili partner. Rivolgersi a nuove organizzazioni può condurre a un gruppo di sostenitori per il cambiamento che sia più eterogeneo e forte;
- Unitevi a coalizioni esistenti e a campagne che siano già focalizzate su temi attinenti. Le migliori coalizioni sono quelle che hanno ONG/partner con competenze ed esperienze complementari per rafforzare il lavoro di Advocacy;
- Pensate anche a quale profilo e posizione volete dare alla vostra organizzazione all'interno di una rete e siate chiari su quale visibilità vi occorre nel coinvolgimento pubblico e in quello dei media;
- Assicuratevi che ognuno dei partner in una coalizione o rete apporti al progetto abilità complementari, risorse o capacità. Ruoli e responsabilità dovrebbero essere definiti chiaramente e concordati;



- Non sottovalutate lo sforzo necessario per essere un membro o un delegato di una rete o di una coalizione. Può comportare molto lavoro e richiede pianificazione e preparazione adeguate;
- Siate realistici su ciò che una vasta piattaforma di partner, gruppi, partecipanti può fare con “una voce sola” e riconoscetene i potenziali limiti.

È necessario che identifichiate i momenti opportuni in cui il vostro gruppo o associazione potrà parlare con politici pertinenti. A seconda delle strutture locali, dei sistemi politici e dei processi politici tipici del vostro Paese, essi possono comprendere:

- incontri faccia a faccia con personaggi locali, funzionari, politici di livello nazionale;
- incontri tra una delegazione di rappresentanti della vostra campagna o coalizione e individui pertinenti;
- usare i processi politici che tengono conto delle richieste fatte a coloro che sono al potere, esigere risposte o informazioni sul vostro problema o la vostra causa, udienze parlamentari, gruppi parlamentari o organismi con una responsabilità nell'area in cui voi state svolgendo la vostra campagna, ecc;
- lettere, telefonate o petizioni a funzionari scelti come target;
- inviare materiale sul vostro tema, sulle vostre richieste o su ciò che desiderate, sulle persone che rappresentate e per conto delle quali parlate a funzionari locali, politici/parlamentari;
- organizzare incontri per la comunità o convegni dove i leader locali, funzionari o politici siano invitati a partecipare. Per esempio: una tavola rotonda, un dibattito o una conferenza stampa.

SUGGERIMENTO:

Esistono tre opportunità sui tempi nei quali potete influenzare il processo politico:

- quando le linee politiche vengono preparate;
- quando le linee politiche vengono formate: quando il governo a livello locale o nazionale mette insieme la linea politica;
- quando la linea politica viene messa in atto.

Scoprite come avviene il processo decisionale e le diverse opportunità che potrebbero aprirsi per sottoporre la propria iniziativa di Advocacy ai politici. Come risultato di queste attività, lo scopo potrebbe essere persuadere i responsabili delle decisioni e i politici a:

- votare a favore od opporsi a una nuova legge in Parlamento;
- proporre una raccomandazione, una risoluzione o una nuova legge per realizzare la vostra azione di Advocacy;
- provare a ribaltare decisioni politiche che sono già state prese.



Siete efficaci?

È importante monitorare e valutare l'iniziativa di Advocacy, per tenere allineati i propri piani e valutare ciò che si ha ottenuto, sulla base dei propri obiettivi di Advocacy. Si deve anche progettare come monitorare e valutare l'iniziativa di Advocacy. Prima di iniziare a mettere in atto il progetto si deve decidere quali informazioni è necessario raccogliere per verificare i progressi e dove recuperare le informazioni.

L'andamento degli obiettivi a breve e lungo termine, come anche la strategia, devono essere controllati in itinere per assicurarsi che siano ancora validi. Assicuratevi che gli obiettivi a breve e lungo termine siano bilanciati.

A volte si devono cambiare le azioni di Advocacy a causa di eventi esterni come cambiamenti nel Governo, oppure per la condizione mutevole del problema su cui vi state muovendo. Più informazioni si hanno, più facile sarà reagire a questi cambiamenti.

Strumenti 1

Cosa dovrete ricordare nel momento in cui valutate il vostro successo

- Tenete una registrazione delle vostre attività e dei vostri progressi;
- Seguite il vostro pubblico;
- Monitorate il modo in cui le vostre attività vengono recepite dal vostro pubblico;
- I cambiamenti impiegano molto tempo a produrre risultati che possano essere misurati. Dovete lasciar passare del tempo se avete in progetto la valutazione dell'impatto;
- L'impatto può essere valutato ma potrebbe essere difficile collegare dei cambiamenti nel benessere delle persone con la vostra iniziativa di Advocacy;
- È più facile valutare se una nuova politica è stata creata o una vecchia è stata cambiata (cambiamenti nella legge);
- È più difficile misurare l'attuazione e/o l'applicazione di politiche che sono già state decise.

Strumenti 2

Domande chiave per valutare un'iniziativa di Advocacy

Valutare l'impatto

- I cambiamenti nella politica hanno avuto come conseguenza miglioramenti nella vita della gente? Perché sì/perché no? Potete fornire dei dati a supporto di ciò che avete scoperto?

Valutare gli effetti

- Il cambiamento politico che state cercando di ottenere è avvenuto o è probabile che avvenga presto?
- Le nuove politiche sono state approvate, o le politiche sorpassate/avverse sono state mutate? A quali livelli? Perché sì/perché no?



- Quali fattori hanno reso possibile/ostacolato il successo del vostro cambiamento politico?
- È stata promulgata una legge in Parlamento o sono state prese delle decisioni informali?
- Chi ha preso le decisioni finali che hanno reso possibile/bloccato la realizzazione del cambiamento politico?

Valutare la vostra strategia

- Avete mirato a un pubblico primario e secondario? Avete dovuto cambiare gli obiettivi della vostra Advocacy lungo il percorso? Perché sì/perché no?
- Avete cambiato le opinioni del vostro pubblico o la sua conoscenza del tema politico? Quali messaggi sono stati più efficaci e quali hanno fallito?
- Vi siete uniti a una rete o partnership o ne avete formata una? Quali sono stati i benefici o gli svantaggi di ciò?
- Le vostre azioni hanno sensibilizzato e suscitato l'interesse pubblico sulla questione politica?
- Quali sono gli ostacoli principali che avete incontrato? Come li avete superati?
- Cosa potete imparare per il futuro dalla vostra strategia?



Appello all'azione

Se vogliamo che i giovani d'oggi e di domani siano **autonomi e solidali, responsabili e impegnati**, abbiamo bisogno di un'azione concertata a livello locale e nazionale. Abbiamo bisogno dell'impegno e della buona volontà di tutti. È necessario che ogni paese abbia una politica nazionale a lungo termine sui giovani, basata sul consenso della comunità nazionale, e con una visione chiara di quello che le generazioni future possono mettere in gioco per la comunità, e viceversa. Facciamo appello ai governi locali che dispongono già di tale politica, affinché la attuino con il sostegno dinamico della società civile; e al governo nazionale e alle Regioni che non hanno ancora tale politica, perché si ispirino alle raccomandazioni contenute in questa guida e concepiscano e realizzino una politica a lungo termine **che darà al paese la gioventù che tutti sogniamo**. Per questo insistiamo nel dire che ogni politica nazionale a lungo termine sui giovani debba avere una visione chiara e ampiamente condivisa del tipo di uomini e di donne di cui il mondo di domani ha bisogno. **Crediamo fermamente che si possono avere divergenze d'opinione sul tipo di società che si desidera costruire, ma dovremmo essere d'accordo sulle qualità dei singoli individui che la compongono.**



Attività tutela del territorio

Come ci si prende cura del territorio?

La tutela del territorio non riguarda soltanto le azioni nei confronti dell'ambiente naturale, ma anche tutto il patrimonio di interesse pubblico e dunque la sicurezza, le infrastrutture, ecc. Analizzando l'impatto della vita quotidiana su ciò che ci circonda possiamo essere più consapevoli rispetto alle azioni che facciamo singolarmente e pubblicamente. Inoltre, per fare in modo che il territorio in cui viviamo venga davvero tutelato, **dobbiamo essere informati sulle attività di riqualificazione che il nostro Comune**, per esempio, sta prendendo in considerazione e sulle opportunità che ci sono a livello nazionale per le realtà locali.

La tua impronta

“I giovani non sono solo i leader di domani: essi possono avere il ruolo di guidare lo sviluppo delle loro comunità, oggi. Speriamo che il loro impegno duri per tutta la vita e che ne possano giovare le persone di tutto il mondo”

Kofi Annan

TEMA

tutela del territorio



anni 13+



da 8 a 50



120 minuti
+ 1 mese



- comprendere l'importanza della tutela del proprio territorio attraverso le azioni quotidiane;
- essere consapevoli del tipo di cambiamento che possono portare le azioni collettive.



post-it colorati, pennarelli, carta da parati, pc per ricerca web

Descrizione:

Un vero e proprio piano di tutela del territorio.

Istruzioni:

Step 1 Proponete ai ragazzi di fare un brainstorming sulla seguente domanda:

Quanta energia, acqua e risorse sono necessarie per produrre mediamente ciò che mangi, indossi e usi?

Fate poi una lista dei modi in cui ridurre l'impatto sull'ambiente e la quantità di energia che si consuma. (15min)



Step 2 Dividete i ragazzi in piccoli gruppi e proponetegli di stilare un programma, usando anche i disegni, e poi di condividerlo con tutti. Ogni gruppo dovrebbe convincere gli altri della bontà del piano incoraggiandoli a seguire il suo esempio. Eseguite una votazione sui piani con dei post-it colorati (un colore diverso per ogni gruppo) che avrete precedentemente distribuito ai ragazzi. (50 min)

Step 3 Cercate di mettere in atto il piano per un mese, dopodiché ritornate ad analizzare la situazione. Di quanto siete riusciti a ridurre l'impatto? Quali sono state le difficoltà maggiori? Analizzate insieme il piano votato il mese precedente (20 min)

Chiedi ai tuoi genitori se avete in casa il contatore dell'elettricità e osservalo: dopo aver spento tutte le luci, si muove ancora velocemente? Hai lasciato la TV, lo stereo o il computer in standby? Calcola quanta energia consumi a settimana e poi trova il sistema per riuscire a ridurre i consumi, ad esempio spegnendo gli elettrodomestici, non lasciando apparecchiature elettroniche in standby e staccando il caricabatteria del cellulare dalla presa quando la ricarica è completa. Parlane con i tuoi amici per convincerli a cambiare le loro abitudini di consumo energetico.

Ricorda che l'elettricità è pericolosa: quando osservi il contatore un adulto deve sempre essere vicino a te.

Step 4 Una volta analizzato il vostro piano, provate a misurare la "sostenibilità" della vostra "impronta" e preparate un nuovo programma per ridurla. Potete usare il calcolatore online (www.improntawwf.it/main.php) o farlo a mano.

Verifica:

Date un po' di tempo per riassumere interamente l'attività, focalizzate l'attenzione soprattutto su quello che si è imparato e su cosa fare successivamente. Chiedete com'è stata questa esperienza durata un mese. Ai ragazzi è piaciuta l'attività? È stata utile? Perché sì? Perché no? Perché è importante essere uniti nel fare delle scelte per la tutela del proprio territorio? Quali sono gli strumenti dai quali ricaviamo informazioni e aggiornamenti? Perché è importante imparare da questi? Come possiamo imparare ad essere attivi nella nostra comunità? Quale delle tue attività quotidiane ha un consumo energetico più alto? (20 min)

Consigli per la gestione dell'attività:

A seconda del gruppo, dovete decidere qual è il modo migliore per introdurre l'attività in relazione all'argomento e al diritto di far parte dei processi decisionali che riguardano l'utilizzo delle risorse e lo sfruttamento del territorio. Potete fare ciò chiedendo ai ragazzi di condividere le loro conoscenze in merito, ovviamente dopo aver dato qualche input. Nella fase di verifica potete rendere più accattivante il tutto, inserendo delle attività di grafica, soprattutto per sapere se hanno gradito condividere per un mese uno scopo comune.

Consigli per le fasi successive:

Il gruppo potrebbe continuare a lavorare sull'argomento analizzando la possibilità di realizzare una campagna informativa per promuovere la sicurezza delle piste ciclabili nella sua zona oppure organizzare una visita a una discarica locale, verificare se è eco-sostenibile e



parlare con le autorità responsabili su eventuali soluzioni proposte. Potreste partecipare ad un progetto di rimboschimento.

Organizzate un tour su tutte le strutture abbandonate e maltenute e attivatevi per presentare delle proposte.

Organizzate un evento per sensibilizzare a una specifica tematica locale. Ponetevi un obiettivo preciso. Realizzate uno striscione o un poster per pubblicizzare l'evento. Contattate i media locali (TV, radio e giornali) e chiedete loro di fare un servizio sull'evento. Fate in modo che partecipino più persone possibili. Leggete anche la sezione sull'Advocacy.



TRIBÙ URBANE - "1500" pag 49

Racconto di due città



tutela del territorio



anni 13+



da 4 a 20



90 minuti



- sviluppare la responsabilità verso la comunità;
- capire l'importanza del benessere sociale nella vita comunitaria.
- promuovere i valori della solidarietà e della responsabilità.



una copia del gioco da tavolo, un foglio di carta (preferibilmente formato A3), un dado, clip di due colori (ad esempio rosso e blu), forbici, gomma adesiva, 4 copie di carte di sostituzione, 2 buste, Money (6.000 Ems per giocatore), due copie del foglio "compito del banchiere City", 1 copia del foglio "compito del banchiere Gioco", carta e penne, timer, lavagna luminosa e una copia delle regole

Descrizione:

È un gioco da tavolo in cui i giocatori votano per il tipo di città nella quale vorrebbero abitare in base alle comodità che desiderano. Si sperimenta la solidarietà sociale, la difficoltà di pagare le tasse e il valore della democrazia locale

Istruzioni:

Prima di giocare leggete le istruzioni per familiarizzare con il tabellone, le carte di sostituzione e le regole.

Prendete due carte di sostituzione e mettetele da parte. Per non confonderle, mettere ciascuna carta in una busta diversa. Ricordatevi di segnare le due buste con A e B! (le restanti 2 copie delle schede saranno utilizzate come riferimento alle riunioni del Consiglio della città). Incollate la fotocopia del tabellone sulla carta o cartoncino per renderlo forte e durevole.

Scegliete tre persone per il ruolo di banchieri. Ogni città ha bisogno di un banchiere e avrete bisogno di un "banchiere del gioco". Date a ciascun banchiere delle due città il foglio con i compiti del "banchiere della città" e date anche al "banchiere del gioco" il foglio con i compiti dei banchieri delle due città. Consegnate ai banchieri la loro etichetta, così da poter essere



identificati durante il gioco. Dividete il resto del gruppo in due gruppi.

Dare a un gruppo graffette rosse e all'altro quelle blu. Chiedete a ciascun giocatore di fare un proprio contrassegno con il proprio nome scritto su di un pezzo di carta da fermare con la graffetta del colore del suo gruppo.

Stampate i soldi! Inventatevi delle banconote. Avrete bisogno di un tot di denaro per ogni giocatore/cittadino.

1 Spiegate che questo è un gioco da tavola e mostra ai giocatori il tabellone. Tracciate il percorso della città A e quello della città B. Individuate dove i due percorsi si intrecciano e le piazze dove la gente ritira lo stipendio, paga le tasse e ha la possibilità del cambio cioè la possibilità di muoversi e giocare in un'altra città.

2 Spiegate come si gioca (vedi sotto). Assicuratevi che tutti abbiano capito le regole del gioco. Decidete dopo quanto tempo il gioco deve finire.

3 Chiedete ai banchieri di farsi le loro etichette di identificazione così i giocatori sanno a chi pagare.

4 Ora giocatelo! Quando finite passate al momento della verifica.

Verifica:

Iniziate esaminando com'è andato il gioco e poi discutete su cosa avete imparato.

Vi siete divertiti? Cosa è piaciuto di più e cosa non vi è piaciuto? All'inizio del gioco avete pensato che sia stato ingiusto far pagare più tasse a qualcuno rispetto ad altri? Avete pensato lo stesso anche dopo un po' che stavate giocando? Come sono andate le riunioni del consiglio cittadino? Come sono state prese le decisioni? In maniera democratica? Come si sono sentite le persone in disaccordo con le decisioni del consiglio cittadino? Chi si è mosso da una città a un'altra? Perché? Qualcuno, durante il consiglio cittadino, ha contribuito con i propri soldi al benessere della comunità? Perché lo ha fatto? All'inizio del gioco le condizioni sociali delle città A e B erano le stesse? Quali erano le condizioni alla fine del gioco? Ci sono state delle differenze? Quali? In quale città preferireste vivere? Perché? Vale la pena pagare tasse più alte per avere condizioni di vita migliori all'interno della comunità? Oppure preferite spendere tutto il vostro stipendio per comprare cose di cui avete bisogno e che vorreste? Qual era la situazione delle due città alla fine del gioco? Erano nella terra dell'uguaglianza "Equaland", oppure nella terra dell'egoismo "Egoland"? Su una scala da 1 a 10 (dove 1 è l'estremo di "Egoland" mentre 10 è l'estremo di "Equaland") come giudicate la vostra società?

Consigli per la gestione dell'attività:

Il gioco è semplice per chiunque abbia familiarità con i giochi da tavolo, ma fate attenzione a come spiegate le regole del gioco e a come giocate.

Sarebbe utile scrivere le regole del gioco su un cartellone o su una lavagna, oppure distribuirle a ogni giocatore. Il gioco viene bene fino a un massimo di 10 persone che giocano come cittadini, e dovrebbero esserci un ugual numero di cittadini per ogni città all'inizio del gioco.

Se si dispone di 16 partecipanti, i banchieri potrebbero giocare in coppia. Se disponete di un



gruppo ancora più grande è meglio giocare in due gruppi. In questo caso non dimenticate di moltiplicare tutto il materiale per due e assicuratevi di avere un co-facilitatore che arbitri il secondo turno!

Un consiglio: prima di provare il gioco con il tuo gruppo, gioca con i tuoi amici e vicini! Ti sentirai più sicuro nel momento in cui spiegherai le istruzioni e riuscirai a far funzionare il gioco senza problemi.

Nota: la persona responsabile di raccogliere le tasse e dirigere i fondi delle città dev'essere chiamato "banchiere". Nella realtà non è il banchiere che svolge queste funzioni. Questo termine è usato perché viene usato nella maggior parte dei giochi da tavola. Se credi che il termine "banchiere" non sia il più appropriato, scegline un altro, per esempio "amministratore delle finanze".

Consigli per le fasi successive:

Perché non provate ad invogliate la gente a pensare a come potrebbe essere "l'Equaland" del loro futuro?

Regole del gioco:

Tre persone avranno il ruolo di banchieri. All'inizio del gioco ci deve essere un numero uguale di giocatori per ogni città.

Obiettivo del gioco: il vincitore è il giocatore che ha più soldi alla fine del gioco.

Come si gioca

1. tre persone hanno il ruolo di banchieri; un banchiere per la città A, uno per la città B e un banchiere del gioco.
2. metà giocatori hanno le graffette rosse e metà hanno quelle blu.
3. all'inizio i giocatori sono divisi equamente in due gruppi. Ogni gruppo ha un numero uguale di giocatori rossi e di giocatori blu. Un gruppo viaggerà nel percorso della città A, l'altro nel percorso della città B.
4. tutti i giocatori partono dalla piazza "inizio e stipendio".
5. ogni giocatore inizierà con lo stipendio in base al proprio colore: giocatori blu: 500; giocatori rossi: 100
6. lanciate il dado per decidere chi inizia. Inizia chi ha il numero più alto; poi a seguire tutti i giocatori a turno, in senso antiorario intorno al cerchio.
7. al proprio turno, ogni giocatore tira il dado e si muove in base al numero che esce lungo il percorso della propria città. Quando il giocatore si ferma su una piazza, legge le istruzioni ad alta voce.
8. un giocatore che segue l'istruzione di muoversi all'indietro, si ferma quando raggiunge la piazza di destinazione. Non deve seguire le istruzioni della seconda piazza dove è capitato.
10. se un giocatore che deve pagare non ha abbastanza soldi, rimane in una piazza a chiedere l'elemosina.
11. due o più giocatori possono stazionare nella stessa piazza.
12. ogni volta che un giocatore passa nella piazza "pagare la tassa", deve pagare la tassa.



(i giocatori passano perché passano dalla piazza, anche se non stazionano su quella piazza). L'ammontare della tassa da pagare dipende dallo stipendio del giocatore e dalla città:

- Città A 40% se lo stipendio è di 500 o più 10% se lo stipendio è di 100 o meno;
- Città B 10% indipendentemente dallo stipendio.

Nota: un disoccupato senza indennità di disoccupazione, non paga tasse. Un disoccupato che invece riceve l'indennità paga il 10% dell'indennità di disoccupazione indipendentemente dalla città.

La tassa è pagata al "banchiere della città" della rispettiva città. (i giocatori di Equaland al banchiere di Equaland e i giocatori di EgoLand al banchiere di EgoLand).

Stipendio

Ogni volta che un giocatore passa dalla piazza "inizio e stipendio" (non devi fermarti sulla piazza, ma basta passarci), riceve il rispettivo stipendio dal "banchiere del gioco".

Se il giocatore è disoccupato, e se la città ha un sistema di sicurezza sociale, riceve un'indennità di disoccupazione dal "banchiere della città".

Cambio

Qualsiasi giocatore che staziona sulla piazza "cambio" può scegliere se cambiare città o no (il cambio da Equaland ad EgoLand oppure da EgoLand a Equaland). Per cambiare, il giocatore ha bisogno solo di dichiarare la sua decisione al resto dei giocatori e ai banchieri. Al suo turno successivo, si muoverà nel percorso dell'altra città. Un giocatore che cambia città continua a ricevere lo stesso stipendio di prima, ma paga le tasse in base allo schema di tassazione della nuova città.

Riunione del consiglio cittadino

Tutti i giocatori che sono nella città partecipano alle riunioni del consiglio cittadino.

Le riunioni sono un'opportunità per apportare cambiamenti (se si vuole) nella città.

La riunione avviene ogni 5 pagamenti di tasse. Il "banchiere della città" terrà il conto di quante volte le persone hanno passato la piazza del pagamento nella propria città.

Quando la quinta persona ha passato la piazza, egli convoca la riunione. I giocatori della città possono decidere se tenere la riunione o no.

Il gioco si ferma durante la riunione del consiglio cittadino e i giocatori dell'altra città aspettano fino a quando la riunione non sarà finita per riprendere il gioco. I giocatori hanno 5 minuti per decidere i bisogni della città e apportare cambiamenti nella politica della città. Le opzioni politiche sono scritte sulle "carte di sostituzione" e i cittadini si possono riferire ad una copia delle carte di sostituzione per conoscere quali politiche sono in agenda (le opzioni che possono scegliere). Per cambiare politica, i giocatori devono comprare una carta di sostituzione al di fuori delle tasse per la città. Il prezzo è indicato in ogni carta. Il consiglio cittadino può fare cambiamenti solo se può permetterselo. Il "banchiere della città" paga l'ammontare al "banchiere del gioco".

I cittadini possono decidere di cambiare più cose all'interno della città, ma devono poterselo permettere. Un consiglio cittadino che ha difficoltà finanziarie può decidere di rivendere una o più carte di sostituzione al "banchiere del gioco". Il "prezzo di ritorno" è il 50% del prezzo originale.

Le persone ricche possono, se vogliono, contribuire ai fondi della città per comprare carte di sostituzione.



Il banchiere utilizza un piccolo pezzo di gomma adesiva per incollare la carta di sostituzione sulla piazza del tabellone.

Carte di sostituzione

Ci sono 17 carte di sostituzione che rappresentano le politiche che il consiglio cittadino può adottare alla riunione del consiglio. Le carte di sostituzione sono acquistate dal “banchiere del gioco” al prezzo indicato in ogni carta. Una volta acquistata, il “banchiere della città” incolla la carta o le carte sul tabellone, su di una piazza decisa dai cittadini. Qualsiasi piazza può essere “sostituita”. Se al momento della sostituzione vi è un giocatore su quella piazza, non deve seguire le nuove istruzioni. La nuova politica viene avviata solo quando il giocatore successivo staziona su quella piazza.

Alla riunione del consiglio cittadino i cittadini/giocatori decidono la politica della città e possono acquistare una o più carte di sostituzione. Tutte le carte devono essere pagate.

Quando finisce il gioco?

I giocatori decidono quando il gioco finisce prima di iniziare. Possono scegliere una delle seguenti opzioni:

Quando il primo giocatore completa 20 giri. Dopo una durata concordata, per esempio di 45 minuti.

Nota: il gioco finirà automaticamente se una città finisce in bancarotta.

I compiti dei banchieri della città

Nessuna città inizia con i soldi. Tutti i guadagni provengono dalle tasse pagate dai giocatori che passano dalla piazza di pagamento.

1. il banchiere di città ha un foglio dove conta quanti giocatori passano dalla piazza “pagamento tassa” e convoca una riunione del consiglio cittadino ogni volta che 5 giocatori passano.

2. i banchieri di città prendono le tasse da ogni giocatore nella loro città quando il giocatore passa dalla piazza “pagamento tassa” NB. i giocatori che hanno cambiato la città pagano la nuova tassa.

Lo schema delle tasse è il seguente:

- Città A 40% se lo stipendio è di 500 o più; 10% se lo stipendio è di 100 o meno;
- Città B 10% indipendentemente dallo stipendio.

Nota: un disoccupato senza indennità di disoccupazione, non paga tasse. Un disoccupato che invece riceve l'indennità paga il 10% dell'indennità di disoccupazione indipendentemente dalla città.

3. altri compiti del banchiere di città. Alla fine conta i soldi della città.

Paga al “banchiere del gioco” i soldi per comprare le carte di sostituzione.

Incolla le carte di sostituzione sulla piazza del tabellone concordata dai cittadini alla riunione del consiglio.

Amministra i fondi per i disoccupati quando la città decide di stabilire il pagamento di un'indennità di disoccupazione per i cittadini che hanno il titolo di riceverla se la città è d'accordo nell'istituire un sistema di sicurezza sociale. Ci devono essere minimo 1.000 ems nella banca quando si istituisce il sistema di sicurezza sociale.

Dà un occhio ai mendicanti della città e assicura un corretto gioco quando tirano i dadi:

se lanciano il 6, trovano 50 ems nell'immondizia se lanciano il 5, collezionano 20 bottiglie di



birra vuote e ottengono 50 ems di deposito, se la città ha un centro di riciclaggio! Se lanciano il 4, la prossima persona che passa vi dà 10 ems. Se lanciano il 3, ti ubriachi e dormi fino al prossimo turno. Se lanciano il 2, dormono in un parco e trovano 10 ems sotto la panchina. Se la città ha riqualificato il parco, trovano 20 ems. Se lanciano l'1, sono derubati. Al turno successivo ricevono una donazione dal banchiere della città.

Lista dei pagamenti delle tasse

Ogni volta che un giocatore nella tua città passa dalla piazza "pagamento tassa", prendi la tassa e segna uno spicchio nel primo cerchio. Quando 5 giocatori sono stati segnati, convoca la prima riunione del consiglio cittadino. Quando il gioco riprende continua a segnare gli spicchi del secondo cerchio, e così via.

Ruolo del "banchiere del gioco"

All'inizio del gioco il banchiere del gioco ha tutti i soldi. Egli:

- 1.** si assicura che il gioco proceda bene: dà il via al gioco, assicura che le regole vengano rispettate, prende il tempo delle riunioni dei consigli cittadini. Devono durare massimo 5 minuti. Fa finire il gioco nel momento deciso dai giocatori o quando il primo giocatore completa il numero di round deciso.
- 2.** all'inizio del gioco registra il nome, il colore e la città di ogni giocatore, quante volte ogni giocatore passa da "inizio e stipendio"
- 3.** paga lo stipendio a ogni giocatore all'inizio del gioco e ogni volta che passa dalla piazza "inizio e stipendio".
gli stipendi sono pagati in base al colore dei giocatori di ogni città:
giocatori blu: 500 Ems
giocatori rossi: 100 Ems
- 4.** custodisce tutti i pagamenti per le carte di sostituzione dal banchiere di città.

Le etichette

Registra i nomi dei giocatori con una penna del loro colore di appartenenza (rosso o blu). Ognuno dei primi 4 round è registrato con una linea IIII, il quinto con una linea - sovrapposta a quelle verticali. Il sesto round inizia con un altro set di cinque linee. In questo modo riesci facilmente a ricordare i round.



Dispense		
Carte di sostituzione		
Riqualificazione del parco, con piscina e area gioco per bambini. Prezzo: 200 ems	Pulisci il parco. Prezzo: 100 ems	Le strade sono state completamente ricostruite. Vai 3 caselle avanti. Prezzo: 400 ems
Lo sciopero della scuola è finito. Il costo per l'aumento degli stipendi è di 400 ems	Si è aperto un nuovo cinema e teatro. Prezzo: 400 ems	Tuo padre ha smesso di lavorare ma ha una pensione. Per stabilire lo schema della pensione il prezzo è di 400 ems
Ti sei ammalato. L'ospedale pubblico è completamente sovvenzionato. Paga solo 10 ems. Prezzo: 600 ems	Ti sei ammalato. L'ospedale non è sovvenzionato. Paga 30 ems. Prezzo: 400 ems	Accesso libero alla spiaggia! Buon divertimento! Prezzo per l'accesso: 100 ems
Le strade sono ok, le buche non ci sono più. Bene fino alla prossima riunione del consiglio cittadino. Prezzo 200 ems	Vuoi leggere e adesso c'è una libreria! Puoi tirare di nuovo il dado! Prezzo: 200 ems	I problemi di trasporto sono diminuiti con il percorso ciclabile. Costo del percorso ciclabile: 150 ems
Hai perso il lavoro. Il fondo per la disoccupazione paga il 30% dello stipendio. La città deve avere una riserva di 1.000 ems	Non ci sono più bambini per strada. È stato costruito un orfanotrofio. Prezzo per l'orfanotrofio: 200 ems	Il riciclaggio riduce i rifiuti. Vai 3 caselle avanti. Prezzo: 150 ems per il sistema di riciclaggio
Hai un problema legale. Vai da un avvocato. Vai 2 caselle avanti. Prezzo: 200 ems	Non ci sono più senza tetto nella città. È stato costruito un ricovero. Prezzo del ricovero: 200 ems	



Giocatori della città A

Nome giocatore:	Quante volte passate dal "via":

Giocatori della città B

Nome giocatore:	Quante volte passate dal "via":



		Hai perso il lavoro. Ci dispiace!	É bel tempo per andare in spiaggia. Paga 15 EMS per l'ingresso	Spazio libero, hai diritto ad una pausa
	città B	Ti sei fatto male ed hai bisogno di andare all'ospedale. Torna indietro di 3 posizioni		
Spazio libero, hai diritto ad una pausa	Non ci sono eventi organizzati in città per l'estate. Parti per un'altra destinazione. Torna indietro di 3 posizioni	START + STIPENDIO	Ti hanno derubato il portafoglio dei ragazzini di strada. Perdi 15 EMS	Spazio libero, hai diritto ad una pausa
Hai bisogno di un avvocato per problemi legali. Contatta un avvocato privato. Perdi 50 EMS		Spazio libero, hai diritto ad una pausa	città A	
Aiuta i tuoi genitori ai quali è stata ritirata la pensione per mancanza di fondi. Perdi 20 EMS		La strada è piena di buche e quindi arriverai in ritardo. Ti fermi un turno		
Hai bisogno di libri nuovi. Vai in libreria e spendi 10 EMS		Ti hanno derubato il portafoglio dei ragazzini di strada. Perdi 15 EMS		
Hai trovato un lavoro nel settore dello sviluppo sostenibile. Guadagni di nuovo	Sciopero degli operatori ecologici. Ti fermi un turno per risolvere la situazione	POSSIBILITÀ DI CAMBIARE CITTÀ	Il parco è sporco ed ha bisogno di essere rinnovato. Stai fermo un turno per le operazioni di pulizia	Vogliono palazzo antico un super Fermo un Partecipa alla
		Spazio libero, hai diritto ad una pausa		
		Non ci sono eventi organizzati in città per l'estate. Parti per un'altra destinazione. Torna indietro di 3 posizioni	Hai bisogno di un avvocato per problemi legali. Contatta un avvocato privato. Perdi 50 EMS	Aiuta i tuoi quali è stata pensione per di fondi. Perdi 20 EMS



	La pista ciclabile viene usata come parcheggio di motorini. Ti fermi un turno per andare a protestare.	Gli insegnanti sono in sciopero. Ti fermi un turno per prenderti cura dei tuoi figli.		
		C'è lo sciopero dei mezzi pubblici, prendi il taxi e paghi 10 EMS oppure a piedi e ti fermi un turno		
	La strada è piena di buche e quindi arriverai in ritardo. Ti fermi un turno	POSSIBILITÀ DI CAMBIARE CITTÀ	Ti sei fatto male ed hai bisogno di andare all'ospedale. Torna indietro di 3 posizioni	Spazio libero, hai diritto ad una pausa
		Vogliono abbattere un palazzo antico per costruire un supermercato. Ti fermi un turno. Partecipa alla votazione		Hai perso il lavoro. Ci dispiace!
		Spazio libero, hai diritto ad una pausa		É bel tempo per andare in spiaggia. Paga 15 EMS per l'ingresso
		il parco è sporco ed ha bisogno di essere rinnovato. Stai fermo un turno per le operazioni di pulizia		La pista ciclabile viene usata come parcheggio di motorini. Ti fermi un turno per andare a protestare
abbattere un per costruire mercato. turno. votazione	C'è lo sciopero dei mezzi pubblici, prendi il taxi e paghi 10 EMS oppure a piedi e ti fermi un turno	TASSE	Spazio libero, hai diritto ad una pausa	Gli insegnanti sono in sciopero. Ti fermi un turno per prenderti cura dei tuoi figli
		Sciopero degli operatori ecologici. Ti fermi un turno per risolvere la situazione		
genitori ai ritirata la mancanza	Hai bisogno di libri nuovi. Vai in libreria e spendi 10 EMS	Hai trovato un lavoro nel settore dello sviluppo sostenibile. Guadagni di nuovo		

GUIDA LA TUA CANOA

Carissimi,
come ben sappiamo, lo scautismo si propone, da sempre e in tutto il mondo, di contribuire a formare cittadini liberi e responsabili, solidali, competenti e pronti a servire, in nome dell'impegno che ciascuno scout assume con la Promessa, per "lasciare il mondo un po' migliore di come lo ha trovato".

I veloci cambiamenti della società hanno grandi ripercussioni sulla vita dei giovani e diventa sempre più urgente che tutti gli attori del processo educativo prendano atto dell'influenza di questi cambiamenti e aiutino i giovani a cogliere le sfide del 21° secolo.

Riconosciamo il valore aggiunto dell'educazione non formale, ma, come scout, crediamo anche che tutte le Associazioni giovanili debbano farsi promotrici di sviluppo e di cambiamento all'interno della nostra società. È necessario che inizino a collaborare strutturalmente tra loro per realizzare, a livello nazionale e locale, dinamiche positive di partecipazione, per ampliare le maglie della democrazia rappresentativa e per offrire a ogni ragazzo gli strumenti per esercitare il suo diritto-dovere alla cittadinanza attiva.

Siamo dell'idea che le Associazioni giovanili debbano iniziare a offrire il loro servizio educativo oltre i confini di ogni singola realtà e individuare le modalità più efficaci attraverso le quali mettere a disposizione della società e della politica italiana le proprie competenze, i propri principi e valori di riferimento.

Abbiamo bisogno di una società autonoma, solidale, responsabile e impegnata.

La pattuglia delle politiche giovanili
Federazione Italiana dello Scautismo



INFO E LINK UTILI

In questa pagina, troverai tutte le informazioni necessarie per reperire ulteriori dati e approfondire quello che hai scoperto in questo libro.

Presidenza della Repubblica

www.quirinale.it

Governo Italiano

www.governo.it

Ministero della gioventù

www.gioventu.gov.it

Consiglio d'Europa

www.coe.int

Portale dell'Unione Europea

europa.eu

Federazione Italiana dello Scautismo

www.scouteguide.it

AGESCI

www.agesci.org

CNGEI

www.cngei.it

WOSM

scout.org

WAGGGS

www.wagggs.org

Costituzione Italiana

www.quirinale.it/qnrw/statico/costituzione/costituzione.htm

Obiettivi del Millennio

www.campagnadelmillennio.it

Politiche Giovanili FIS

www.scouteguide.it/politichegiovani/index.htm

Informagiovani

www.informagiovani.it

Youth in Action

ec.europa.eu/youth/

Agenzia giovani

www.agenziagiovani.it

European Youth Forum

www.youthforum.org

Forum Nazionale Giovani

www.forumnazionalegiovani.org

FONTI

- WAGGGS
- WOSM
- YMCA
- World YMCA
- Federazione Internazionale delle Società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa
- International Award Association
- Ministero della Gioventù
- Anci

DOCUMENTI

- Children and young people: participating in decision making
- Girls and young women in the 21st century
- Libro bianco sulla gioventù
- National Youth Policies
- Piano Locale Giovani
- Strategia UE 2020
- The education of young people
- Toolkit Advocacy
- Una strategia UE per i giovani

consultabili in rete a questo indirizzo:

<http://www.scouteguide.it/politichegiovani/Documenti/>



Finito di stampare nel giugno 2011
presso: Tipografia Bellini s.n.c. - Roma



“Quando, da ragazzo, cominci il viaggio della vita, sei naturalmente portato a pensare di essere solo uno tra tanti, e a credere quindi che la cosa migliore da fare sia seguire la maggioranza. Questo modo di pensare è completamente sbagliato. Ricorda che tu sei tu. Sei tu che devi vivere la tua vita e, se vuoi riuscire a raggiungere la felicità, devi essere tu a guadagnartela. Nessun altro può farlo per te. E, nel viaggio della vita, devi spingere la tua canoa con la pagaia, non remare come in una barca. La differenza è che, nel primo caso, tu guardi davanti a te e vai sempre avanti, mentre nel secondo caso non puoi guardare dove vai, ma devi affidarti ad altri che reggono il timone, col risultato che puoi cozzare contro qualche scoglio prima di rendertene conto. [...] Io preferisco uno che guardi davanti a sé e sappia condurre la sua canoa, cioè si apra da solo la propria strada. Guida da te la tua canoa, non contare sull’aiuto degli altri. [...] Sulla tua rotta incontrerai difficoltà e pericoli, banchi di nebbia e tempeste. Ma, senza avventure, la vita sarebbe terribilmente monotona. Se saprai manovrare con attenzione, navigando con fedeltà ed allegra tenacia, non c’è motivo per cui il tuo viaggio non debba essere un completo successo, per piccolo che fosse il ruscello da cui un giorno sei partito.”

Lord Baden-Powell

La strada verso il successo

